

**Superina Paolo**

**P E N S I E R I**

**Cogito ergo credo**



$$\begin{array}{c} \mathbf{c} \parallel \mathbf{c} \\ \mathbf{==} + \mathbf{==} \\ \mathbf{u} \parallel \mathbf{c} \\ \parallel \\ \parallel \end{array}$$

## LA CHIESA CRISTIANA E LA COMUNIONE UNIVERSALE

Nel Nome del Padre e di Suo Figlio, Gesù Cristo



**Come, all'inizio, esisteva perfetta armonia tra Yahweh e tutta la Sua creazione, così sarà alla fine, quando tutti vivranno una nuova vita di piena comunione spirituale con Yahweh e tra di loro**



c || c  
== + ==  
u || c  
||  
||

**LA CHIESA CRISTIANA**  
**E**  
**LA COMUNIONE UNIVERSALE**  
**Nel Nome del Padre**  
**e di Suo Figlio, Gesù Cristo**

**P E N S I E R I**  
**Cogito ergo credo**

**Dove esistiamo?**  
**Quali sono l'origine e la ragione della nostra esistenza?**  
**Perché credere nel Dio dei Cristiani?**  
**Perché il Dio dei Cristiani ha creato l'universo?**  
**Perché l'uomo?**  
**Perché credere in Gesù Cristo?**  
**Quali sono la ragione e lo scopo della vita, morte e  
resurrezione di Gesù Cristo?**  
**Chi è stato ed è veramente Gesù Cristo?**  
**Cosa accadrà agli uomini dopo la morte fisica?**

**Citazioni bibliche basate su:**  
The Holy Bible. NIV (New International Version)  
La Sacra Bibbia. (Nuova Riveduta. Soc. Biblica di Ginevra)

Superina Paolo

**INDICE**

<b>Nota introduttiva dell'autore</b>	Pag. 4
<b>Esistenza. Alcune considerazioni filosofiche</b>	6
Esistenza	6
Realtà dell'esistenza	6
Origine dell'esistenza	8
Aspetti fisici e spirituali dell'esistenza	10
Ragione dell'esistenza	11
<b>Uno sguardo alla Bibbia. Idee ed interpretazioni</b>	14
Dio, esiste o no?	14
Dio esiste	14
Caratteristiche di Yahweh	15
Creazione	17
Creazione degli angeli	18
Creazione dell'universo	19
Creazione dell'uomo	23
Dall'inizio della razza umana a Gesù Cristo	26
Gesù Cristo. Vita, scopo e messaggio	34
Razza umana: periodi e fasi fondamentali	43
<b>Il Credo della comunione universale</b>	44
Il Credo	44
Introduzione	44
Io credo in Yahweh, unico, eterno, onnipotente creatore...	45
Io credo in Gesù Cristo, Suo unico figlio...	47
che predicò, soffrì, fu crocefisso, morì e...	49
che da morto andò a predicare alle anime dei morti	51
che Yahweh fece risorgere, dando così inizio al Suo Regno	52
che è secondo solo al Padre, da cui ha ricevuto l'incarico...	53
Io credo nella Chiesa Universale, composta da tutti...	55
nella punizione espiativa e correttiva dei peccatori...	57
nella resurrezione fisica alla fine del tempo...	59
nella vita eterna di tutti, ridivenuti simili a Yahweh	60
<b>Gesù Cristo, il Figlio di Yahweh, un Uomo</b>	62
<b>Esistenza e attività di Satana.</b> Una realtà che dobbiamo considerare e capire; da non sopravvalutare, da non sottovalutare	72
<b>Alla fine del tempo, tutti saranno con Yahweh.</b>	83
Una conseguenza diretta della giustizia e dell'affetto di Yahweh	
<b>Lo spirito umano, l'anima.</b> Genesi e procreazione	93
<b>Realizzazione ed evoluzione dell'universo.</b> Incarico assegnato agli angeli	98
<b>La dottrina della Trinità.</b> Un "mistero" non necessario della religione Cristiana	100
<b>Anima, corpo, resurrezione</b>	106
<b>Appendice 1:</b> Il diluvio di Noè. Il Diluvio	112
<b>Appendice 2:</b> Il Vecchio Testamento: Cosa rappresenta? Qual'è il suo vero significato?	116

## INTRODUZIONE PERSONALE

Ciò che segue non è inteso e non vuole essere uno studio nuovo né originale del messaggio globale della Bibbia, ma semplicemente ciò che di essa e da essa ho imparato, messo poi per iscritto.

Quando, nel 1989, ho scritto il capitolo “Uno sguardo alla Bibbia. Idee ed interpretazioni”, la mia comprensione di come leggere il Vecchio Testamento e di come comprenderne il significato era alquanto limitata. Ma, dopo più di vent'anni di studio e riflessione era profondamente maturata. Ho comunque preferito lasciare il capitolo così com'era e di aggiungere due note di aggiornamento (gli Annessi 1 e 2) scritte nel 2013.

### Note

**1:** A Dio viene ridato il Suo Nome: Yahweh.

**2:** La parola “amore” (e i suoi derivati: amare, amato, ecc.) viene usata in molte situazioni ed assume molti significati, anche profondamente diversi. In questo volume viene usata solo in tre casi:

a) Nella relazione uomo > Yahweh.

b) Nella relazione uomo > < donna.

b) Nella relazione genitori > < figli.

In tutti gli altri casi vengono usate altre parole, a seconda del contesto: affetto, bontà, benevolenza, benvolere, voler bene, prediligere, gradire, ecc.

**3:** Per un'appropriata comprensione di alcuni passaggi e concetti del Nuovo Testamento che non sembrano essere “Cristiani” o “Buone Nuove”, è importante ricordare che:

a) Non ci rendiamo mai abbastanza conto di quanto il Cristianesimo sia stato vicino a diventare un altro tipo di Ebraismo. Tutti i primi Cristiani erano Ebrei e tutte le loro tradizioni li avrebbero convinti a tenere solo per sé le Buone Nuove, escludendo completamente i Pagani.

b) Tutti gli scrittori del Nuovo Testamento vedevano il periodo iniziato con la nascita di Gesù Cristo come “gli ultimi giorni”. Lo consideravano l’“ultimo” in quanto né le vecchie profezie né la nuova rivelazione della storia della salvezza indicavano l'esistenza di un'altra era prima del ritorno di Gesù Cristo.

c) Il vero significato di ciò che hanno scritto è ancora troppo spesso nascosto da considerazioni riprese dalle idee del Vecchio Testamento (non può essere stato facile, per gli scrittori dei libri del Nuovo Testamento staccarsi immediatamente e completamente dalle idee con cui erano cresciuti).

**NOTA INTRODUTTIVA PERSONALE DELL'AUTORE**

Pur essendo nato in una famiglia cristiana (cattolica) credente (o forse proprio per questo) ho avuto dei periodi nella mia vita in cui la religione cristiana e l'insieme delle idee che la costituiscono mi sembravano giuste e logiche, altri in cui mi apparivano assurde e inaccettabili ed altri ancora in cui ero praticamente indifferente.

Comunque, ad un certo punto insorse il desiderio di conoscere meglio e di capire la religione cristiana e le sue origini, il significato e lo scopo della creazione, della nostra esistenza e della vita, morte e resurrezione di Gesù Cristo. Purtroppo libri e corsi di cristianesimo, di catechismo, non solo non aiutano a chiarire la quantità di dubbi, ma non danno neppure una visione organica del cristianesimo e della storia della razza umana prima e dopo l'avvento di Gesù Cristo. Analogamente preti e pastori tendono a rispondere usando frasi fatte (quelle caratteristiche del tipo di cristianesimo a cui appartengono) sicuri di potere, in tal modo, spiegare tutto, ma ottenendo, in realtà, l'effetto opposto e convincendo le persone, nel migliore dei casi, a non chiedere più spiegazioni.

Lo scopo di quanto segue è per l'appunto di cercare di fornire, partendo da un punto di vista cristiano non settario, un'interpretazione meditata, razionale ed univoca della Bibbia nel suo insieme (Vecchio e Nuovo Testamento), nel tentativo di considerare e comprendere la totalità dei problemi esistenziali e religiosi che si pongono alla mente umana, da quello dell'esistenza di un Dio Creatore, alla ragione e all'evoluzione della creazione, fino alla necessità e alla genesi della Religione Cristiana. E' chiaro che sarebbe assurdo pensare di avere, in questo modo, risolto tutti i dubbi che, da sempre, accompagnano l'esistenza dell'uomo. La speranza è, comunque, di poter dare un contributo positivo alla conoscenza e alla comprensione.

Ritengo anche necessario far notare che, molto spesso, le idee che seguono sono in contrasto, qualche volta in netta antitesi, con le interpretazioni ufficiali e tradizionali, ma che, tutte le volte che sono stato convinto di un'idea o di un'interpretazione, l'ho portata avanti senza compromessi.

Per consentire una corretta comprensione delle idee che seguono, è essenziale che spieghi come si sono sviluppate e perché ho iniziato a metterle per iscritto. Cinque fasi fondamentali caratterizzano il passaggio da una situazione personale di scarso interesse sull'argomento religioso all'attuale coinvolgimento.

Prima fase, attorno a dicembre 1986. Ero andato con mia figlia Sandra in una libreria cristiana per prenderle alcuni libri e lei propose di comperarmi una Bibbia come regalo per Natale, suggerimento che rifiutai dicendo che l'avevo già letta una volta da ragazzo e che me la ricordavo ancora bene.



Ovviamente ciò non era vero, ma, al momento, non avevo alcun interesse a leggerla di nuovo.

Seconda fase, da gennaio a giugno 1987. In questo periodo qualcosa cambia e inizio a sentire una curiosità e un desiderio interno di saperne di più sulla nostra religione e sulle sue origini, di capire il significato e lo scopo della creazione, della nostra esistenza e della vita, morte e resurrezione di Gesù Cristo. Sono profondamente convinto che tutta questa curiosità e desiderio non siano venuti dall'interno della mia mente, ma che furono ispirati da una sorgente esterna, Yahweh. Come prima conseguenza, comperai una Bibbia (New International Version. Terza edizione, gennaio 1986) e iniziai a studiarla.

Terza fase, attorno a febbraio 1988. Durante un pranzo a casa di una delle insegnanti di mia figlia Sandra alla Dalat School, sig.na Robbie Ellen Skaggs, trovai un fascicolo veramente interessante ed illuminante della rivista religiosa "Alliance Life" che trattava di demoni, di possessioni e così via. La sig.na Skaggs notò il mio interesse e mi prestò alcuni libri, presi dalla libreria della scuola, sullo stesso argomento.

Quarta fase, attorno a marzo 1988. Dopo una cena a casa nostra, ebbi un'interessantissima conversazione col pastore della Dalat School, Rev. Jim H. Livingston, che mi regalò la sua copia personale di "The Plain Man Looks at the Apostles' Creed" (L'Uomo della Strada e il Credo degli Apostoli) di William Barclay. Sia questo che tutti gli altri libri dello stesso autore che comperai in seguito sono stati di fondamentale importanza per lo sviluppo delle mie idee.

Quinta fase, luglio 1988. Ricevo da mia moglie un bel regalo di compleanno, una New International Version Study Bible, ricca di note storico-esplicative, fondamentali per il miglioramento della mia conoscenza.

Fin dall'inizio di questo interesse ho avuto la convinzione che ci debba essere uno scopo in esso e nella mia vita e che tale scopo consista nel capire e nello spiegare l'esatta verità. In effetti, c'è sempre stato e c'è tuttora un qualcosa che dirige lo studio, che pone domande e dà risposte, che trova, al momento opportuno, un libro appropriato, un articolo, una persona con cui discutere, un modo per risolvere il problema del momento.

Per finire, un altro punto essenziale: non sempre mi è permesso di scrivere queste note quando vorrei farlo, ma, a causa di qualche sorta di ispirazione, alle volte le mie mani si rifiutano di scrivere, altre volte devono farlo.

**ESISTENZA****ALCUNE CONSIDERAZIONI FILOSOFICHE****ESISTENZA**

Il problema dell'"esistenza" nasce nel momento in cui, guardandoci attorno, iniziamo a pensare a noi stessi, alla nostra vita, al luogo in cui viviamo, con tutte le sue montagne, i suoi mari, i suoi fiumi, i suoi animali e le sue piante, e al cielo con il sole, la luna e tutte le stelle. Esistenza di ciò che possiamo percepire con i nostri sensi e di ciò che non possiamo; in breve, esistenza dell'"universo". Parlando dell'esistenza dell'universo e di tutto ciò che esso contiene, non dobbiamo dimenticare che ci sono tre aspetti, fondamentali e distinti, da considerare: la Realtà, l'Origine e la Ragione di tale esistenza. Per prima viene la Realtà: esiste veramente l'universo? L'essenza di questa domanda è principalmente di natura fisica, in quanto per darle risposta è solamente necessario dare prova fisica dell'esistenza dell'universo fisico e materiale, senza alcuna necessità di considerare o di comprendere gli altri due aspetti, cioè l'Origine e la Ragione della sua esistenza. A queste due ultime domande non si può dare alcuna risposta suffragata da prove fisiche e, in effetti, soltanto la filosofia e la religione possono tentare di dare delle spiegazioni appropriate.

**REALTÀ DELL'ESISTENZA**

Non possiamo avere alcun dubbio che noi stessi esistiamo, in quanto il solo fatto che abbiamo la possibilità di pensare e di discutere se esistiamo o no è già una dimostrazione logica della realtà della nostra esistenza, dato che senza esistenza non ci potrebbe essere alcun pensiero, meditazione o discussione. Per mezzo dei nostri sensi fisici percepiamo l'esistenza fisica di noi stessi, degli altri esseri umani, degli animali, delle piante, della Terra e del cielo con tutte le stelle, e questo ci rende totalmente consci e sicuri che la realtà fisica, che chiamiamo "universo fisico", esiste realmente. Quindi i nostri sensi sono sufficienti a dare prova della sua esistenza, anche se ne possono fornire soltanto un'immagine limitata e parziale.

Non dobbiamo confondere la certezza dell'esistenza dell'universo con la scarsa conoscenza e la limitata comprensione che ne abbiamo. I nostri sensi sono adeguati per la normale vita di tutti i giorni e sono indispensabili agli esseri fisici che siamo, anche se è relativamente facile trarli in inganno. Un esempio è più che sufficiente: se due persone guardano in uno specchio da due angolature diverse, vedono due diverse "realtà" quando, nello specchio,

non c'è alcuna "realtà", bensì innumerevoli immagini, otticamente riflesse, dell'unica realtà fisica; non molte e diverse realtà contemporanee; ed è la nostra mente, la nostra capacità mentale di ragionare e dedurre, che ci rende consci di questa differenza tra la vera realtà e le false immagini di essa che possiamo ricevere dai nostri sensi.

Il punto è piuttosto chiaro: i nostri sensi sono limitati ed esistono, così come sono, per permetterci di vivere una normale vita fisica sulla Terra. Però la nostra mente, per mezzo ed attraverso di essi, ha una certa capacità di separare il vero dal falso e di estrapolare la verità nascosta dietro ad indicazioni totalmente o parzialmente false. Questo procedimento genera quello che chiamiamo "conoscenza": da una migliore conoscenza otteniamo una migliore comprensione, e da una migliore comprensione otteniamo una migliore conoscenza. Tutti gli strumenti tecnici di qualsiasi tipo sviluppati fin dall'inizio della razza umana costituiscono parte e sono all'interno di questo processo di comprensione-conoscenza-comprensione in quanto essi sono soltanto dei modi per rinforzare, migliorare ed estendere le caratteristiche e le capacità dei sensi umani. I più potenti microscopi e telescopi (ottici od elettronici non fa alcuna differenza, poiché queste sono solo due diverse tecnologie) sono strumenti progettati per estendere la capacità degli occhi a vedere di più e più lontano di quanto siano fisicamente in grado di fare.

In conclusione, dato che abbiamo evidente abbondanza di prove fisiche, sappiamo con certezza di esistere, noi e il luogo in cui viviamo. Con l'evoluzione e il miglioramento della capacità tecnica, la conoscenza di noi stessi e dell'universo aumenta in continuazione, mentre la realtà della natura e dell'essenza dell'universo non cambia; sono la nostra conoscenza e la nostra comprensione che cambiano, non l'universo stesso.

Il livello di conoscenza del momento attuale è espresso da un certo numero di "teorie" e di "leggi fisiche". Una teoria è una spiegazione ipotetica, ad un livello più alto di quanto permetterebbero la conoscenza e la capacità tecnica del momento, della vera realtà; è una proposizione ipotizzata, ma non necessariamente reale o vera; è derivata da fatti noti ed è da usare come base per proseguire col ragionamento e con l'investigazione. Una teoria può contribuire al successivo sviluppo della conoscenza e della capacità tecnica, e questo può o confermare l'idea di base della teoria o renderne necessaria una più o meno profonda revisione. Dato che una teoria cerca di dare una spiegazione logica a certi fatti e risultati sperimentali, quando ne emergono di nuovi che non si adattano alle sue ipotesi, diventa necessario formularne un'altra, più ampia, che possa includere sia la precedente che i nuovi fatti.

Una legge fisica, formulata in termini matematici, è un modo di esprimere alcuni particolari aspetti della realtà che comprendiamo, o almeno crediamo

di comprendere, sufficientemente bene. Ad oggi, tutte le leggi fisiche che abbiamo sono formulazioni approssimate, valide solamente entro certi limiti al di fuori dei quali esse perdono la loro efficacia e non possono più descrivere in termini matematici sufficientemente precisi la vera realtà. Il più delle volte ci sono diverse, più o meno accurate e complesse, formulazioni della stessa legge, a seconda di dove e per quale scopo sia necessario usare la formulazione matematica.

Un esempio: le leggi di Newton e di Keplero sull'attrazione gravitazionale e il movimento dei pianeti, così come vengono studiate a scuola, sono sufficienti per calcolare la posizione dei pianeti del sole, che sono pochi, grandi e soggetti a minime influenze esterne, ma non sono assolutamente adeguate per effettuare i calcoli per il lancio e la messa in orbita di un satellite artificiale, che è piccolo e soggetto ad una quantità di forti influenze esterne.

Una legge fisica, in certi termini, è la derivazione e la conseguenza pratica di una teoria, è matematica applicata alla scienza, mentre una teoria è essenzialmente un'idea, cioè il risultato dell'attività e della capacità mentale; è filosofia applicata alla scienza.

E' importante essere consci che molto spesso i mezzi di informazione, TV, radio, riviste e giornali, inviano messaggi ingannevoli con la loro abitudine di asserire che alcuni aspetti o alcune parti dell'universo rispettano o no i dettami di una particolare teoria o legge fisica. Ora, l'universo esiste e funziona in un certo modo suo tipico e ciò che noi chiamiamo teorie e leggi fisiche, che cambiamo e miglioriamo in continuazione, sono solo il nostro modo di capirlo e di spiegarlo al meglio delle nostre capacità. L'universo non rispetta nessuna delle nostre teorie e non segue nessuna delle nostre leggi fisiche, come risulta chiaramente dal significato stesso della parola "teoria". Ciò che possiamo dire è che l'esistenza dell'universo è regolata da alcune intrinseche "Leggi Universali" che noi stiamo cercando di comprendere e, per quanto possibile, di riportare per iscritto sotto forma di leggi fisiche.

## **ORIGINE DELL'ESISTENZA**

Dopo avere appurato che l'universo esiste veramente, in tutti i suoi aspetti conosciuti e sconosciuti, ci si presenta la seconda domanda: qual'è la sua origine? ha avuto mai un'origine? E' evidente che in questo caso non siamo in condizione, non adesso e neppure nel lontano futuro, di dare una risposta suffragata da prove fisiche e che la soluzione può venire solo da un'analisi logica delle varie possibilità. Ce ne sono tre:

- 1) L'universo cominciò ad esistere, dal nulla, in maniera autonoma, senza alcun apporto iniziale o influenza esterni.
- 2) L'universo iniziò ad esistere, dal nulla, a causa della decisione e dell'iniziativa di uno o più esseri preesistenti da cui esso fu "creato".

3) L'universo è esistito da sempre così com'è, mai autocreatosi dal nulla, mai creato da uno o più esseri preesistenti.

Analizziamo queste tre possibilità:

1) Universo che iniziò ad esistere dal nulla senza alcuna influenza esterna, cioè autogeneratosi dalla non-esistenza. Ora, come può qualcosa che non esiste decidere in proprio di iniziare ad un certo punto ad esistere? Non-esistenza significa nessuna capacità, nessuna possibilità, niente del tutto, mentre il passaggio da non-esistenza ad esistenza è il risultato di un atto di volontà supportato da appropriati poteri e capacità. Il nulla, non esistendo, non può avere alcuna volontà, potere o capacità. Questa possibilità è totalmente e completamente assurda, e la dobbiamo respingere in pieno.

2) Universo creato da uno o più potenti esseri preesistenti, ciascuno dei quali viene chiamato col nome di "Dio". Questa seconda possibilità è molto più sensata e diventa anche logica non appena accettiamo il concetto filosofico della vera realtà ed esistenza di uno o più Dei. Questa soluzione è chiamata teistica e diciamo che è piena di contenuto spirituale, definizione che deriva dalla tradizionale abitudine di considerare un essere al livello di Dio come puramente spirituale. La discuteremo ulteriormente dopo aver analizzato la terza possibilità.

3) Universo esistente da sempre, mai creato da alcun Dio né autogeneratosi dal nulla. In questo caso possiamo facilmente dire che l'universo stesso è Dio e che, per di più, essendo l'universo uno, anche l'"Universo-Dio" deve essere uno. Anche questa possibilità ha un certo senso logico, come lo ha la seconda. Notiamo inoltre che, in linea di principio, tra la seconda e la terza possibile origine non vi è una grande differenza concettuale, in quanto sono entrambe teistiche, anche se in modi fundamentalmente diversi. Comunque, se l'universo stesso è Dio, ne consegue che anche noi siamo parte di Dio, anzi che ogni essere ed ogni cosa è parte di questo Universo-Dio che non fu mai creato, ma che è sempre esistito. Però, vediamo anche troppo chiaramente che in questo universo tutto e tutti hanno un inizio ed una fine, che tutti gli esseri e le creature viventi nascono e poi muoiono. E lo stesso vale per i pianeti, le stelle e le galassie, fatto di cui abbiamo abbondanti prove e dimostrazioni grazie all'attività e allo studio degli astronomi. E' chiaro che, se tutte le parti costituenti l'universo hanno un inizio e una fine, ne consegue che ciò deve valere ed essere vero anche per l'universo stesso, cosa che contraddice completamente l'ipotesi iniziale di un Universo-Dio sempre esistente. Da un altro punto di vista, come possiamo personalmente sperimentare sulla Terra, l'universo è un misto, in continua lotta, di bene e di male, e questa mescolanza è una caratteristica intrinseca, è la natura stessa dell'universo, in questo caso di Dio. Ne viene come logica conseguenza che in questo

caso Dio stesso è sia bene che male, in altre parole che egli deve combattere continuamente contro sé stesso, situazione che non è né logica, né convincente.

Come risultato di ambedue le su menzionate considerazioni, dobbiamo rifiutare anche questa possibilità, arrivando così alla conclusione che l'universo deve essere stato creato per iniziativa di uno o più Dei.

## **ASPETTI FISICI E SPIRITUALI DELL'ESISTENZA**

Torniamo alla spiegazione della seconda possibilità per l'origine dell'esistenza, con l'universo creato da uno o più Dei. Abbiamo già detto che siamo abituati a considerare un essere al livello di Dio come puramente spirituale, cosa dovuta al fatto che, non avendo noi alcun contatto fisico diretto con Lui, Egli ci appare troppo distante e, di conseguenza, al di là della nostra capacità di comprenderLo. Per di più, siamo abituati a classificare tutti gli aspetti della realtà o come fisici o come spirituali, anche se non possiamo essere sicuri di che cosa sia fisico e che cosa sia spirituale. L'aspetto fisico è rappresentato da ciò che possiamo percepire con i nostri sensi o con i nostri apparati tecnologici, l'aspetto spirituale da ciò che non possiamo percepire fisicamente, ma soltanto immaginare con il pensiero e il ragionamento. Il vero problema di questa classificazione è che non sappiamo quali aspetti della realtà, che in questo momento non siamo in grado di percepire fisicamente, rientreranno in futuro nel campo di capacità della nostra tecnologia e quali non vi rientreranno mai. In termini storici, vediamo che ciò che chiamiamo la parte "fisica" dell'universo diventa sempre più ampio seguendo il perfezionamento della comprensione che ne abbiamo, e che il limite tra "fisico" e "spirituale" si sposta in quanto sempre più aspetti e fenomeni supposti spirituali rientrano nella definizione di fisici. Ciò è essenzialmente una questione di conoscenza e comprensione; quello che è sbagliato, in effetti, è di considerare l'esistenza separata e distinta di fisico e spirituale. La definizione stessa delle parole fisico e spirituale è errata ed ingannevole in quanto, alla fin fine, non c'è alcuna differenza, dato che esse rappresentano due facce apparenti e temporanee della stessa realtà.

In un universo creato dalla volontà e dal potere di un Dio totalmente "spirituale", ogni cosa esistente è stata creata da Lui, fatto che ci permette di asserire che la materia è derivata dallo spirito. A questo punto è difficile considerare materia e spirito come due realtà diverse: esse sono la stessa ed unica realtà, di cui percepiamo e recepiamo aspetti diversi come realtà diverse.

In effetti, possiamo arrivare a conclusioni simili anche considerando le altre due possibilità. Nel caso di un universo auto-generatosi, ogni cosa esistente sarebbe materiale e, quindi, ciò che chiamiamo spirituale sarebbe to-

talmente e completamente fisico, con "spirituale" rappresentante semplicemente la classificazione di tutti gli aspetti e i fenomeni attualmente non compresi. Se consideriamo l'ipotesi di un universo esistente da sempre, esso sarebbe Dio stesso, e ogni cosa esistente sarebbe, quindi, spirituale. Tutti gli aspetti fisici dell'universo rientrerebbero comunque all'interno della natura di Dio e, di nuovo, ci sarebbe esclusivamente una realtà sola.

## **RAGIONE DELL'ESISTENZA**

Immediatamente dopo aver dato risposta ai problemi dell'esistenza e dell'origine dell'universo, si pone la terza ed ultima domanda: quale è la ragione di tale esistenza? Anche in questo caso, come già prima, non siamo in grado di dare una risposta suffragata da prove fisiche, quindi la soluzione può solo essere il risultato di un'analisi logica del problema.

Per spiegare l'esistenza di un universo creato da uno o più Dei (nel seguito scriverò uno, per una pura questione di semplicità) possiamo considerare due approcci morali distinti: prima, uno pessimistico e, poi, uno ottimistico.

i) Pessimistico. Noi, e tutto l'universo, siamo stati creati così come siamo per essere l'esperimento, il campo da gioco e i giocattoli del Creatore. In tal caso, qualunque cosa accada di noi e dell'intera creazione non ha alcuna importanza fin tanto che questo Dio fa ed ottiene ciò che gli piace e che vuole. Non avendo alcuna importanza che una persona si comporti bene o male, ne consegue che una persona buona non riceverà mai alcun riconoscimento specifico, e una cattiva non incorrerà mai in alcuna punizione specifica. Questo significa che non soltanto tutta la sofferenza e l'ingiustizia esistenti sulla Terra non hanno alcuna importanza, ma che anche i loro opposti, cioè tutti gli aspetti e i fatti della vita buoni e positivi, non ne hanno alcuna. Ne consegue inoltre che quando moriamo tutto finisce e che dopo la morte non c'è più nulla: niente vita, nessuna compensazione, nessun riconoscimento, nessuna punizione; tutti e tutto sono cancellati nella non-esistenza, nel nulla totale. Ma, in questo caso, perché avere in vita la capacità di pensare, di meditare e di capire se niente ne può seguire? Da un punto di vista logico questa ragione per la nostra esistenza, per l'esistenza dell'universo, è assolutamente non convincente, è addirittura terrificante nella sua totale mancanza di un qualunque valore morale, nella sua totale spietatezza.

ii) Ottimistico. Noi, e tutto l'universo, siamo stati creati per un'altra ragione, migliore che l'esperimento o il divertimento. In questo caso possiamo essere certi che chiunque abbia deciso di creare l'universo ha sicuramente avuto in mente un risultato finale di ben diverso valore morale. Ne consegue che, se le cose sulla Terra sono ben lontane dalla perfezione, c'è comunque spazio per sperare in un miglioramento sia sulla Terra stessa sia, considerazione as-

sai più importante, anche dopo la morte fisica, dando così continuità di esistenza alle nostre capacità intellettuali ed assicurando un opportuno bilancio finale di compensazioni, ricompense e punizioni.

Possiamo facilmente dire che quest'ultimo approccio, cioè Dio creatore, soluzione ottimistica, è assai attraente e che, dal punto di vista morale, è corretto. Quello che non è facile, è di riuscire a conoscere personalmente questo Dio creatore e di capire, dal suo punto di vista, la ragione per cui noi e l'universo siamo stati creati. Ora, guardandoci attorno e considerando tutte le cose che non siamo capaci di fare, risulta chiaro che il divario tra le nostre capacità e i poteri del Creatore è così ampio che, lasciati a noi stessi, non possiamo avere molte opportunità di capirlo e di conoscerlo. In altri termini, questo significa che dipendiamo dalla Sua iniziativa e dobbiamo aspettare che sia Lui a presentarsi a noi e a lasciarsi conoscere.

E ora che stiamo parlando di un Creatore, di un essere che noi chiamiamo Dio, è necessario definire che cosa intendiamo come Dio e quali sono le Sue caratteristiche. Cominciamo col dire che Dio è un essere i cui poteri sono abbastanza grandi da avere creato l'intero universo, dove noi siamo e viviamo, così com'è; poi che, essendo Dio il Creatore di tutto e di tutti, Egli è onnipotente. E' chiaro, inoltre, che Egli, per poter creare, esisteva prima ed indipendentemente dalla Sua creazione, quindi non può essere stato creato (in questo caso il vero Dio sarebbe il suo creatore) ed esiste da sempre nel passato. E' infine ovvio che un essere onnipotente e mai creato non può certamente morire e che esisterà per sempre nel futuro. In effetti passato, presente e futuro, in essenza il tempo, esistono a causa dell'esistenza dell'universo e si riferiscono solo ad esso. Dio non è soggetto al tempo, così come lo comprendiamo noi, in quanto il tempo stesso è stato creato da Dio quando Egli ha creato l'universo.

La ragione che Dio ha avuto per creare l'universo è piuttosto chiara e semplice, ed è intrinseca alla Sua esistenza, al fatto che Egli è vivo ed attivo: nessuno, Dio men che meno, può rimanere passivo senza fare nulla, senza muoversi e senza "pensare". Le capacità intellettuali e i poteri sono lì per essere usati, non per essere tenuti inutilizzati in una sorta di autocompiacimento passivo. Dio, il Creatore dell'universo, è chiaramente molto potente ed attivo, ed è sempre completamente immerso nella Sua creazione e nell'evoluzione della stessa. Possiamo, quindi, dire che per Dio è stato ed è "necessario" non solo aver creato l'universo con tutto il suo contenuto, ma anche seguirne l'evoluzione e partecipare personalmente, giorno per giorno, a tutti gli eventi.

Ora, che tipo di Dio? Un Dio o molti Dei? Qui entriamo nel dominio del credo religioso, nella fede. Credere in un Dio, in molti Dei o nel nostro Uni-



co Dio cristiano, Yahweh, è comunque esclusivamente una questione di fede in quanto la fede, di per sé stessa, rende evidente la sua credenza personale al credente. Per mezzo della ragione possiamo arrivare solamente alla figura maestosa di un Dio fornito di grandi poteri e capacità, di un Dio che fa quello che Gli piace e che non concede alcuna vera amicizia ed intimità alla Sua creazione. Sono necessarie la rivelazione e la fede per capire che Dio, Yahweh, si preoccupa e si prende cura di ciò che ha creato. In effetti come cristiani ben sappiamo che l'essenza stessa e il centro della concezione cristiana di Dio è che Yahweh vuole bene alla Sua creazione. E che, per di più, questo benvolere non può mai essere completo e soddisfatto fin tanto che non è ricambiato. Di conseguenza, per Yahweh è necessaria una continua creazione, in quanto Egli ha bisogno di esseri, persone, a cui poter voler bene e che Gli possano voler bene.

## **UNO SGUARDO ALLA BIBBIA**

### **IDEE ED INTERPRETAZIONI**

#### **DIO, ESISTE O NO?**

Si, Dio esiste. Prova della Sua esistenza è l'esistenza stessa dell'universo, dato che Dio, per definizione, è Colui che ha creato l'universo.

Il fatto che questo Dio, Creatore dell'universo, sia il nostro Dio Cristiano, Yahweh, che Egli sia l'Unico Dio esistente e che la nostra religione sia quella giusta, è interamente una questione di fede. Provare a dimostrare la ragione e la realtà di questa fede a persone che abbiano una forte, ma differente, idea o credenza religiosa sarà sempre molto difficile, il più delle volte impossibile.

Per essere convinti della Sua esistenza, abbiamo bisogno del Suo aiuto, cioè del Suo diretto intervento nella nostra mente e nella nostra anima, intervento che può assumere qualsiasi aspetto ed intensità, ma che ha bisogno, comunque e sempre, della nostra attiva collaborazione. Se non vogliamo essere convinti, non lo saremo, in quanto permettere o no di esserlo è il nostro margine di libera scelta personale.

#### **DIO ESISTE**

Si, Dio esiste. Egli è un essere dotato di sue proprie caratteristiche e di poteri con cui ha creato gli angeli, l'universo e tutti gli esseri viventi, uomo compreso. Essendo Dio il creatore di tutto e di tutti, presupponiamo che Egli abbia tutti i poteri possibili e, di conseguenza, diciamo che è Onnipotente.

Per creare, cioè per essere all'origine di tutte le cose e di tutti gli esseri viventi, Egli deve essere sicuramente esistito prima della loro creazione e nessuno può averlo creato, quindi Egli è Eterno.

La fede cristiana ci dice che Egli è Yahweh, l'Unico Dio. Questo significa che, anche se ce ne fossero altri come Lui, essi non sarebbero stati coinvolti nella creazione del nostro universo e quindi il fatto che Egli sia il nostro Unico Dio è assolutamente valido.

La Sua esistenza rappresenta un problema filosofico troppo grande, che siamo totalmente impotenti a risolvere. In altri termini, non sappiamo perché Egli esista, ma sappiamo di avere prova sia fisica che spirituale della Sua esistenza. Fisica a causa dell'esistenza di tutto l'universo fisico, che possiamo "vedere" per mezzo dei nostri sensi fisici. Spirituale grazie alla nostra capacità mentale di usare ed elaborare le informazioni ricevute dai sensi e di pensare e ragionare in termini astratti su idee e concetti non-fisici, teorici e spirituali.

## CARATTERISTICHE DI YAHWEH

Si dice sempre che Yahweh sia puro spirito, cioè privo di un qualunque tipo di corpo. Ora, perché mai questo potente Essere dovrebbe aver creato un così grande (almeno dal nostro punto di vista) universo materiale e così tanti esseri materiali se Egli è realmente soltanto puro spirito? Ne viene, quindi, di conseguenza che Yahweh ha sia "corpo" che "spirito". Ovviamente il suo corpo non è come quello che abbiamo noi e, anche se non riusciamo neppure ad immaginare come sia, possiamo comunque essere sicuri che Egli ne abbia uno. Ciò è anche dimostrato dal fatto che Yahweh risiede in paradiso, dove c'è Gesù Cristo col suo corpo risorto, e dove andremo tutti noi, dopo la resurrezione, con i nostri corpi risorti. Yahweh e il Suo figlio Gesù Cristo, i Suoi figli gli angeli e i Suoi figli adottivi gli uomini vivranno tutti assieme nello stesso luogo, nel "Regno di Yahweh", ognuno con il proprio corpo e con il proprio spirito, cioè con la sua propria e completa "personalità".

La parola "corpo" assume significati diversi a seconda di chi sia il corpo di cui stiamo parlando.

Per quanto ci riguarda, ci sono:

- a) Il corpo di Yahweh, le cui caratteristiche ci sono sconosciute.
- b) Il corpo di Gesù Cristo, dapprima quello umano, fisico e materiale, poi quello risorto, le cui caratteristiche ci sono parzialmente sconosciute.
- c) I corpi degli angeli, le cui caratteristiche ci sono quasi completamente sconosciute.
- d) Il corpo umano, prima quello fisico e materiale, poi quello risorto, le cui caratteristiche ci sono parzialmente sconosciute.

Il fatto di ammettere che sia Yahweh che gli angeli abbiano un corpo è di importanza fondamentale per capire, quanto più possibile, questo Dio da cui l'uomo fu creato, maschio e femmina, in modo da essere come Lui e da rassomigliarGli. Inoltre, ciò significa che il nostro corpo, la nostra mente e la nostra anima (spirito) sono in qualche modo simili ai Suoi. Noi abbiamo:

- a) Un corpo, al momento presente fisico e materiale, ma che assumerà caratteristiche diverse dopo la resurrezione.
- b) Una mente, l'intelligenza, la capacità di pensare, di avere emozioni e di controllarle.
- c) Un'anima, lo spirito, generata dai patrimoni ereditari delle anime dei nostri genitori così come il corpo e la mente sono generati dai patrimoni ereditari dei loro corpi.

Il corpo e la mente costituiscono la parte materiale dell'essere umano, l'anima la parte spirituale.

Dato che Adamo ha ricevuto l'anima da Yahweh, che "soffiò nelle sue narici un alito di vita", cioè l'anima, all'origine dello spirito di ogni uomo c'è lo Spirito di Yahweh in quanto lo spirito di Adamo è all'origine ed è il generatore di tutte le anime umane, inclusa quella di Eva. La generazione di Eva dal corpo e dall'anima di Adamo dà una ed una sola origine a tutti gli esseri umani, come corpo, mente ed anima. Tra l'altro questa comune origine spiega perché tutti gli esseri umani condividono la vita di Adamo ed Eva al di fuori del Giardino dell'Eden. Ed è chiaro, al di là di ogni ragionevole dubbio, che l'anima, la parte più importante dell'essere umano, la parte che rappresenta la differenza tra la vita umana e quella animale, deve anch'essa essere generata dai genitori e non venire creata ex-novo da Yahweh al momento della concezione, in quanto ciò significherebbe che il nuovo essere umano non avrebbe nulla di altro in comune con i suoi antenati che il corpo fisico, e noi sappiamo che tutti gli esseri umani, dopo Adamo ed Eva, sono generati, non creati.

Il fatto che il Cielo, la Terra (l'universo) e l'inferno sono tutti assieme, come parti di una realtà globale, creata da Yahweh, di cui noi, con i nostri sensi, possiamo percepire solo la Terra, significa che, anche se il concepimento di un nuovo essere umano è realizzato in un laboratorio, usando seme ed uovo congelati, anche dopo la morte fisica dei genitori, i "patrimoni ereditari" delle loro anime danno origine a quella nuova. Questa realtà non è toccata dalla circostanza che le anime dei genitori siano in paradiso o in inferno. Anche una bambina nata per partenogenesi avrà il suo corpo e la sua anima, derivati da quelli di sua madre. Fosse possibile generare un essere umano (per mezzo di divisione, duplicazione ed evoluzione cellulare) usando una parte presa ad un altro uomo (procedimento biologico che segue le istruzioni del patrimonio genetico codificate nel DNA e nell'RNA), quello nuovo avrebbe il suo corpo e la sua anima, entrambi derivati dal corpo e dall'anima dell'uomo all'origine.

Il fatto che l'uomo sia simile a Yahweh significa che, ad un diverso livello di capacità, Yahweh (così come gli angeli) ha:

- a) Un Corpo. Descrizioni del Suo corpo e delle Sue attività fisiche compaiono in svariate occasioni nella Bibbia.
- b) Una Mente. Egli pensa, ragiona, ha opinioni ed emozioni. Le Sue idee ed opinioni possono cambiare a causa della realtà dei fatti e come conseguenza delle discussioni con gli angeli e con gli uomini.
- c) Uno Spirito. Il Suo Spirito è creatore e dà la vita. In Spirito Egli è in grado di entrare in tutte le cose e in tutti gli esseri che ha creato potendo, in questo modo, essere onnipresente.

## CREAZIONE

La ragione che Yahweh ha avuto per creare è alquanto chiara e semplice, in quanto è legata al fatto di esistere, di essere vivo ed attivo: nessuno, tanto meno Yahweh, può starsene passivo senza fare nulla, senza muoversi e senza pensare. Guardando da un altro punto di vista, l'esistenza della "creazione" è la dimostrazione che un Essere dotato della volontà e del potere di creare esiste ed opera veramente.

Proviamo adesso ad immaginare l'esistenza di un "Dio", un essere molto potente, completamente e totalmente perfetto in ogni aspetto della sua esistenza. Per il fatto stesso di essere completamente e totalmente perfetto, qualunque sua attività può essere orientata soltanto verso la perfezione totale, cioè esclusivamente verso sé stesso, in quanto solo lui può essere così completamente e totalmente perfetto. Se questo "Dio" dovesse decidere di creare un altro "Dio", quello così creato, per il solo fatto di essere stato creato, non potrebbe essere allo stesso livello del suo creatore. Quindi anche il migliore essere creato non sarebbe così completamente e totalmente perfetto come il suo creatore e, dato che questo "Dio" completamente e totalmente perfetto non creerebbe mai qualcosa o qualcuno non totalmente perfetto, di conseguenza non creerebbe affatto. Quindi, anche se esistesse, non sarebbe lui il nostro creatore e la sua esistenza sarebbe, almeno dal nostro punto di vista, assolutamente inessenziale. Yahweh, il nostro Creatore, che è potente ed attivo, che è sempre completamente coinvolto nella Sua creazione, è molto lontano dalla su menzionata e sterile "completa e totale perfezione". Dobbiamo, quindi, riconoscere che Egli non è così come è stato descritto da millenni di vuote parole e che diventa in tal modo più facile capire sia Lui che la Sua creazione. Yahweh non è "completamente e totalmente perfetto" nel modo in cui noi vogliamo pensare che sia, Egli non può essere così, e la dimostrazione di ciò è la creazione stessa.

Yahweh è un Essere, dotato di corpo, mente e spirito, e, come tale, risiede in un "luogo". Dato che noi non conosciamo le caratteristiche "fisiche" del Suo corpo, come conseguenza non conosciamo le caratteristiche del "luogo" dove Egli risiede. Una cosa, però, è chiara: il paradiso, la Terra (intesa come la globalità dell'universo fisico) e l'inferno esistono all'interno di questo "luogo". Prendiamo ora in considerazione la teoria del Big Bang per la creazione (o l'origine) dell'universo fisico. E' essenziale capire che una teoria è soltanto una spiegazione, un modo per descrivere la realtà esistente usando la conoscenza scientifica del momento: una conoscenza migliore può, e lo fa sempre, cambiare la teoria. Ora, se questa teoria del Big Bang è corretta, l'universo si espande all'interno di uno "spazio" preesistente; se non lo è, è comunque certo che l'universo esiste all'interno di uno "spazio-luogo" e che ta-

le "luogo" è quello in cui vi sono sia Yahweh che tutta la Sua creazione. L'universo ha avuto inizio in un certo istante del "tempo" che, per come lo comprendiamo noi, sembra esistere solo assieme e all'interno di questo universo. Il fatto di sapere con assoluta certezza se ciò sia vero o no non è poi così importante in quanto tutta la creazione è, comunque, immersa in questo tempo e la conoscenza della realtà dell'esistenza del tempo può riguardare esclusivamente il "prima dell'inizio" e il "dopo la fine" dell'universo. Conoscere il "prima" e il "dopo" sarebbe veramente interessante, ma è al di fuori delle nostre capacità in quanto noi possiamo "vedere" soltanto all'interno dell'universo, non prima o dopo di esso.

## CREAZIONE DEGLI ANGELI

Ci fu un tempo, se il "tempo" aveva qualche significato prima dell'inizio della creazione, in cui nulla e nessuno esisteva all'infuori di Yahweh. In quel tempo Egli era totalmente, completamente ed assolutamente solo in uno "spazio vuoto" nel quale, ad un certo punto, iniziò la Sua creazione. Il Suo primo passo fu quello di creare gli angeli, che sono esseri aventi la capacità di condividere il Suo tipo di vita e di vivere nel Suo stesso "ambiente". Con la generica definizione di "angeli" intendiamo vari tipi di esseri aventi caratteristiche, capacità e incarichi diversi. Non sappiamo molto su di loro, in quanto nella Bibbia non troviamo che scarse indicazioni e spiegazioni; siamo, comunque, abituati a considerarli come degli esseri puramente spirituali, assai potenti e che vivono in Cielo alla continua presenza di Yahweh.

Ad ogni modo, attraverso una profonda ed accurata lettura ed analisi della Bibbia, possiamo per lo meno capire quali siano le loro caratteristiche fondamentali. Riprendendo le definizioni date sopra:

- a) Molti tipi diversi. E' vero che ve ne sono di molti tipi, che ricoprono differenti posizioni e responsabilità e che hanno incarichi diversi.
- b) Puramente spirituali. Non è vero che essi siano soltanto spirituali; molte volte nella Bibbia si trova la descrizione della loro apparenza fisica ed essi possono anche essere visti dagli uomini quando "i loro occhi sono aperti", cioè quando alle persone è dato di vedere quello che i loro occhi fisici normalmente non possono vedere. Essi possono parlare con gli uomini, alcuni di loro possono mangiare e bere cibo come gli uomini, altri no. Per di più, normalmente vengono descritti come maschi. Alcuni di loro, i "figli di Yahweh", caduti, ma pur sempre angeli, ebbero figli dalle donne, le "figlie degli uomini" e generarono così gli "dei" delle antiche religioni. Gli dei, i semidei e gli eroi della mitologia greco-romana corrispondono perfettamente a questi "dei" generati, che erano assai potenti, ma comunque molto lontani dall'essere onnipotenti, e che erano nati da altri "dei". Non erano immortali, bensì

mortali in quanto crescevano e invecchiavano vivendo una vita straordinariamente lunga che veniva considerata "eterna" da un punto di vista umano. Era comunque sempre possibile, anche se molto difficile, ucciderli in un qualunque momento della loro vita e, per di più, ogni nuova generazione era meno potente di quella dei genitori.

c) Molto potenti. In effetti, essi hanno molti più poteri e capacità degli esseri umani e angeli di differenti tipi sono dotati di poteri diversi.

d) Vivono alla presenza di Yahweh. In pratica solo alcuni di loro, pochi, vivono alla continua presenza di Yahweh, e ciò è dovuto al fatto che i loro incarichi li tengono lì. Per tutti gli altri, che hanno altri tipi di responsabilità in altri luoghi, ci sono momenti specifici per apparire alla Sua presenza. Quando non sono alla presenza di Yahweh, sono in qualche altro luogo, o impegnati nell'espletamento delle loro funzioni o per conto loro. Per di più, possono essere in un solo posto alla volta, il che è un'altra dimostrazione del fatto che hanno un "corpo".

## **CREAZIONE DELL'UNIVERSO**

Usualmente si intende come "universo" la realtà fisica che possiamo percepire con i nostri sensi e con gli strumenti sviluppati dalla nostra tecnologia. E' importante ricordare che, quando vengono scoperti e compresi nuovi aspetti e particolarità di questa realtà, è la nostra conoscenza, assieme alle nostre capacità tecnologiche, a cambiare, non l'universo stesso. L'universo fisico è la parte della creazione in cui viviamo ed operiamo, quella parte alla quale appartengono i nostri corpi; non è né il "paradiso", né l'"inferno". Il paradiso è quel luogo, caratterizzato dalla presenza di Yahweh, dove Egli risiede e dove la Sua influenza è totale; l'inferno, invece, è il luogo in cui non c'è Yahweh, caratterizzato dalla Sua totale ed assoluta assenza, e dove la Sua influenza non si fa assolutamente sentire. Allo stesso tempo l'universo fisico, il paradiso e l'inferno sono interallacciati, in quanto facenti parte di un'unica creazione, sono luoghi diversi in termini tridimensionali, ma all'interno dello stesso super-luogo in termini multidimensionali.

Ovviamente, l'idea della Terra (l'universo) qui, del paradiso in alto nel cielo e dell'inferno in basso all'interno della Terra non ha alcun senso, è una vecchia immagine che fu necessaria ed era valida per una razza umana dotata di una limitatissima comprensione della realtà sia fisica che spirituale. Terra (universo fisico), paradiso ed inferno fanno tutti parte della stessa creazione, esistono assieme, la loro separazione è solo apparente, è un mero concetto, neanche troppo difficile da assimilare.

Dopo avere creato gli angeli, Yahweh si dedicò alla creazione dell'universo all'interno del "luogo" dove Egli e i Suoi angeli già risiedevano. La crea-

zione dell'universo richiese, senza alcun dubbio, la completa partecipazione e collaborazione di tutti gli angeli, ad ognuno dei quali venne assegnata la responsabilità di un preciso incarico, adeguato alle sue capacità. L'universo fu progettato da Yahweh e venne realizzato dagli angeli che seguirono le Sue istruzioni e lavorarono sotto la Sua sorveglianza. La descrizione tradizionale che abbiamo della creazione dell'universo (o, più correttamente, della Terra e del Sistema Solare) e dell'uomo in sei giorni (o fasi) è un'allegoria che non bisogna prendere alla lettera come se fosse un rapporto tecnico; di nuovo, è una descrizione ad hoc per l'uomo del passato che non aveva alcuna conoscenza tecnica. Tale descrizione, comunque, presenta due importanti messaggi: primo, che Yahweh è il vero creatore di tutto e di tutti; secondo, che gli uomini non devono soltanto lavorare, ma anche riposarsi una volta alla settimana e, in quel giorno, rendere onore a Yahweh e rivolgerGli il loro pensiero (preghiere). La prima affermazione rappresenta la dichiarazione definitiva che solo Yahweh ha deciso di creare ed ha creato, che nessun altro può creare e che gli angeli, che non hanno avuto alcuna capacità creativa autonoma, eseguirono soltanto. La seconda ricorda agli uomini che essi non devono concentrarsi esclusivamente sulla vita materiale in quanto l'uomo, che è materia e spirito, deve sia lavorare che dedicare il tempo appropriato allo spirito, cercando il contatto col suo Creatore.

Alla fine della prima fase della creazione (la vera "creazione", quello che seguì poi era ed è "evoluzione creativa") della nostra parte dell'universo, diciamo il Sistema Solare(\*), Yahweh era soddisfatto e contento e gli angeli gioirono con Lui per i risultati conseguiti. A quel tempo esisteva perfetta armonia tra Yahweh, tutti angeli e il Sistema Solare da poco creato e non c'era ancora nessun sentore della loro "ribellione" che, comunque, non fu questione di un momento, bensì un lungo processo, che ne coinvolse alcuni già quando lavoravano seguendo le istruzioni di Yahweh, e il cui risultato finale fu quello che siamo abituati a chiamare "ribellione degli angeli". Uno di loro (ce ne sarebbero potuti essere più d'uno, ma uno solo ebbe la vera iniziativa e, quindi, tutta la responsabilità), il più potente, quello al quale era stata data la maggiore responsabilità lavorativa, quello che, in questa parte dell'universo, era secondo solo a Yahweh, confuse la capacità progettuale, intellettuale e creativa di Yahweh con la sua capacità "manuale" di eseguire i Suoi progetti e si auto-convince che tutto il merito per la creazione del Sistema Solare non andava dato a Yahweh, ma a lui stesso e agli angeli, visto che erano loro che avevano lavorato, che avevano realizzato e che erano stati "fisicamente" coinvolti nei lavori, mentre Yahweh aveva semplicemente dato delle istruzioni.

Dato che Lucifero era stato creato il più perfetto e potente di quegli angeli,

(\*) Noi non sappiamo quale parte della creazione sia stata affidata a Lucifero.



la sua idea, giustificata almeno in parte dai poteri, molto vicini a quelli di Yahweh, di cui era stato dotato, era che, essendo stati loro tutti i problemi, anche tutti i meriti avrebbero dovuto essere loro. Come conseguenza di queste idee e della ribellione, gli angeli vennero separati in due gruppi, uno ancora leale a Yahweh e l'altro a Lucifero.

All'inizio la principale responsabilità di realizzare la creazione del Sistema Solare era stata data a Lucifero, con un ampio margine di indipendenza in quanto Yahweh aveva dato solo le istruzioni di base, mentre le soluzioni pratiche vennero lasciate a Lucifero e ai suoi angeli. Fu proprio questa indipendenza che, alla fine, convinse Lucifero di essere il vero creatore del Sistema Solare nonché il suo vero padrone. Modifiche al progetto originario vennero introdotte poco per volta, con l'intenzione iniziale di apportare dei miglioramenti. La sensazione di potere che ne venne dallo studio e dall'introduzione di tutti questi miglioramenti cambiò la mente di Lucifero che si convinse sempre più di essere lui l'inventore, il creatore e il padrone.

A tutt'oggi la creazione del Sistema Solare (e, sicuramente, dell'intero universo) non è mai stata "finita" o "completata" in quanto sta sempre andando avanti (anche se è meglio considerarla in termini di evoluzione di quanto già esistente) con il contributo e il coinvolgimento attivo sia di Yahweh con gli angeli che di Lucifero con i diavoli. I cambiamenti introdotti dall'inizio alla fine della prima fase erano stati positivi e perfettamente accettati a Yahweh, erano stati introdotti per il meglio, con l'intenzione di realizzare dei miglioramenti e non c'era nulla di errato in essi in quanto il fatto di introdurre cambiamenti e modifiche era giusto e faceva parte del dovere degli angeli, mentre era ed è sbagliata la convinzione di Lucifero di essere così potente da avere la capacità di migliorare i progetti di Yahweh, o di "creare" indipendentemente da Lui, cioè, in effetti, senza di Lui e contro di Lui.

Il fatto che a Lucifero venne assegnata la responsabilità di realizzare la creazione del Sistema Solare significa che questo gli fu dato in gestione e, quindi, che egli ha del potere su di esso. L'intenzione iniziale di Yahweh era di avere completa armonia tra sé stesso, gli angeli e il Sistema Solare; quindi il progetto originale era sicuramente qualcosa di molto positivo e totalmente privo di sofferenza e distruzione. Con la sua ribellione Lucifero, divenuto Satana, cioè "l'avversario", iniziò ad introdurre cambiamenti nel Sistema Solare e ad influenzarne lo sviluppo con l'intenzione di distruggere il buono della creazione e di sfidare Yahweh. E in effetti, col passare del tempo, questi cambiamenti divennero sempre più evidenti, fino a che ad un certo punto il Sistema Solare divenne realmente diverso da quello previsto da Yahweh. Cambiamenti furono e sono tuttora introdotti in continuazione a tutti i livelli, dal più piccolo al più grande e, come lo dimostra ogni passo in

avanti della nostra capacità investigativa, c'è piena evidenza del contenuto fondamentalmente "positivo" della creazione e del suo "avversario", un "negativo" che combatte costantemente contro il positivo. Così com'è la creazione proviene da Yahweh, ma porta il marchio di tutti i cambiamenti operati da Satana.

A questo punto, prima di procedere oltre, è necessario tentare di comprendere quali rapporti ci siano effettivamente tra Yahweh e Lucifero-Satana. Ne abbiamo un quadro pieno e completo nel Libro di Giobbe, da cui appare chiaramente che Satana è l'avversario e l'accusatore, che il suo scopo è di dimostrare, istante dopo istante ed usando ogni opportunità, grande o piccola, che Yahweh non ha il controllo della situazione, che lui, Satana, può praticamente mostrare, dopo aver ricevuto l'approvazione di Yahweh, che la creazione non segue gli ordini di Yahweh, bensì i suoi e che è lui ad averne il controllo. E' ora necessario capire quale è il concetto di Yahweh, quale è la sua massima priorità: il punto importante è la fede di Giobbe, non lo stesso Giobbe, non i suoi figli, non i suoi schiavi, né i suoi animali o i suoi possedimenti. Ovviamente i figli di Giobbe, per il fatto di essere stati sacrificati durante la prova, ricevettero sicuramente un adeguato compenso nell'altra vita, cosa molto importante, ma indubbiamente nella vita terrestre sia loro che le loro sofferenze furono secondari; in effetti uno degli scopi della loro esistenza terrena era proprio quello di dare la possibilità di controllare la fede del loro genitore. Un'altra ragione, la fondamentale, per controllare la fede di Giobbe consisteva nel dare a Yahweh la possibilità di dimostrare a Satana che ci sono degli esseri umani che rifiutano, primo, di servire Satana e, secondo, di maledire ed abbandonare Yahweh. Tutto questo non è per il piacere di Yahweh di dimostrare che Egli è più potente di Satana, anzi. E' chiaro però che uno degli scopi della nostra esistenza è di dare a Yahweh la possibilità di convincere Satana a recedere dalla sua ribellione e di unirsi di nuovo a Lui. Satana fu uno dei migliori esseri mai creati da Yahweh, che non può accettare di lasciarlo nella sua condizione di ribellione e che fa tutto il possibile per convincere la Sua creatura, e tutti gli angeli ribelli, a tornare da Lui.

Tutte le sofferenze del mondo e della razza umana, comprese quelle di Gesù Cristo, devono essere capite come un prezzo necessario e temporaneo da pagare per avere di nuovo perfetta armonia tra Yahweh e la totalità delle Sue creature e, di conseguenza, tutti gli inconvenienti e le sofferenze che al momento presente non possiamo capire ed accettare, verranno compensati e riconosciuti in maniera opportuna nella prossima vita che sarà in totale armonia con Yahweh.

## CREAZIONE DELL'UOMO

Dopo avere creato l'universo fisico e il nostro Sistema Solare, sulla Terra Yahweh introdusse qualcosa di nuovo, qualcosa ad un livello più alto della semplice materia, qualcosa che coinvolgeva direttamente anche il Suo Spirito. Tale nuovo elemento era la "vita", e questa è la ragione per cui lo Spirito di Yahweh è spesso chiamato "Spirito di Vita". Ciò significa che in tutte le creature viventi, dalle più basse alle più alte forme vegetali ed animali, c'è un contributo attivo e, in un certo senso possiamo anche dire, una parte dello Spirito di Yahweh.

Qui, ancora più che per la creazione materiale, Satana lottò per inserire cambiamenti e per influenzare lo sviluppo di tutte le creature viventi. Lotta e distruzione vennero introdotte fin dal più basso organismo, come è sempre più confermato al migliorare della nostra conoscenza tecnico-scientifica. Dall'inizio alla fine della vita del mondo, ci fu, c'è, e ci sarà sempre questa gara creativa, con Yahweh che realizza qualcosa di buono e con Satana che vi introduce qualcosa di cattivo; con Yahweh che trova una buona soluzione per il cattivo apporto di Satana e con Satana che cerca un nuovo fattore negativo. Il tutto avviene in un modo "scientifico", per mostrare e dimostrare l'un l'altro le soluzioni adottate e i risultati raggiunti. Un numero praticamente illimitato di forme di vita diverse venne introdotto e sviluppato, modificato e rimodificato, assoggettato a continui cambiamenti, all'evoluzione. Come conseguenza di quanto sopra, tutte le forme di vita hanno in sé stesse il bene di Yahweh e il male di Lucifero, tutte hanno un'intrinseca tendenza alla "felicità", ma sono soggette all'"anti-felicità" e tutte sono succubi delle malattie e della morte.

Tutte le forme di vita terrestri hanno un "corpo" fisico, materiale, e una "mente" fisica, intellettuale, cioè un certo livello di intelligenza che dà loro la capacità di risolvere i problemi del vivere e di adattarsi all'ambiente, di sviluppare qualche tipo di organizzazione sociale e così via. Infatti, come sappiamo bene, la maggior parte degli animali, se non tutti, hanno delle forme di organizzazione sociale più o meno sviluppate e complesse, anche se questo non significa che essi abbiano una vita spirituale e un'anima. La circostanza di essere dotati soltanto del corpo e della mente permette loro di avere sia intelligenza che sentimenti, per lo meno fino ad un certo limite, ma non di avere una vita spirituale presente o futura, cosicché, dopo la morte, la loro esistenza cessa totalmente.

Una quantità di differenti soluzioni fisiche vennero sviluppate da Yahweh e, conseguentemente, da Satana, per il quale fu anche troppo facile estendere ed esercitare la sua influenza su tutte le creature vegetali e animali che, essendo solo materiali, non potevano opporre alcunché di sostanziale al po-

tente Satana che manteneva saldamente la sua posizione di signore della Terra, nel senso che sulla Terra non c'era neppure una singola creatura capace di contrastarlo.

Qui arriva la creazione dell'Uomo. In una situazione simile a quella descritta in Giobbe, possiamo vedere Satana che dice a Yahweh: "Finora ho completamente dimostrato la mia capacità di piegare tutta la Tua creazione a seguire il mio volere e, per di più, non mi sono neanche dovuto sforzare troppo. A questo punto mi piacerebbe affrontare qualcosa o qualcuno di più stimolante. So che Tu stai pensando di creare sulla Terra un altro tipo di essere materiale a cui dare anche una vita spirituale, un'anima, e sono sicuro che, anche se Tu lo mettesti in un luogo particolarmente protetto in modo da rendere la sua vita veramente sicura e confortevole, se gli dessi una vita lunghissima, accompagnata dalla Tua costante benedizione, e totalmente priva di sofferenza, io saprò comunque avere la capacità di distoglierlo da Te. Dagli un ordine solo, di non fare un'unica cosa in particolare, e io saprò sicuramente convincerlo a farla".

Yahweh accettò e procedette alla creazione di un essere sia materiale, con un corpo e una mente, che spirituale, con un'anima: Adamo, il primo Uomo. Il corpo e la mente di questo essere erano in linea con il meglio della creazione materiale già realizzata e disponibile, mentre l'anima provenne direttamente dallo Spirito di Yahweh, dando così all'Uomo una capacità spirituale completa. Yahweh prese il corpo di un primate già esistente, vi introdusse una certa quantità di cambiamenti genetici per migliorarlo e renderlo diverso dall'originale e, soprattutto, gli diede un'anima, un'esistenza spirituale, rendendo in tal modo questo nuovo Uomo simile a sé stesso, avendolo dotato di corpo, mente e anima.

Per dargli una salute perfetta Yahweh pose l'Uomo in un ambiente protetto, il "Giardino dell'Eden" e gli mise a disposizione un cibo speciale, il frutto dell'"Albero della Vita". Questo cibo forniva tutte le sostanze necessarie per essere in perfetta salute e vivere una vita assai lunga, per non ammalarsi e per non soffrire. Da un punto di vista scientifico tale cibo forniva tutti gli elementi necessari ad una protezione totale contro ogni possibile malattia. Yahweh diede all'Uomo un'anima, il miglior corpo e il miglior cervello mai creati sulla Terra, e, con questi, l'autorità di dominare su tutte le altre creature, piante e animali, presenti nel giardino. Immediatamente dopo Adamo Yahweh creò un secondo essere umano, Eva, la prima Donna, il suo corpo dal corpo di Adamo e la sua anima dall'anima di Adamo, allo scopo di avere un solo patrimonio genetico all'origine della razza umana, sia per il corpo che per l'anima. Eva, anche se creata dal corpo e dall'anima di Adamo, ebbe comunque il suo proprio corpo e la sua propria anima, entrambi completamente indipendenti, solamente derivati, da quelli di Adamo.

Adamo ed Eva ricevettero la proibizione di mangiare il frutto dell'"Albero della Conoscenza [sperimentale] del Bene e del Male". Questa fu la sola regola da seguire, il solo ordine da rispettare nel giardino; ogni altra cosa era data e permessa e l'ambiente era totalmente buono in quanto nulla di cattivo o di negativo vi era stato introdotto.

Ad un certo momento a Satana fu permesso di entrare nel giardino e di procedere con la prova cercando di convincere Adamo ed Eva a mangiare il frutto proibito. Egli apparve ad Eva nella sua forma angelica [In Ebraico, lingua scritta senza vocali, Lucifero, Cherubino e serpente si scrivono quasi allo stesso modo. La traduzione tradizionale "serpente" non è corretta: Satana era lì in tutto lo splendore della sua forma angelica, cioè come Lucifero. E, in "La Rivelazione" Giovanni conferma che il "serpente" era Satana: "Il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e Satana" (Riv. 12:9) e "Il serpente antico, cioè il diavolo, Satana" (Riv. 20:2)]. Adamo ed Eva non ebbero problemi a parlare con lui in quanto erano abituati a parlare con Yahweh e con gli angeli, e Satana sembrava essere un angelo come, o meglio, di tanti altri.

Satana usò un approccio psicologico per trovare il punto debole della coppia. Eva era già piena di curiosità per il frutto proibito e, quando Satana chiese loro "E' vero che Yahweh ha detto: non dovete mangiare di nessun albero del giardino?" (Genesi 3.1), essa rispose: "Possiamo mangiare i frutti degli alberi del giardino, ma Yahweh ha detto: non dovete mangiare i frutti dell'albero che sta in mezzo al giardino e non li dovete toccare, altrimenti morirete". Ora, la proibizione era per mangiare, non per toccare! All'istante Satana fu sicuro di vincere, in quanto Eva aspettava solo di essere convinta a mangiare il frutto proibito, aspettava solo un alleato per giustificarsi. Satana aggiunse: "Non morirete affatto, anzi Yahweh sa che, se ne mangiate, i vostri occhi si aprirebbero e voi sareste come Lui, conoscendo il bene e il male". Ed Eva mangiò il frutto. Comunque, non bisogna biasimare la sola Eva, in quanto Adamo era lì con lei nel giardino e anche lui fu convinto, anzi, in effetti, non partecipò neppure alla discussione, non si oppose assolutamente, ma accettò solo e semplicemente di mangiare il frutto offertogli da Eva. Come conseguenza, Satana vinse: la migliore creatura della Terra, quella fatta a somiglianza di Yahweh essendo dotata di corpo, mente e anima, fu incapace di resistere alla tentazione di Satana da cui fu convinta, più che a mangiare un particolare frutto, a tentare di porsi allo stesso livello di Yahweh, acquisendo la Sua stessa "conoscenza del bene e del male".

Una volta che Satana ebbe dimostrato a Yahweh la sua capacità di far "peccare" l'uomo, egli divenne il signore della razza umana e quindi Adamo ed Eva dovettero abbandonare l'ambiente protetto del giardino e andare a vi-

vere nel mondo al di fuori. Così facendo essi persero la possibilità di mangiare il frutto dell'"Albero della Vita" e, con questo, persero la salute perfetta e la vita lunghissima, divenendo soggetti a malattie, sofferenze e morte prematura. Di sicuro essi non persero immediatamente questa salute perfetta e questa vita lunghissima, ma ciò avvenne poco a poco, man mano che la "lotta" entrava nella biologia dei loro corpi. Una chiara indicazione ne è la durata della vita umana, da quella lunghissima delle prime generazioni a quella così corta che ora consideriamo "normale".

## **DALL'INIZIO DELLA RAZZA UMANA A GESU' CRISTO**

Per aver mangiato il frutto proibito, Adamo ed Eva "peccarono" per la prima volta sia nelle loro vite che nella storia dell'umanità. Questo fu il "Peccato Originale", il peccato commesso all'inizio della razza umana e del quale solo Adamo ed Eva furono responsabili e subirono la punizione, mentre tutti gli altri esseri umani, che sono loro discendenti, non ebbero e non hanno alcun coinvolgimento morale né alcuna responsabilità, anche se ne soffrono le conseguenze dovendo vivere al di fuori del giardino.

In effetti c'era una parziale giustificazione per questo primo peccato, in quanto Adamo ed Eva furono tentati da Satana, dotato di poteri tanto più grandi dei loro. Più serio ed importante fu il fatto che essi non riconobbero il loro sbaglio e non se ne pentirono, ma entrambi tentarono di sfuggire allo sguardo di Yahweh nascondendosi tra gli alberi del giardino; Adamo incolpò Eva per avergli dato alcuni frutti da mangiare e Yahweh per aver messo la donna con lui nel giardino, ed Eva incolpò Lucifero per averla circuita. Essi non sentirono né riconobbero una sia pur minima responsabilità personale e neppure pensarono a pentirsi per lo sbaglio fatto. Di sicuro fu questa mancanza di pentimento ciò che obbligò Yahweh a punirli, in quanto non c'era alcuna scusa per non riconoscere il loro errore, non pentirsi e non chiedere perdono.

Questo fu il vero peccato, IL PECCATO in lettere maiuscole, in conseguenza del quale essi dovettero abbandonare il Giardino dell'Eden, dove erano stati creati e avevano vissuto in un ambiente completamente separato dal resto del mondo e protetto contro la sua influenza; e dovettero andare a vivere nel mondo esterno dove malattia, sofferenza e morte facevano già parte della vita quotidiana. Con essi, "il peccato entrò nel mondo".

Per come lo intendiamo noi, il peccato è un concetto che si riferisce esclusivamente alla razza umana e non lo si può attribuire né alle piante e agli animali, che non hanno l'anima, né agli angeli che hanno un rapporto con Yahweh diverso dal nostro. La stessa ribellione degli angeli, e tutto quello che ne seguì, non corrisponde completamente al significato che la parola

peccato ha per gli esseri umani. Volendo, possiamo anche dire che Lucifero e gli angeli peccarono, ma tale definizione non è corretta in quanto non sappiamo con esattezza cosa sia peccato e cosa non lo sia per loro. Dal nostro punto di vista, la ribellione ha sicuramente costituito un peccato, e per di più gravissimo, ma che cosa dobbiamo pensare della tentazione degli esseri umani, Gesù Cristo compreso, con il permesso e l'approvazione di Yahweh? Dobbiamo, quindi, usare la parola "peccato" esclusivamente per gli uomini, in quanto non abbiamo un termine appropriato per descrivere i "peccati" degli angeli.

Comunque, anche dopo avere espulso Adamo ed Eva dal giardino, Yahweh non smise di comunicare e di parlare con loro e con i loro figli, anche se in un modo molto diverso e molto più limitato di prima. Ad esempio, dopo che Caino ebbe ucciso suo fratello Abele, ci fu una lunga conversazione tra Yahweh e lui. Da tale conversazione e dal modo in cui si parlarono, abbiamo una chiara indicazione del fatto che i primi uomini erano abituati non solo a venerare Yahweh, ma anche ad avere un contatto diretto con Lui, cioè che faceva parte della loro vita essere alla Sua presenza e parlare con Lui. Infatti la vera punizione per aver ucciso Abele venne da Yahweh, in quanto agli uomini fu vietato di punire Caino per conto loro, e consistette nell'escluderlo sia dalla comunicazione che dalla Sua presenza.

All'inizio della razza umana i corpi degli uomini erano in condizioni perfette, la vita era molto lunga e le malattie molto poche. Di conseguenza la popolazione umana crebbe rapidissimamente seguendo una progressione geometrica che, per ovvi motivi, rallentò poco alla volta col passare del tempo e del numero di generazioni che vivevano al di fuori del giardino, prive della possibilità di mangiare i frutti dell'Albero della Vita. Adamo ed Eva ebbero moltissimi figli che ne ebbero moltissimi a loro volta, e così via. Come Caino e i suoi discendenti vennero esclusi dalla presenza di Yahweh, così fu di tutte le altre persone che commisero peccati gravi e non se ne pentirono. Di conseguenza, dopo un certo numero di generazioni, la gran maggioranza degli uomini si trovò estranea a Yahweh e facente parte di una società, da loro generata, sempre più corrotta in quanto essi furono completamente lasciati all'influenza di Satana.

Satana combatteva per portare tutti sotto il suo controllo in modo da ridurre sempre più il numero di persone moralmente adatte a comunicare con Yahweh. Ora, anche non sapendo nulla di Yahweh e della Sua esistenza, gli uomini hanno comunque una necessità interiore, che viene dalla loro anima, di entrare in contatto, di comunicare con Lui e di riverirLo, necessità che può facilmente portarli, se lasciati soli e nell'ambiente sbagliato, a commettere errori fondamentali, come riconoscere l'esistenza di altri "dei" e venerar-

li. Ed è proprio questa la ragione per cui Satana mandò sulla Terra alcuni dei suoi angeli ("i figli di Yahweh [angeli caduti] si unirono alle figlie degli uomini ed ebbero figli da esse"), in modo da generare degli esseri potenti da proporre agli uomini come "dei" alternativi.

Come conseguenza, ad un certo momento, l'intera popolazione umana della Mesopotamia, cioè del mondo dei patriarchi(\*), con la sola eccezione di Noè e della sua famiglia, fu totalmente ed assolutamente corrotta e malvagia. Così corrotta e malvagia che non rimase altra soluzione che ripartire ex-novo da questa singola famiglia, dopo aver eliminato tutti gli altri. Il Diluvio Universale(\*) portò tale totale distruzione e, nel contempo, trasportò il "seme", gli uomini e gli animali all'interno dell'arca, per il nuovo inizio, per il secondo periodo della società umana(\*).

Da Adamo ed Eva fino a Noè ci fu quello che possiamo chiamare il primo periodo, con Yahweh praticamente assente e non coinvolto nell'evoluzione della società umana; Egli trattava solo con un numero limitato di individui, i pochissimi che erano ancora buoni e fedeli. Durante questo periodo gli uomini non ebbero né leggi né regole da seguire e, lasciati a sé stessi, non furono in condizione di resistere alle tentazioni di Satana e originarono una società totalmente corrotta.

Dopo il diluvio, Yahweh stipulò un accordo, un patto, con Noè come rappresentante della razza umana(\*), dando in questo modo inizio al secondo periodo della storia umana. Egli ordinò a Noè e alla sua famiglia di ripopolare la Terra di Mesopotamia(\*), come a suo tempo aveva fatto con Adamo ed Eva, e diede loro le prime leggi e regole: non mangiare animali col sangue, che è vita, ancora nelle vene e non uccidere gli altri uomini, in quanto l'uomo è simile a Yahweh. Lo scopo di queste poche regole fondamentali fu di fornire agli uomini delle linee di comportamento da seguire per permetter loro di rimanere nel sentiero tracciato da Yahweh. Come corrispettivo c'era la Sua promessa di non causare mai più una simile distruzione totale(\*).

Dal "seme" trasportato dall'arca, la vita rinacque, diffondendo uomini e animali su tutta la Terra di Mesopotamia(\*), e Satana fu di nuovo attivamente impegnato nell'indurre gli uomini a peccare e nell'estraniarli da Yahweh. Altre religioni nacquero, come prima, con falsi "dei" generati dagli angeli caduti che vennero sulla Terra per avere figli dalle donne. In tal modo Satana ottenne di nuovo di avere tantissimi uomini che veneravano questi "dei", totalmente dimentichi non solo della punizione a suo tempo concretizzata con la distruzione portata dal diluvio, ma anche dell'esistenza stessa di Yahweh.

(\*) Vedi Appendice 1: Il diluvio di Noè. Il Diluvio.



Comunque, malgrado tutti gli sforzi di Satana, alcune persone riuscirono a resistere alle sue tentazioni. Uno di questi fu Abram, che fu scelto da Yahweh per iniziare un'altra fase del secondo periodo e che, col nome cambiato in Abramo, fu posto all'origine di una popolazione speciale, "santa" (santa significa differente, separata). L'idea di Yahweh fu di dare a questa popolazione un aiuto e una rivelazione speciali, accompagnati da una promessa ed un patto speciali, e di fare di loro l'ESEMPIO da seguire per tutti gli altri popoli. Il loro compito fondamentale doveva consistere proprio nel convincere, con l'esempio pratico, tutte le altre popolazioni ad abbandonare i loro falsi idoli e a seguire Yahweh.

Essendo così speciali per Yahweh e dovendo trasmettere il Suo messaggio, essi divennero immediatamente il principale bersaglio di Satana. Tutta la storia degli Ebrei mostra, in un modo drammaticamente chiaro, la continua battaglia, la gara intellettuale, tra Yahweh e Satana. Per gli uomini, una battaglia è un fatto fisico, mentre, quando è riferita a Yahweh, a Satana e agli angeli, è qualcosa di intellettuale che comporta prove e dimostrazioni. Come ben sappiamo, alla fine di questo secondo periodo, il periodo degli Ebrei, c'erano moltissime persone buone anche se, da un punto di vista globale, la loro religione fu completamente e totalmente trasformata in un assurdo, lungo e complicato assieme di regole da seguire in ogni istante della vita, in un totale e completo "legalismo", cioè nel rispetto stretto e formale di tutte le regole, senza troppo legame con il loro significato morale originale.

Per essere all'origine e a capo di questa popolazione speciale, Yahweh scelse una persona speciale, un uomo dotato di una fede indistruttibile in Lui. Quest'uomo fu Abramo. Tutte le volte che Yahweh disse ad Abramo cosa fare, questi obbedì, e lo fece anche quando fu sottoposto alla prova suprema, alla richiesta di sacrificare a Yahweh, di uccidere, suo figlio, quel figlio attraverso il quale si doveva avverare la promessa di Yahweh; in tal modo egli dimostrò a Yahweh, e anche a Satana, tutta la sua fede. Abramo fu il rappresentante eletto del popolo eletto e per questa ragione Yahweh ebbe uno speciale rapporto con lui, non solo apparendogli in visioni, ma anche manifestandosi realmente, come quando confermò la validità del Suo patto e gli cambiò il nome da Abram in Abramo. In altre occasioni, Yahweh visitò Abramo per annunciargli la nascita di un figlio, Isacco e discusse con lui la distruzione di Sodoma e Gomorra. Da ciò che è riportato nella Bibbia di questa conversazione, ricaviamo alcune informazioni fondamentali in quanto possiamo vedere che Yahweh accetta la discussione e che, in conseguenza di questa, modifica la Sua idea. Quando diciamo che gli uomini furono fatti simili a Yahweh, questa è proprio la verità; e il nostro modo di ragionare, discutere e decidere è realmente simile al Suo.

Per mezzo di Abramo, Yahweh si rivelò di nuovo agli uomini. Da Abramo a Mosè ci fu soltanto un'ulteriore regola, cioè rispettare il patto, ricordare l'esistenza di Yahweh ed esserGli fedeli. Come premio per fare questo, il popolo eletto aumentò in numero e in ricchezze. Ad un certo punto della loro storia, a causa di una carestia nella loro terra, gli Israeliti emigrarono in Egitto dove divennero ancora più ricchi e numerosi, come promesso da Yahweh. Il periodo di massima prosperità fu seguito da un periodo di schiavitù sotto la dominazione egiziana. La Bibbia non riporta alcuna spiegazione per questo periodo; forse fu un'altra prova, una prova tra Yahweh e Satana per vedere se la loro fede era abbastanza forte da superare il periodo cattivo, o forse fu la punizione per aver dimenticato Yahweh durante la loro permanenza in Egitto. Comunque, ad un certo punto gli Israeliti lasciarono l'Egitto sotto la guida di Mosè e si mossero verso la destinazione definitiva, la "Terra Promessa".

Con Mosè inizia un'altra parte del secondo periodo, nella quale Yahweh diede al Suo popolo un insieme di leggi morali, i Dieci Comandamenti, di regole sociali e di norme religiose. Durante tutto questo periodo, e specialmente quando Mosè stava parlando con Yahweh e ne riceveva le Tavole della Legge, Satana operò con impegno, ancora più di prima, per deviare il popolo di Yahweh dalla Sua via. Ciò portò ad innumerevoli fatti negativi e lamentele contro Yahweh, per culminare con il "vitello d'oro" che fu un atto di pura idolatria esattamente nel momento della rivelazione divina. Tale enorme peccato, commesso dopo così tante raccomandazioni contro l'idolatria, dopo così tante dimostrazioni dell'esistenza e dei poteri di Yahweh, meritava una punizione adeguata(\*\*), ma Mosè, che aveva una speciale e continua relazione con Yahweh, che parlava faccia a faccia con Lui, riuscì, come tante altre volte, a placarlo e a convincerlo a dimenticare la Sua collera, in sostanza a cambiare la Sua decisione.

Questa è un'altra dimostrazione che l'uomo è simile a Yahweh, che l'uomo ha un livello intellettuale e morale adatto ad essere in diretta comunicazione col suo Creatore, che Yahweh non è chiuso in sé stesso ed irraggiungibile, ma che, al contrario, Egli è disponibile e sempre in attesa di essere contattato.

Dopo aver scritto di nuovo le Tavole della Legge (ma questa volta fu Mosé, non più Yahweh, a scriverle), gli Israeliti si mossero verso la Terra Promessa per entrarvi e prenderne possesso. Satana fu nuovamente molto attivo e riuscì a convincere la grande maggioranza del popolo a non seguire gli ordini e i suggerimenti di Yahweh; prima, con gli esploratori che fecero un rapporto falso sulla terra e i suoi abitanti, così che essi rifiutarono di andare

(\*\*) Vedi Appendice 2: Il Vecchio Testamento. Cosa rappresenta? Qual'è il suo vero significato?

più avanti e protestarono veementemente contro Yahweh; poi, spingendoli a tentare di entrare nella terra promessa anche dopo averne ricevuto la proibizione come conseguenza della loro precedente mancanza di fede.

Tutta la storia di Israele è una continua successione di prove accompagnate dalla promessa di Yahweh di una ricompensa per esserGli fedeli (da notare che le ricompense vennero sempre e solo garantite in cambio del mantenimento della fede, cioè per dare a Yahweh l'opportunità di dimostrare a Satana la loro fede in Lui). In innumerevoli occasioni gli Israeliti deviarono dalla vera fede e di conseguenza Yahweh li punì e li lasciò soli senza il Suo supporto e senza le Sue ricompense(\*\*), cosa che li induceva a pentirsi, ricominciando di nuovo con la vera ed appropriata fede sotto la guida del piccolo gruppo (il "Rimanente") che, comunque, rimaneva fedele a Yahweh. Ma ciò avveniva sempre per un periodo di tempo troppo breve, in quanto essi disattesero così frequentemente la loro fede che non ebbero mai la possibilità di godere per un lungo periodo di tempo della promessa di Yahweh di essere numerosi, ricchi e potenti; in sostanza di essere in grado di convertire con il loro esempio tutte le altre popolazioni e di avere la Terra di Mesopotamia abitata soltanto dal popolo di Yahweh. In realtà, avvenne esattamente l'opposto e, proprio a causa delle ripetute mancanze di fede, essi rimasero sempre una piccola nazione e furono molto spesso sotto la dominazione straniera.

Dopo avere vagato per quarant'anni nel deserto dove tutta la vecchia generazione morì, venne di nuovo il momento di entrare nella terra promessa e di prenderne possesso. Prima di lasciarli andare Yahweh diede loro delle istruzioni, particolareggiate e dettagliate, su cosa fare e cosa non fare mentre entravano nella regione. Tre ordini(\*\*) erano di particolare importanza:

- a) Demolire tutti gli altari, i templi e gli idoli pagani.
- b) Scacciare completamente fuori dalla regione le popolazioni preesistenti.
- c) Avere un luogo solo dove adorare Yahweh.

Yahweh era totalmente conscio della debolezza del Suo popolo e della volontà di Satana di intralciare di nuovo i Suoi piani. Il vero significato dei tre ordini era:

- a) Demolire, distruggere tutti i luoghi dove era Satana, in realtà, ad essere venerato, in quanto tutti gli "dei" pagani erano, in origine, o angeli caduti o loro figli. Lasciare in piedi alcuni di questi luoghi, alcuni di questi simboli, e lasciare vive le persone coinvolte in questi culti, avrebbe significato lasciare una porta spalancata a Satana per tornare a convincere e spingere le persone all'idolatria.

(\*\*) Vedi Appendice 2: Il Vecchio Testamento. Cosa rappresenta? Qual'è il suo vero significato?

b) Scacciare via le preesistenti popolazioni dalla regione era essenziale per essere sicuri che gli Israeliti non si sarebbero sposati con loro. Per Satana sarebbe stato anche troppo facile lavorare attraverso e per mezzo dei mariti e delle mogli locali per convincere gli Israeliti a venerare i loro vecchi "dei", spingendoli così nuovamente all'idolatria.

c) Avere un luogo soltanto dove venerare Yahweh era necessario per indicare che essi erano un popolo solo e che questo popolo era identificato proprio dal fatto di adorare Yahweh lì. Infatti, il dover andare tutti nello stesso luogo avrebbe dato alle persone un chiaro senso di unità e di identità dando loro nel contempo l'opportunità di conoscersi l'un l'altro. In altre parole ci sarebbe stata una minore possibilità di creare dei gruppi separati e diversi che, alla fine, si sarebbero gettati gli uni contro gli altri e che quasi sicuramente avrebbero venerato Yahweh in qualche modo errato, aprendo di nuovo le porte all'idolatria.

Sotto la guida di Giosuè, gli Israeliti entrarono nella terra promessa e tentarono di conquistarla. La Bibbia riferisce che, tutte le volte che gli ordini di Yahweh vennero completamente rispettati, ci fu vittoria totale, mentre, quando non lo furono, ne conseguirono punizioni e sconfitte. All'atto pratico, da un punto di vista globale, gli ordini di Yahweh non vennero quasi mai completamente rispettati e, di conseguenza, le Sue promesse non furono completamente adempiute(\*\*). Infatti:

a) Non tutti gli altari, i templi e gli idoli vennero distrutti, e non tutte le persone coinvolte nel loro culto vennero uccise. Quello che noi, dopo duemila anni di idee e di concetti cristiani, non possiamo capire e giustificare è l'uccisione di così tante persone durante la conquista della terra promessa. Il punto fondamentale è che siamo troppo abituati a pensare nei termini della morale cristiana, che deriva da un rapporto tra Yahweh e gli uomini sostanzialmente diverso da quello prima esistente. Per noi, è anche possibile capire che a quel tempo fu necessario eliminare, cioè uccidere, tutti coloro che erano direttamente coinvolti nel culto degli dei pagani perché non c'era modo di convertire questo tipo di persone alla fede in Yahweh, poiché erano troppo sotto il controllo di Satana, cioè in suo totale possesso. Ma è molto più difficile capire e giustificare la necessità di uccidere intere popolazioni, pur se pagane. Anche in questo caso tendiamo a giudicare partendo da un punto di vista cristiano: per noi i pagani sono persone che devono essere convertite a Yahweh, che devono ricevere la "Buona Novella" dei "nuovi tempi cristiani", mentre a quel tempo, ai vecchi tempi, la Buona Novella non esisteva ancora e il rapporto "cristiano" tra Yahweh e gli uomini era ancora assai lontano nel futuro e non solo sconosciuto, ma assolutamente impensabile. In quel

(\*\*) Vedi Appendice 2: Il Vecchio Testamento. Cosa rappresenta? Qual'è il suo vero significato?

particolare momento e circostanza c'era la necessità di tagliar corto e di bloccare tutte le possibili vie di accesso a Satana per entrare in contatto con gli Israeliti. In altri termini, l'eliminazione fisica di tutte quelle persone e popolazioni che erano sotto lo stretto controllo di Satana fu un fatto crudele, ma assolutamente necessario (\*\*).

b) Non tutte le popolazioni preesistenti vennero scacciate dalla regione; al contrario, ad alcune fu permesso di rimanere, anche se vennero impiegate per il lavoro forzato.

c) Troppi luoghi e troppi altari, "i luoghi sulle alture", vennero lasciati per il culto di Yahweh, generando gelosie ed incomprensioni tra diversi gruppi di Israeliti.

Come conseguenza del non aver rispettato gli ordini di Yahweh, la generazione successiva alla conquista fu facile preda di Satana e "servì Baal"; frase generica per dire che gli Israeliti venerarono i vecchi "dei" pagani. Questo causò la meritata punizione ed essi vennero conquistati e ridotti in schiavitù da dominatori stranieri. Tale punizione fu seguita dal pentimento e gli Israeliti furono nuovamente liberi grazie ai primi "Giudici"(\*\*).

Tutta la loro storia successiva, dal periodo dei Giudici alla fine di quello dei Re, è una ripetizione, praticamente senza fine, di questo ciclo di fedeltà e benedizione, di infedeltà e punizione e di pentimento seguito da nuova fedeltà e da nuova benedizione. Quindi, era impossibile per la benedizione di Yahweh rimanere operante abbastanza a lungo da fare del Suo popolo la più importante e potente nazione del mondo. Per di più la loro religione finì per diventare legalistica, quindi incapace di propagare il messaggio di Yahweh, ed essi, invece di essere l'esempio da seguire, si chiusero in sé stessi, cioè alla possibilità di condividere la loro fede in Yahweh con gli altri uomini.

Gli uomini, senza l'aiuto specifico ed individuale di Yahweh, non erano e non sono in condizione di resistere alle tentazioni di Satana. In effetti ci furono moltissimi uomini buoni e fedeli supportati dal Suo Spirito, "pieni dello Spirito di Yahweh", ma costituirono sempre e soltanto una minoranza nella popolazione.

Era necessario, per Yahweh e per gli uomini, entrare nel terzo periodo; un periodo in cui il messaggio e l'aiuto di Yahweh, "il Suo Spirito", potessero essere alla portata di ogni singolo essere umano. Questo nuovo periodo doveva cominciare con qualcuno che avesse la capacità di resistere alle tentazioni di Satana senza la più piccola esitazione, qualcuno che avesse la capacità di dare a Yahweh, una volta per tutte, la possibilità di dimostrare a Satana la sua totale ed assoluta fede in Lui. Questo qualcuno fu il figlio umano di Yahweh, Gesù Cristo.

(\*\*) Vedi Appendice 2: Il Vecchio Testamento. Cosa rappresenta? Qual'è il suo vero significato?

## **GESÙ CRISTO. VITA, SCOPO E MESSAGGIO.**

Prima di cominciare a parlare di Gesù Cristo, dobbiamo comprendere la ragione, il significato e la necessità di "offrire sacrifici a Yahweh". I primi sacrifici furono offerti da Caino ed Abele che sacrificavano, cioè ne facevano a meno distruggendoli o uccidendoli, alcuni dei loro averi, delle loro ricchezze. La vera ragione e il significato di un sacrificio non consiste nel compiacere Yahweh col sacrificio in sé stesso; come può Yahweh essere compiaciuto, soddisfatto e felice per la distruzione di alcuni beni, per l'uccisione di alcuni animali o per le sofferenze di alcuni uomini? La necessità di fare dei sacrifici consiste nel dare a Yahweh un'ulteriore possibilità di dimostrare a Satana che ci sono delle persone che hanno fede in Lui, così tanta fede che essi, malgrado Satana tenti di convincerli a fare esattamente l'opposto, possono rinunciare a parte dei loro averi, ricchezze e piaceri; che possono accettare le disgrazie, le malattie e le sofferenze per fede in Yahweh e in vista della loro vita futura con Lui.

E' quindi chiaro ed evidente perché alcuni sacrifici siano "accetti" e alcuni altri no. Un sacrificio deve essere fatto col "cuore puro", cioè deve essere non solo un atto volontario, ma, ancora più importante, noto solo a Yahweh. Un sacrificio obbligatorio, fatto a causa di regole sociali, o un sacrificio mostrato ad altre persone, per ottenere la loro approvazione e il loro applauso, deve essere "rifiutato" in quanto non dà a Yahweh niente di buono da mostrare e dimostrare a Satana. Ovviamente, dato che i sacrifici buoni hanno tale significato, Satana ha sempre lavorato e continua a lavorare per svuotarli della loro validità morale in quanto, dal suo punto di vista, un cattivo sacrificio è molto meglio di niente sacrificio del tutto visto che il primo caso gli dà una migliore possibilità di mostrare a Yahweh la mancanza di fede degli uomini e il suo potere su di essi.

Quando Gesù Cristo soffrì e morì sulla croce "sacrificando" sé stesso, il suo non fu il cosiddetto "sacrificio ad alto livello" necessario a placare la collera di Yahweh contro gli uomini, in quanto Yahweh non era in collera con loro, ma fu esattamente l'opposto, fu per dare infine a Yahweh la possibilità, dimostrando a Satana che c'era un uomo completamente e totalmente a Lui fedele, di aprire per sempre il Suo Regno a tutti e di avere tutti gli uomini in comunione spirituale con Lui.

Gesù Cristo nacque da una madre di razza umana con lo speciale e diretto intervento di Yahweh, del Suo Spirito. Il suo corpo e la sua anima furono generati, come per tutti gli altri esseri umani, dai corpi e dalle anime dei suoi genitori, quindi sia il corpo che l'anima erano un misto di umano e di divino e, proprio per questo, completamente umani e completamente divini. Ciò non deve sorprendere o creare dei problemi in quanto, come sappiamo molto

bene, all'inizio l'uomo, maschio e femmina, venne creato da Yahweh per essere come Lui e per somigliarGli e, più tardi, nella vita futura, tutti gli uomini vivranno nel Regno di Yahweh, in comunione spirituale non solo con gli altri esseri umani e con gli angeli, ma anche con Yahweh stesso. Questo significa che c'è "compatibilità" tra il corpo e l'anima degli uomini e il Corpo e lo Spirito di Yahweh. In particolare, l'anima degli uomini deriva direttamente dallo Spirito di Yahweh, quindi è della Sua stessa "natura". Per quanto riguarda il corpo di Gesù Cristo, è chiaro ed ovvio che Colui che ebbe il potere di creare l'universo ha la totale capacità di unire il suo contributo genetico fisico a quello di una donna. Anche gli angeli, o per lo meno alcuni di essi, ebbero ed usarono questa capacità.

Gesù Cristo fu ed è FIGLIO di Yahweh, non "Dio". E infatti egli non ha mai affermato di essere "Dio" e si è sempre mantenuto in una posizione di obbedienza al Padre che, solo dopo la sua morte e resurrezione, gli ha dato completa autorità e il compito di rendere tutti gli uomini adatti ad entrare nel Suo Regno e di essere in comunione con Lui.

Gesù Cristo fu concepito in un certo momento del "tempo", iniziando così la sua esistenza. Senza questo inizio egli non sarebbe appartenuto alla razza umana. Il suo "sacrificio" e i risultati di questo sono validi proprio per il fatto che e in quanto Egli è un uomo, dato che un uomo, e solo un uomo, doveva dimostrare la sua fede totale in Yahweh, e Gesù Cristo nacque, completamente e totalmente, uomo. In più, avendo Yahweh come uno dei genitori, Gesù era in comunione spirituale con Lui in un modo che sarà possibile agli altri uomini solo dopo essere entrati nel Regno di Yahweh.

Senza alcun dubbio, a causa del contributo genetico del Padre, il suo corpo era particolarmente in forma e la sua mente particolarmente acuta; comunque, entrambi si dovettero sviluppare seguendo le regole imposte dalla natura umana. La sua anima, come l'anima di chiunque altro, era sia umana che divina, in quanto le anime degli uomini sono umane essendo originate dalle anime dei loro genitori e divine visto che all'inizio l'anima di Adamo venne originata dallo Spirito di Yahweh. Quando Gesù era un bambino, era un bambino e niente di più, e dovette crescere e svilupparsi come chiunque altro. La differenza consisteva in una migliore intelligenza, che gli dava la capacità di imparare e ragionare con profitto ed acume al di fuori della norma. Soltanto ad un certo momento dello sviluppo fisico ed intellettuale Gesù iniziò a sentirsi in comunione con Yahweh; e fu sicuro della speciale relazione con Lui solo dopo la dichiarazione di Yahweh che seguì il suo battesimo. Gesù era completamente e totalmente uomo e, prima di accettare e iniziare la sua speciale missione, visse una normale vita terrena, lavorando per mantenere sé stesso e la sua famiglia.

I quattro evangelisti non scrissero nei loro Vangeli di questa parte della vita di Gesù, di come stava maturando e preparandosi per essere pronto per la sua missione. Sarebbe veramente interessante avere qualcosa di scritto su questo periodo, ma ciò non ci darebbe alcuna indicazione utile a vivere una vita cristiana e ad entrare nel Regno di Yahweh, quindi esso non fu preso in considerazione dagli evangelisti. Il vero scopo dei loro scritti consisteva nel diffondere la Buona Novella, non nello scrivere la biografia di Gesù, la cui vita comincia, da questo punto di vista, al momento del battesimo, quando Yahweh entrò in totale comunione spirituale col Figlio mostrandogli il Paradiso, il Regno di Yahweh, e dichiarandogli la Sua paternità e il Suo amore. Immediatamente dopo questo grande e meraviglioso momento, Gesù dovette iniziare la sua missione di dimostrare a Yahweh, e a Satana, la sua totale fede in Lui. Yahweh permise a Satana di tentare Gesù in un modo adeguato alla sua condizione di Figlio di Yahweh, con ciò che gli poteva offrire di più importante:

- a) Soddisfazione personale, materiale, usando i suoi poteri esclusivamente per sé stesso.
- b) Soddisfazione personale, intellettuale, usando i suoi poteri per il piacere di usarli e di farli vedere a tutti.
- c) Potere sulla Terra, a patto di riconoscere la preminenza di Satana su Yahweh.

Gesù seppe resistere alla tentazione e, anche se fu aiutato e fortificato dall'essere in comunione spirituale con Yahweh, qui non c'è alcun "ovviamente resistette": quella fu vera tentazione, e Gesù aveva tutta la libertà di accettare la proposta di Satana e di rifiutare la missione di Yahweh!

Questa tentazione e tutte le altre a cui fu soggetto fino alla sua morte furono di un livello adeguato alla sua condizione di figlio di Yahweh incaricato di una missione assai speciale e particolare; infatti Gesù fu provato e tentato al più alto livello possibile. Lo stesso è valido per tutti gli uomini; il livello delle tentazioni di una persona è strettamente legato alla sua capacità di resistenza e solo una continua comunione spirituale con Yahweh può permettergli di resistere a Satana, anche se in modo molto imperfetto.

L'intera razza umana, ogni singola persona, doveva essere informata che le porte del Regno di Yahweh, dopo la resurrezione di Gesù Cristo, erano aperte a tutti. Questa è la ragione per la quale Gesù predicò e scelse dei discepoli, per preparare un gruppo di persone e renderle capaci di comunicare e diffondere la Buona Novella su tutta la Terra continuando l'opera da lui iniziata. Sarebbe sicuramente stato possibile per Yahweh raggiungere il Suo obiettivo attraverso Gesù senza dirlo a nessuno, ma ciò sarebbe stato contrario alla Sua logica; Egli fece gli uomini in modo che fossero simili a sé stesso e, quindi, li vuole informati e consci della loro posizione al Suo riguardo.



Quando scelse i suoi discepoli, Gesù non cercò persone potenti, ricche, colte o particolarmente religiose; al contrario, essi erano piuttosto normali e, molte volte, delle classi basse. Quale migliore indicazione si può avere che il Regno di Yahweh è per tutti gli uomini? Chi è già potente, ricco, colto ed intelligente ha la totale capacità di fare le sue scelte; sono coloro che non sono così fortunati che hanno maggiore bisogno dell'aiuto di Yahweh. L'insegnamento di Gesù cominciò nei luoghi più logici, cioè nelle sinagoghe, portando il suo messaggio per primi agli Ebrei che avrebbero dovuto, almeno in teoria, riceverlo e capirlo senza alcuna difficoltà. Ma, quando le sinagoghe gli furono precluse per l'opposizione della gerarchia religiosa, egli fu obbligato ad insegnare solo all'aperto. Il suo insegnamento ebbe lo scopo di annunciare la Buona Novella che il Regno di Yahweh era aperto a tutti e fu, inoltre, accompagnato da due altre attività che tradizionalmente chiamiamo miracoli: la guarigione degli infermi e la liberazione dai demoni.

A questo punto è opportuno capire e definire che cos'è un miracolo e quale sia lo scopo di compierne uno. Un miracolo è il compimento di un qualsiasi atto che sia al di là della capacità e della conoscenza umana del tempo. Probabilmente parte dei miracoli di Gesù non verrebbero considerati tali se esaminati alla luce della conoscenza e della capacità tecnica di oggi; comunque, a quel tempo, lo erano senza alcun dubbio. Inoltre, l'atto di compiere un miracolo ha due scopi, due significati, di cui il primo è valido solo per gli Ebrei, il secondo per tutti in ogni tempo:

- a) Per gli Ebrei le malattie erano la punizione di Yahweh per i peccati di quella persona o dei suoi antenati, quindi avere la capacità di guarire era una dimostrazione di avere il potere di rimettere i peccati, potere che solo Yahweh detiene e che ha delegato a Suo Figlio Gesù Cristo.
- b) Compiere un miracolo significa aiutare un essere umano nella sua parte fisica, cioè nel corpo e nella mente, ridandogli la salute, oppure nella sua parte spirituale, cioè nell'anima, liberandolo dalla schiavitù dell'asservimento ad un demone. Ed è estremamente interessante notare che Gesù non negò mai a nessuno questo tipo di aiuto, sia che fosse per lo stesso richiedente, sia per qualche suo amico o parente.

Da questi fatti si traggono alcune importanti indicazioni:

- i) Gli uomini, che sono, ora e per sempre, sia carne che spirito, non devono focalizzarsi soltanto sul lato spirituale, in quanto trascurare la condizione e la salute fisica del corpo significa andare contro la creazione di Yahweh, quindi contro il Suo volere. Chiaramente questo non giustifica né autorizza alcun eccesso nella direzione opposta poiché, essendo l'uomo sia carne che spirito, entrambi sono importanti.

ii) Intercedere e pregare per altre persone è un'attività importante e moralmente buona, ed è una caratteristica e una dimostrazione del fatto di essere in comunione spirituale con loro.

iii) Come gli uomini possono essere in comunione spirituale con Yahweh, così possono essere in una condizione simile con Satana e con i suoi angeli che, ovviamente, la usano per spadroneggiare e causare il maggior danno possibile. Di solito le persone coinvolte sono incapaci di rompere questo legame di dannosa dipendenza, e solo uomini dotati di una salda fede e dell'apposita preparazione possono aiutarli a liberarsene. Questo tipo di aiuto è in pratica una forma assai particolare di intercessione. Insegnare, preparare i discepoli, guarire gli ammalati e cacciare i demoni facevano parte della missione di Gesù ed erano attività per le quali Gesù doveva indirizzare verso gli uomini e consumare ingenti quantità di energia sia fisica e mentale che spirituale. Per recuperare l'energia consumata ed acquisirne di nuova da usare per dedicarla ad altre persone ancora, Gesù doveva trovare il tempo per pregare in solitudine; in altri termini questo indica che, per espletare la sua missione egli aveva anche bisogno di dedicare del tempo ad essere in comunione spirituale personale e privata con Yahweh.

Da quanto sopra si ha un'indicazione utile a tutti: l'energia morale necessaria ad espletare una missione può provenire soltanto da Yahweh e dall'essere in comunione spirituale con Lui. Questo comporta che, visto che è impossibile, a causa della natura umana, rimanere in continua comunione spirituale con Yahweh, gli uomini devono fare del loro meglio per riportarsi in tale condizione ogni volta che la perdono, senza mai scoraggiarsi.

Gesù Cristo, anche quando era soggetto alle tentazioni di Satana, fu sempre in grado di rimanere in comunione spirituale con Yahweh e, come conseguenza, la sua fede, la sua comprensione dello scopo e del significato della sua missione e la sua consapevolezza delle conseguenze immediate dell'accettarla crebbero fino ad essere complete al momento della Trasfigurazione. In quel preciso istante Egli si trovò nel Regno di Yahweh, in totale comunione spirituale con il Padre, da cui ricevette un'accurata spiegazione del significato e dello scopo della sua missione; e seppe con certezza delle imminenti sofferenze, della morte e resurrezione e del premio che ne sarebbe conseguito, cioè dell'apertura del Regno di Yahweh, dove egli sarebbe stato secondo solo al Padre, a tutti gli uomini del passato, del presente e del futuro. Il fatto di avere accettato totalmente e completamente la sofferenza in arrivo non significa che tale accettazione fu facile e priva di timore; al contrario fu, come logicamente doveva essere a causa della sua natura umana, estremamente difficile e piena di paura. Tutto ciò è accuratamente descritto nei Vangeli, a cominciare da quello di Marco (Getsemani, Marco 14:

32-42) dove possiamo vedere che, anche se Gesù "cominciò a sentire paura ed angoscia" e se la sua "anima era triste fino alla morte", egli era comunque deciso a seguire il volere di Yahweh: "Padre, tutto è possibile a Te, allontana da me questo calice. Però non ciò che io voglio, ma ciò che Tu vuoi". L'ultimo passo della sua missione terrena si compì passando attraverso l'arresto, il giudizio del Sinedrio e di Pilato, la flagellazione e la crocifissione come definitiva conferma della sua totale fede in Yahweh.

Gesù fu continuamente tentato da Satana, per tutta la durata del suo cimento, sia nel corpo che nella mente. Nel corpo, con la flagellazione e la crocifissione; nella mente, più che dallo scherno dei soldati, lo fu dagli insulti dei passanti ("Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, scendi dalla croce e salva te stesso"), dei sommi sacerdoti e degli scribi ("Ha salvato altri, ma non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo"). Inoltre la sua speciale comunione con Yahweh era un ostacolo alla dimostrazione, definitiva e priva del minimo dubbio, della sua fede, e così Yahweh lo dovette lasciare solo ("[Yahweh,] Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?") a sopportare l'ultima prova ("Adesso lasciatelo. Vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce"). Uomo come ogni altro uomo, solo come ogni essere umano può esserlo, egli riuscì a resistere a Satana fino all'ultimissimo istante della sua vita e, dopo aver dichiarato conclusa la sua missione terrena ("è finita"), morì testimoniando nuovamente la sua fede in Yahweh ("Padre, nelle Tue mani consegno il mio spirito").

Era necessario che Gesù morisse, in quanto il soccorrerlo anche la frazione di un istante prima della sua morte avrebbe lasciato aperto il dubbio sulla possibilità che potesse perdere la sua battaglia contro Satana esattamente in quel momento. Solo morendo egli non lasciò alcuna possibilità di dubbio a Satana e la sua missione fu compiuta fornendo la dimostrazione definitiva della sua fede in Yahweh.

All'inizio, a causa di Adamo ed Eva, la razza umana dovette abbandonare il Giardino dell'Eden; ora, grazie al soccorso di Gesù, viene ammessa al completo nel Regno di Yahweh. Però Giardino dell'Eden e Regno di Yahweh non sono equivalenti, bensì due concetti e luoghi totalmente diversi: il Giardino dell'Eden era un luogo protetto, situato sulla Terra, dove era possibile vivere bene e facilmente, ed è stato perso per sempre, quindi questo ambiente e questa buona condizione fisica non saranno mai più disponibili anche se sulla Terra ci saranno sempre più persone che cercano di vivere in un modo migliore, in un modo cristiano. Il Regno di Yahweh era, ed è, la destinazione finale di tutte le creature di Yahweh dotate di spirito, cioè gli uomini e gli angeli.

Dopo la sua morte, Gesù fu fatto risorgere da Yahweh per dimostrare e far sapere a tutti sulla Terra che egli era Suo Figlio a cui "è stato dato ogni potere in Cielo e in Terra", cioè, in altre parole, che egli è secondo solo al Padre, il quale gli ha assegnato due incarichi:

a) Di migliorare quanto più possibile, pur tenendo conto della competizione sempre esistente tra Yahweh e Satana, la condizione fisica e spirituale degli uomini sulla Terra convincendo sempre più persone a vivere una "vita cristiana".

b) Di porre tutti in condizione di entrare nel Suo Regno amministrando la giustizia sia durante la vita che dopo la morte in modo che, alla fine del "tempo", tutti gli uomini e gli angeli possano vivere insieme una vita eterna nel Regno di Yahweh, in completa comunione spirituale con Yahweh e con tutti gli altri, pur conservando la loro personalità individuale.

All'inizio della storia religiosa degli Ebrei Yahweh diede loro, per mezzo di Mosè, una serie di comandamenti e di regole da seguire: la Legge. Gesù ha espresso l'essenza della Legge in due dichiarazioni fondamentali molto concise:

a) Vorrai bene a [Yahweh] il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, la tua anima e la tua mente.

b) Vorrai bene al tuo prossimo come te stesso.

Tutto il resto della Legge e tutto il lavoro dei profeti sono conseguenza diretta di queste due regole, anche se la validità della Legge era limitata ai soli Ebrei con la completa esclusione delle altre popolazioni e persone, i Pagani, che non furono mai considerati come "prossimo". Comunque, la Legge non era sufficiente a permettere l'accesso al Regno di Yahweh e solo Gesù, con la sua morte e resurrezione, fu in grado di aprirne le porte e di lasciare che tutti vi entrassero. Il meglio che gli uomini potessero fare, seguendo la Legge, era di avvicinarsi al Regno di Yahweh, ma mai di entrarvi.

Gesù non cancellò la Legge, in quanto non c'era alcuna ragione o necessità di farlo, ma ne rifiutò completamente la sovrastruttura legalistica che era stata edificata attorno ad essa. Egli completò e perfezionò la Legge rendendola valida per tutti e per sempre, e fece questo pur non lasciando nessun comandamento, regola o ordine scritti; i suoi erano consigli e suggerimenti, obiettivi morali da cercare di raggiungere, lasciando tanta considerazione e perdono per le imperfezioni umane. La "regola" per vivere una vita cristiana può essere sintetizzata in una frase sola: Vorrai bene a tutti gli uomini, soprattutto ai tuoi "nemici", come a te stesso, più che a te stesso. Ovviamente nessuno può farlo, in quanto nessun uomo è perfetto, ma ognuno può, con l'aiuto di Yahweh, fare del suo meglio.

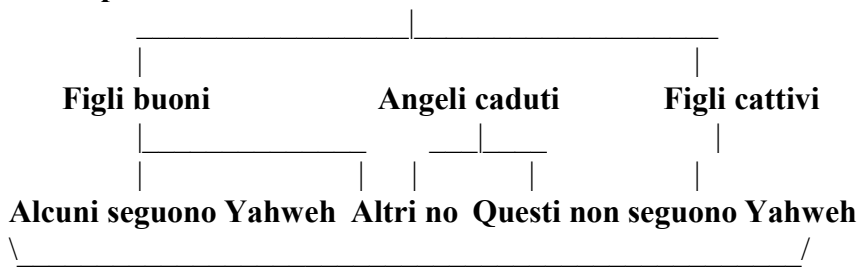
Yahweh è in Gesù e Gesù è in tutte le persone che hanno bisogno di aiuto; quindi aiutare una persona significa volerle bene, cioè voler bene a Gesù e quindi a Yahweh. Possiamo dire che il modo migliore, forse l'unico, che un uomo ha di provare il suo affetto per Yahweh è volendo bene, cioè aiutando, gli altri uomini, cosa che porta, in effetti, a migliorare la condizione fisica e spirituale della razza umana sulla Terra. Questo è il primo dei due incarichi che Yahweh assegnò a Gesù dopo avergli conferito autorità completa su questa parte della Sua Creazione. Il secondo consiste nel rendere tutti adatti ad entrare nel Regno di Yahweh amministrando la giustizia, quella perfetta giustizia che è possibile solo all'onniscienza di Yahweh. In tal modo l'affetto di Yahweh porterà tutti gli uomini nel Suo Regno, cioè ad una condizione di perfetta comunione con Lui, dopo aver soddisfatto la Sua perfetta giustizia. Questo soddisfacimento è possibile sia durante la vita terrena, con le sofferenze della vita, che dopo la morte, con le sofferenze dell'inferno.

E' importante notare che:

- a) Non tutte le sofferenze della vita sono per l'amministrazione di questa giustizia, ma per la maggior parte sono prove a cui le persone vengono sottoposte per renderle ancora più idonee, cioè per permettere loro di entrare in una ancora migliore e più profonda comunione con Yahweh. Durante il giudizio personale, Satana indicherà tutte le azioni cattive di ogni singolo uomo; nel contempo Gesù Cristo indicherà quelle buone, tutte le prove e le sofferenze di quell'uomo e, soprattutto, ricorderà il fatto di aver riscattato tutti gli uomini con la sua morte e resurrezione. Per questo tutti gli uomini verranno ammessi nel Regno di Yahweh, anche se a differenti livelli di comunione spirituale con Lui, a seconda delle loro differenti capacità.
- b) Lo scopo dell'inferno, delle sofferenze dell'inferno, è di amministrare la giustizia di Yahweh a tutti coloro che hanno qualche pendenza, piccola o grande che sia, rimasta dalle loro vite. Dopo la morte ogni uomo, buono o cattivo, cristiano o no, riceverà da Gesù l'offerta della grazia di Yahweh, cioè gli verrà offerta la possibilità di convertirsi completamente al cristianesimo. Questa conversione può richiedere un periodo di tempo di qualsiasi durata, da estremamente corto ad immensamente lungo, ed implica l'impiego delle sofferenze dell'inferno come necessario mezzo di espiazione. Per ogni singolo uomo l'istante della sua conversione relega l'inferno nel passato ed egli va, passando attraverso il giudizio personale, nel Regno di Yahweh.
- c) L'inferno è temporaneo, è il luogo dove non c'è Yahweh e, alla fine della razza umana, dopo la conversione dell'ultimo uomo, sarà un luogo completamente vuoto e, per questa ragione, cesserà di esistere. A questo punto, dopo la dimostrazione che tutti gli uomini avranno accettato di vivere con Yahweh e non contro di Lui, anche Lucifero si convincerà del suo errore, si

pentirà ed entrerà per sempre, accompagnato da tutti i suoi angeli, nel Regno di Yahweh.

d) Essere in comunione spirituale non significa fondersi con lo spirito di un altro essere o diventarne parte, né tanto meno essere cancellato come entità autonoma ed indipendente. La comunione spirituale è il massimo livello a cui può giungere la relazione tra due esseri diversi ed indipendenti, esiste per loro libera decisione e scelta e li lascia totalmente inalterati ed autonomi; ogni uomo (e analogamente, per quanto applicabile, ogni angelo) conserverà la sua individualità personale così come fu formata dai suoi genitori (caratteristiche fisiche e mentali ereditarie), dalla sua vita terrena (caratteristiche fisiche, mentali e spirituali acquisite) e dalla possibile vita spirituale precedente la sua ammissione al Regno di Yahweh (caratteristiche spirituali acquisite).

**RAZZA UMANA: PERIODI E FASI FONDAMENTALI****Primo periodo:****Adamo ed Eva**

**Pochissime persone sono buone**  
La società è terribilmente corrotta.

**Noè e il Diluvio**

Distruzione della vecchia società corrotta.

**Secondo periodo:****Nuova società originata da Noè**

Le regole date non sono sufficienti a mantenerla buona.  
Nuovo intervento diretto degli angeli caduti.

**Abramo e il popolo eletto**

Una popolazione viene scelta per portare il messaggio di Yahweh e per essere l'esempio da seguire per tutti gli altri.

**Mosè e i dieci comandamenti**

Chiare regole vengono date per tenere il popolo eletto buono e fedele. Su di esso si concentra la battaglia/competizione tra Yahweh e Lucifero.

**Conquista della terra promessa**

Gli Israeliti non sono abbastanza fedeli da diventare una grande, potente nazione. Rimangono una nazione piccola, spesso sotto la dominazione straniera.

**Legalismo**

La religione diventa legalistica, incapace di propagare un qualunque messaggio. Invece di esempio da seguire, essi sono un gruppo chiuso a chiunque altro.

**Terzo periodo:****Gesù Cristo**

"Buona Novella" del Regno di Yahweh aperto a tutti.  
Chiunque può entrare in "comunione" con Yahweh.

## **IL CREDO** **della comunione universale**

### **IL CREDO**

Io Credo in Yahweh, Unico, Eterno, Onnipotente Creatore dell'Universo.

Io Credo in Gesù Cristo, Suo unico Figlio di razza umana, concepito dal  
Suo Spirito e nato sulla Terra da Maria;

che predicò, soffrì, fu crocefisso, morì e fu sepolto per pagare il prezzo del  
riscatto di Tutti;

che da morto andò a predicare alle Anime dei Morti;

che Yahweh fece risorgere, dando così inizio al Suo Regno;

che è secondo solo al Padre, da cui ha ricevuto l'incarico di migliorare la  
condizione umana, fisica e spirituale, e di amministrare la giustizia ai  
Vivi e ai Morti per rendere Tutti atti ad entrare nel Suo Regno.

Io Credo nella Chiesa Universale, composta da Tutti i Credenti, che invita  
Tutti i Peccatori a farne parte;

nella punizione espiativa e correttiva dei peccati per l'accesso finale di Tutti  
al Regno di Yahweh;

nella Resurrezione Fisica alla fine del tempo, con la conservazione della  
Personalità Individuale;

nella Vita Eterna di Tutti, ridivenuti simili a Yahweh.

### **INTRODUZIONE**

Un "Credo" è fondamentalmente un elenco di dichiarazioni basilari che tentano di racchiudere e di esprimere l'essenza della fede e della religione cristiana, cioè del Cristianesimo. Tra le varie versioni già esistenti ve n'è una in particolare, il "Credo degli Apostoli", che espone al meglio l'universalità di tale essenza. Comunque, anche di questo ve ne sono varie forme leggermente diverse a seconda della lingua usata e della particolare Chiesa che lo enuncia, in quanto Chiese diverse di solito ne danno interpretazioni leggermente diverse, sintonizzate sulle particolarità delle loro convinzioni. Ciò nonostante, tutte queste versioni sono notevolmente simili ed hanno praticamente lo stesso significato, cosicché possiamo senz'altro affermare che questo Credo è adeguato ed accettabile per la maggior parte dei cristiani e che, come tale, ha una validità generale anche se, proprio per questo, non può soddisfare pienamente una persona che sia alla ricerca di spiegazioni migliori e più approfondite. Ed è esattamente per questa ragione, cioè per poter esprimere al meglio i miei punti di vista e le mie convinzioni, che ho sentito la necessità di scriverne la mia versione.



Parlando di Cristianesimo, è essenziale notare che personale non deve significare privato, in quanto ogni esperienza spirituale di un cristiano deve essere comunicata e condivisa con altre persone. Per raggiungere questo obiettivo non basta, quindi, scrivere una mera lista di dichiarazioni, ma bisogna anche fornire tutte le spiegazioni necessarie ed indispensabili in modo da mettere un possibile lettore in condizioni di capire e, se lo ritiene, di essere d'accordo.

Questo Credo non vuole essere migliore o più completo di quello degli Apostoli, né lo può essere, dato che nessun Credo può essere completo in quanto è indubbiamente impossibile esprimere adeguatamente il senso del Cristianesimo per mezzo di una breve elencazione di corte frasi. In questa versione do enfasi ad alcuni punti che per me sono particolarmente importanti e sui quali ho una mia interpretazione. Allo stesso modo altre persone, considerando altri punti egualmente o maggiormente importanti, avranno una loro specifica versione, che possa esprimere appropriatamente le loro convinzioni e le loro idee.

## **IO CREDO IN YAHWEH, UNICO, ETERNO, ONNIPOTENTE CREATORE DELL'UNIVERSO.**

Le prime parole sono "Io Credo" (anche se bisogna riconoscere che nel caso di un Credo Cristiano sarebbe meglio dire "Noi Crediamo" dal momento che la fede cristiana è condivisa da tutti i credenti) e costituiscono una dichiarazione personale: io sono convinto, noi siamo convinti, della realtà e verità di quanto segue, cioè che c'è soltanto un Dio il quale, per di più, è il Creatore dell'universo. In questo modo indichiamo immediatamente quale sia la nostra soluzione al problema fondamentale dell'esistenza dell'universo, in quanto, delle due possibilità, cioè la teistica, colma di contenuto spirituale, con un Dio Creatore, e l'ateistica, priva di un qualunque contenuto spirituale, con un universo che esiste di per sé stesso, noi optiamo per la teistica.

Crederne in un Dio, credere nel nostro Dio cristiano o non credere in nulla, cioè accettare o rifiutare una religione, è comunque una questione di fede, e per il credente non c'è né ragione né necessità di cercare di dimostrare l'esistenza di Dio, dato che la sua fede la rende evidente di per sé stessa. Lo stesso è valido per il non credente, l'ateo, che ha fede totale nelle cose materiali e nulla in quelle spirituali, anche se, in molti casi, l'ateismo non è nient'altro che un facile -ed errato- metodo per rifiutare la gerarchia ecclesiastica con la sua organizzazione e le sue regole.

Comunque, per il credente, la prova dell'esistenza di Dio è data dall'esistenza dell'universo, essendone Dio per definizione il Creatore, ed essendo anche ovvio che l'universo, prima di esistere, non aveva sicuramente né la

capacità né la possibilità di autocrearsi. Ne consegue che tutto e tutti, cioè l'universo, gli angeli e gli esseri umani, furono creati da Dio e che Questi, per il fatto di avere il potere di creare, è onnipotente. Ovviamente, per creare, Egli esisteva prima ed indipendentemente dalla Sua creazione e, altrettanto ovviamente, Egli non fu mai creato, ma è esistente da sempre. In effetti il tempo, per come lo intendiamo, non ha significato per Lui che, quindi, è eterno. Per il fatto di avere creato, e la creazione fu ed è Sua iniziativa, Egli è all'origine di tutte le cose e di tutti gli esseri viventi, quindi è l'Unico Dio.

E' sufficiente guardarci attorno con una certa cura ed attenzione per vedere che il mondo è in continua evoluzione e che è stato volutamente progettato per produrre certi effetti e dare certi risultati proprio per mezzo dell'evoluzione, cioè per generare esattamente quelle particolari forme di vita che ha generato. La si può chiamare "evoluzione guidata" in quanto anche ciò che sembra dovuto al caso fa parte, in realtà, del piano generale tanto che, al di là dell'apparente disordine, possiamo chiaramente vedere il risultato del lavoro della mente di un Dio di infinita potenza che non trascura il più piccolo dettaglio e che ha progettato la vita in maniera tale che la letargia porta al disastro se non all'estinzione, mentre l'attività della mente e del corpo porta ad ancora migliore vita e capacità.

Una volta che abbiamo riconosciuto l'esistenza di Dio, quale tipo di Dio? Se usiamo la nostra ragione, se non riceviamo alcun aiuto dalla fede, possiamo soltanto arrivare all'idea di un Dio maestoso e potente che lascia l'uomo completamente separato e alieno da Lui, un Dio che si comporta come più gli piace con un uomo che non ha nessun diritto e al quale non viene data nessuna spiegazione, che viene lasciato nella posizione di uno schiavo totalmente privo di speranza. Con la ragione possiamo arrivare solamente a questa immagine di Dio, ed è necessario andare al di là di essa, sono necessarie la rivelazione e la fede, per vedere che Dio, Yahweh, non è solo maestà e potenza, ma che Egli vuole bene e si prende cura di tutti gli uomini, che questo Suo affetto è inalienabile ed onnicomprensivo, quindi nulla che l'uomo possa fare lo potrà mai cambiare, e che è personalizzato e va nella sua totalità ad ogni singolo uomo. In effetti l'essenza e il centro della concezione cristiana di Dio è che Yahweh vuole bene alla Sua creazione, e che, ancora di più, non può mai essere completamente soddisfatto finché non è ricambiato. Possiamo quindi dire che, per Yahweh, la creazione è stata ed è una necessità e che Egli ha bisogno di persone a cui poter voler bene e che Gli possano voler bene.

## **IO CREDO IN GESÙ CRISTO, SUO UNICO FIGLIO DI RAZZA UMANA, CONCEPITO DAL SUO SPIRITO E NATO SULLA TERRA DA MARIA;**

La seconda dichiarazione di un cristiano, dopo quella fondamentale sull'esistenza di Yahweh il Creatore, riguarda la sua fede in Gesù Cristo, colui che è all'origine della Religione Cristiana. Credere in Gesù Cristo significa credere in:

- a) La reale esistenza storica di un uomo chiamato Gesù.
- b) Il fatto che quest'uomo fu il Cristo, il Messia mandato da Yahweh a cambiare la condizione umana e ad aprire il Suo Regno a tutti gli uomini.

Gesù Cristo ha una caratteristica speciale e peculiare che appartiene esclusivamente a lui, come unico Figlio di Yahweh con la razza umana: egli non è soltanto "Figlio di Yahweh", che in ebraico significa "simile a Yahweh" o "facente come Yahweh", non è neppure "un figlio di Yahweh", che significa uno fra altri, ma è "l'unico Figlio di Yahweh con la razza umana". Questo significa che non ci sono altri figli umani di Yahweh all'infuori di lui e che egli è il solo uomo che può veramente chiamare Yahweh "mio Padre". Essendo figlio, egli è, come ogni altro figlio, eguale in natura, ma subordinato in obbedienza, al Padre e, nel contempo è, come ogni altro figlio, un essere indipendente e distinto da Questi. Essendo l'unico Figlio, egli gode di una relazione speciale con Yahweh, un tipo di relazione che è peculiare solo a lui:

- a) Ha una conoscenza particolare del Padre, ad un livello che nessun altro essere umano può raggiungere ed eguagliare.
- b) Yahweh gli fornì una rivelazione speciale dei Suoi scopi e piani e ne fece l'interfaccia tra sé stesso e gli uomini, con piena responsabilità ed autorità sull'ulteriore evoluzione e sul destino della razza umana. Tutta questa speciale conoscenza e rivelazione, tutta questa responsabilità ed autorità gli vennero date in quanto egli fu sempre completamente obbediente al Padre e, come conseguenza, si instaurò un collegamento assai profondo ed intenso tra Padre e Figlio, quasi un'unione, dovuta alla loro conoscenza vicendevole e alla loro comprensione mutua o, in altri termini, al loro amore reciproco; dove l'amore è il legame che dà a due esseri indipendenti l'"unità" di agire e di pensare all'unisono, di essere in una profonda, completamente spirituale, "comunione".

Gesù Cristo, il solo Figlio di Yahweh e della razza umana, ebbe per madre una donna. Fisicamente, egli non fu creato da Yahweh, ma nacque da Maria, con lo speciale e diretto intervento di Yahweh, del Suo Spirito. Il corpo e l'anima di Gesù furono generati, come per tutti gli uomini, dai corpi e dalle anime dei suoi genitori e per questa ragione egli è un misto di umano e di divino e ha, di conseguenza, una doppia natura: è sia completamente umano

che completamente divino. Per capire questa doppia natura, è importante ricordare che Adamo ed Eva, che sono all'origine della razza umana, furono creati da Yahweh per essere, nel loro assieme, a Sua immagine e somiglianza, cosa che significa che c'è "compatibilità" tra il corpo e l'anima degli uomini e il Corpo e lo Spirito di Yahweh, cioè che essi sono della stessa "natura".

Adamo ed Eva erano completamente umani, e in effetti la razza umana deriva proprio da loro, anche se furono creati (in due modi completamente diversi) da Yahweh, mentre tutti gli altri uomini, che sono i loro discendenti, erano, e sono, generati dai loro genitori, non creati da Yahweh. Gesù Cristo fu ed è completamente umano, anche se solo sua madre fu umana, in quanto un genitore umano è sufficiente a trasmettere la completa natura umana. Per la stessa ragione una ragazza nata per partenogenesi o una persona originata per divisione, duplicazione ed evoluzione cellulare usando una parte presa da un altro individuo, procedimento che segue le istruzioni codificate nel DNA e nell'RNA, sarebbero completamente e totalmente umane con tutte le caratteristiche di un essere umano: corpo, mente ed anima. In effetti, sembra che Eva sia stata creata proprio per mezzo di un procedimento biologico di questo tipo, con l'ulteriore introduzione di alcune modificazioni genetiche per evitare di avere un clone di Adamo e per cambiarne il sesso da maschile a femminile.

Analogamente, l'aver Yahweh come Padre rende Gesù completamente divino, cosicché egli ha ambedue le nature, l'umana e la divina. Quest'ultima fu limitata dall'umana soltanto durante la sua vita terrena, mentre dopo la resurrezione non fu più limitata, ma integrata. E questo è esattamente quanto avviene ed avverrà, ad un diverso livello, a tutti gli uomini, il cui corpo limita l'attività della mente e dell'anima durante la vita terrena, mentre dopo la resurrezione saremo liberi da tutti questi limiti e costrizioni, anche se conserveremo il nostro corpo (risorto) e la nostra personalità.

Gesù Cristo, avendo avuto una madre umana, fu concepito ad un certo momento del "tempo", iniziando così la sua esistenza in quel particolare momento. Senza un inizio egli non sarebbe stato umano, e il risultato del suo "sacrificio" non sarebbe stato valido. Gesù Cristo fu ed è Figlio di Yahweh, da cui ha ereditato la natura divina, ma non è "Dio", cosa che, del resto, non ha mai affermato di essere. La differenza fondamentale tra i due è che Yahweh non ha mai avuto inizio, cioè è eterno da sempre nel passato e per sempre nel futuro, mentre Gesù ha avuto un inizio ed è eterno per sempre nel futuro. Qui è di fondamentale importanza non confondere Yahweh, l'Unico Eterno Dio Creatore Onnipotente, con la sua natura divina, che Gesù ha in pieno, essendo un Essere divino, anche se non è "Dio". La sola difficoltà nel

comprendere questo concetto e realtà è dovuta al fatto che, all'atto pratico, non sappiamo cosa sia la "natura divina" e che caratteristiche abbia. Comunque Yahweh può (Egli è Onnipotente) trasmettere la sua natura divina ad altri esseri, come ha fatto nel caso di Gesù Cristo, pur senza per questo farli diventare "Dio".

Gesù fu concepito e nacque da una donna sulla Terra e questa donna, Maria, non fu portata in Cielo per concepire e partorire, proprio per enfatizzare sia la natura umana di Gesù che la sua missione terrena. Il suo sacrificio ha validità totale esattamente per il fatto che fu il sacrificio di un essere completamente umano, e un essere umano deve venire concepito e deve nascere sulla Terra o, per lo meno, all'interno della creazione fisica.

### **CHE PREDICÒ, SOFFRÌ, FU CROCEFISSE, MORÌ E FU SEPOLTO PER PAGARE IL PREZZO DEL RISCATTO DI TUTTI;**

Durante la prima parte della sua vita, dalla nascita fino all'età adulta, Gesù maturò, da un punto di vista umano, e si preparò per la sua missione che ebbe inizio al momento del battesimo, quando suo Padre entrò in completa comunione spirituale con lui.

La fase iniziale della missione di Gesù consistette nel predicare alle folle e nello scegliere ed istruire alcuni discepoli. Predicare alle folle, per informare quanti più possibile che le porte del Regno di Yahweh sarebbero state aperte a tutti, cioè per diffondere la "Buona Novella". Scegliere ed istruire alcuni discepoli, per preparare un gruppo di persone e metterle in condizione di continuare la sua missione di comunicare e diffondere la Buona Novella a tutti gli uomini su tutta la Terra. La predicazione di Gesù non era teorica, ed egli non lasciò nessun tipo di regole formali su come vivere per avere la possibilità di entrare nel Regno di Yahweh, ma era sempre riferita alla vita pratica ed accompagnata dai "miracoli", guarigione dei malati e liberazione dai demoni, azioni che forniscono la dimostrazione del fatto che anche la condizione umana sulla Terra e il suo miglioramento sono importanti e fanno parte della Buona Novella. Infatti gli esseri umani sono costituiti dall'anima, dalla mente e dal corpo che fanno, tutti e tre, parte della creazione di Yahweh e che vanno rispettati in quanto sono importanti, anche se non esattamente allo stesso livello, per la vita presente e per quella futura. E' essenziale notare che Gesù fu personalmente e completamente coinvolto in questa sua attività: era lui ad andare in giro di persona a parlare con tutti i tipi di uomini e a profondere la sua energia personale, o potere, per compiere i miracoli; ancora, Gesù non viveva in un lussuoso palazzo da cui inviare i suoi

soggetti a fare e ad operare per suo conto, ma viaggiava di persona assieme ai discepoli, preparandoli con l'esempio pratico.

La seconda fase della missione di Gesù consistette nel resistere alle tentazioni finali di Satana passando attraverso la sofferenza, la crocifissione e la morte come conferma conclusiva della sua fede in Yahweh. Sofferenza, crocifissione e morte avvennero sotto il sistema giudiziario romano, e i riferimenti dei Vangeli a Pilato, a Erode e al processo hanno lo scopo di dare prova della veridicità dei fatti descritti e, come conseguenza, della reale esistenza dell'uomo Gesù Cristo. La sua sofferenza fu di due tipi, fisica e psichica. Fisica attraverso la fustigazione e la crocifissione. Psichica per il fatto di essere arrestato, giudicato e condannato, di essere rifiutato da tutti, deriso dai soldati e insultato dal popolo, dai capi del clero e dagli insegnanti della legge. Nell'antico mondo romano la crocifissione non era solo uno dei modi più terribili di morire, ma era senza alcun dubbio il più umiliante e vergognoso in quanto tale pena poteva essere inflitta solo agli schiavi e ai non-cittadini Romani. Gesù, per conquistare la razza umana, il mondo, a Yahweh, morì su una croce dimostrando che dal livello umano più basso si può salire direttamente a Yahweh.

Dopo essere stato flagellato e crocifisso, Gesù morì e fu sepolto. I Vangeli mettono in molta enfasi il fatto che egli morì veramente e che fu sepolto. Infatti era assolutamente necessario che Gesù morisse, dato che tutti gli esseri umani devono sperimentare la morte, e, se Gesù era veramente e completamente un uomo, di conseguenza la doveva subire anche lui. Per di più, l'essere soccorso anche la frazione di un attimo prima di morire avrebbe lasciato aperto il dubbio sulla possibilità che egli perdesse la sua battaglia contro le tentazioni di Satana proprio in quel momento. Soltanto la sua morte cancellò totalmente e completamente ogni possibilità di un tale dubbio.

Morendo sulla croce, Gesù "sacrificò" sé stesso con un "sacrificio" che fu assolutamente volontario in quanto egli era pienamente conscio di tutta la sofferenza attraverso cui doveva passare per compiere la sua missione, che egli ebbe sempre tutta la libertà di rifiutare accettando le proposte di Satana. Con il suo "sacrificio", Gesù diede a Yahweh la possibilità finale e completa, dimostrando a Satana che c'era un uomo completamente e totalmente a Lui fedele, di aprire per sempre il Suo Regno a tutti. In altre parole possiamo dire che, soffrendo e morendo, Gesù pagò il costo della liberazione di tutta la razza umana dal dominio di Satana, cioè che egli pagò il prezzo del riscatto di tutti.

## **CHE DA MORTO ANDÒ A PREDICARE ALLE ANIME DEI MORTI;**

Dopo la morte di Gesù il suo corpo giacque nella tomba in attesa della Resurrezione, mentre il suo Spirito, la sua anima, andò nella "Terra dei Morti" a predicare alle loro anime. Tradizionalmente ed erroneamente siamo abituati a dire che Gesù, dopo la morte, "discese all'inferno", errore dovuto ad una traduzione impropria della corrispondente parola che appare nelle versioni originali in greco. Il termine usato in greco è Ade, in ebraico Sheol, e non rappresentava l'inferno, ma la terra dei morti, il luogo dove le anime dei defunti andavano dopo la morte fisica.

Prima della resurrezione di Gesù le porte del Regno di Yahweh non erano ancora state aperte a tutti gli uomini e, come conseguenza, le anime di tutti i morti, con l'eccezione dei pochi che erano stati scelti da Yahweh per qualche missione particolare e che per tale ragione erano in personale comunione spirituale col Suo Spirito, dovevano andare in questa terra dei morti che, comunque, non ha nessuna delle caratteristiche di tortura e punizione che sono insite nel concetto di inferno. Infatti in quest'ultimo caso il vocabolo normalmente usato dagli scrittori del Nuovo Testamento è Geenna, che è il luogo di punizione dei malvagi.

Lo Spirito di Gesù non solo andò in questa terra dei morti, ma predicò loro, alle loro anime, annunciando il suo Vangelo, la Buona Novella, e dichiarando la remissione dei peccati, che fu ricevuta da coloro che credettero in lui, esattamente allo stesso modo di come egli aveva fatto sulla Terra, con le persone viventi. Gesù predicò a tutti gli uomini che vissero e morirono fin dall'inizio della razza umana e che nulla sapevano di lui; non solo a quelli che in ogni epoca e generazione ed in ogni razza e nazione vissero rettamente, ma a tutte le anime dei morti che non ebbero mai la possibilità di ricevere il Vangelo Cristiano. Da quel momento in poi è sempre operativo e vero il fatto che, o in questa vita o in quella al di là della morte fisica, a tutti gli uomini verrà offerto il Vangelo della Verità e dell'Affetto di Yahweh.

Questo significa che non ci sono limiti né di spazio né di tempo per la grazia di Yahweh che continua ad operare in qualunque altro mondo e in qualunque altra vita ci possa essere; che l'intero universo nel tempo e nell'eternità, qui e dopo di qui, appartiene a Yahweh; e che Egli ha non solo il tempo, ma anche l'eternità per portare tutti gli uomini a sé. Quindi il risultato della missione di Gesù Cristo è destinato ad essere completo e totale in quanto, alla fine, non solo tutti gli uomini saranno salvati, ma anche Lucifero si pentirà ed entrerà per sempre, con i suoi angeli, nel Regno di Yahweh.

## **CHE YAHWEH FECE RISORGERE, DANDO COSÌ INIZIO AL SUO REGNO;**

Il corpo di Gesù giacque nella tomba, in attesa della resurrezione fisica, per tutto il tempo terrestre durante il quale il suo Spirito predicò alle anime dei defunti. Alla fine di questo tempo, "al terzo giorno", egli (il suo corpo) fu resuscitato da Yahweh e riunito al suo spirito per dargli la possibilità di dimostrare a tutti gli uomini sulla Terra di essere veramente il Figlio di Yahweh. Per dare questa dimostrazione e per essere visto e riconosciuto dai suoi discepoli, Gesù, dopo essere risorto, rimase fisicamente sulla Terra per "quaranta giorni", periodo durante il quale egli, con il suo corpo "risorto", fu totalmente indipendente da tempo, luogo e spazio. Infatti, quando era ancora nel corpo terrestre, Gesù non poteva raggiungere dovunque le menti, i cuori e le coscienze degli uomini, essendo confinato dalle limitazioni fisiche di spazio e di tempo, mentre il Cristo Risorto poteva andare e venire a suo piacimento e, non più soggetto alle precedenti limitazioni, poteva apparire quando e come voleva a chi voleva, dato che nulla più sulla Terra rappresentava una barriera o un ostacolo per lui.

La resurrezione di Gesù e, di conseguenza, la resurrezione degli uomini, è al centro delle credenze cristiane, come è dimostrato dal fatto di essere stata, fin dall'inizio della Chiesa Cristiana, al centro della fede e della predicazione degli apostoli. In effetti, non ci sarebbe mai stata una Chiesa Cristiana se non ci fosse stata la Resurrezione di Gesù. Durante la sua missione terrestre, Gesù fu sempre totalmente conscio non solo dell'incipiente sofferenza e morte, ma anche della successiva resurrezione che, come è ben chiaro, fu un atto di Yahweh, in quanto fu Yahweh che lo fece resuscitare dai morti entrando attivamente e in prima persona anche in questa fase della "vita globale" di Gesù, così come aveva già fatto alla sua nascita e durante la sua vita terrena.

Prima della resurrezione di Gesù, le porte del Regno di Yahweh non erano aperte a tutti gli uomini, ma solo a quelle persone buone e piene di fede supportate dal Suo Spirito (persone "piene dello Spirito di Yahweh") che erano una minoranza anche tra gli Ebrei, mentre dopo la resurrezione queste porte sono spalancate, pronte ad accettare e a lasciar entrare chiunque creda in Gesù. Il momento della resurrezione di Gesù segna "l'inizio" del Regno di Yahweh, dove "inizio" significa che è aperto a tutti, non che ha iniziato ad esistere in quel momento.

Contemporaneamente Gesù ricevette da Yahweh il giusto riconoscimento per la sua incrollabile fede e per la sofferenza patita, ricoprendo la posizione più importante, subito dopo Yahweh stesso, nel Suo Regno. Come prima azione di questa nuova responsabilità, Gesù condusse fuori dall'Ade nel Re-



gno di Yahweh tutti coloro che avevano creduto in lui. Queste persone liberate dall'Ade entrarono nel Regno di Yahweh con le loro anime (gli uomini devono attendere la "fine del tempo" per risorgere fisicamente), mentre Gesù era, ed è, lì con il suo Essere completo: Spirito, Mente e Corpo.

**CHE È SECONDO SOLO AL PADRE, DA CUI HA RICEVUTO L'INCARICO DI MIGLIORARE LA CONDIZIONE UMANA, FISICA E SPIRITUALE, E DI AMMINISTRARE LA GIUSTIZIA AI VIVI E AI MORTI PER RENDERE TUTTI ATTI AD ENTRARE NEL SUO REGNO.**

"Quaranta giorni" dopo essere risorto, Gesù "ascese al Cielo", indicando in tal modo la continuità tra la fine della sua presenza e missione sulla Terra e l'inizio della sua presenza e responsabilità nel Regno di Yahweh.

Morendo sulla croce Gesù aprì a tutti le porte del Regno e, da quel momento in poi, a tutti gli uomini è data la possibilità (la grazia) di vivere vicino a Yahweh e di essere in comunione spirituale con Lui.

"Ascendendo al Cielo" egli, il Figlio di Yahweh, si insediò nel Suo Regno detenendovi la posizione più alta, subito dopo Yahweh stesso, "seduto alla destra di Yahweh" e "gli è stato dato ogni potere in Cielo e in Terra", ed assumendosi carico delle responsabilità che Yahweh gli aveva assegnate, cioè di essere "il Signore degli uomini" e "di giudicare i vivi ed i morti". In altre parole Gesù, dal momento dell'Ascensione, è secondo solo al Padre che gli ha dato completa autorità, posizione di potere e responsabilità acquisita in conseguenza di ciò che egli fece, seguendo il volere del Padre, per la redenzione della razza umana.

Gesù è il Salvatore di tutti gli uomini e, come tale, ricevette due incarichi:

a) Di migliorare (per quanto possibile all'interno della competizione sempre esistente tra Yahweh e Satana che, come ben sappiamo, cesserà solo dopo "la fine del tempo" e del mondo e dopo la completa conversione al cristianesimo dell'ultimo uomo) la condizione fisica e spirituale degli uomini sulla Terra convincendo sempre più persone a vivere una "vita cristiana". E' doveroso a questo punto ricordare che non ci sarà mai più sulla Terra una condizione perfetta come quella che esistette nel "Giardino dell'Eden", in quanto tale condizione fu persa per sempre a causa di Adamo ed Eva, e la possibilità di ripristinarla non fa parte dei piani di Yahweh sul destino della razza umana.

b) Di rendere tutti atti ad entrare nel Suo Regno amministrando la giustizia durante la vita e dopo la morte. Il Regno di Yahweh è la destinazione finale degli esseri spirituali da Lui creati, gli uomini e gli angeli, ed è il luogo dove, alla "fine del tempo", tutti gli uomini e gli angeli vivranno assieme una

vita eterna in completa comunione spirituale con Lui e tra di loro. Gli uomini possono essere in condizione di entrare nel Regno di Yahweh solamente dopo avere soddisfatto la Sua giustizia, quella perfetta giustizia che è possibile solo grazie all'onniscienza di Yahweh. Questa condizione può essere raggiunta sia durante la vita, con le sofferenze della vita, che dopo la morte, con le sofferenze dell'inferno. A questo punto è essenziale ricordare che non tutte le sofferenze della vita sono relative all'amministrazione della giustizia divina, ma che in buona parte sono prove a cui gli uomini vengono sottoposti per renderli ancora più adatti al Regno e per permettere loro di entrare in una migliore e più profonda comunione con Yahweh. In parte servono anche come occasione per dare ad alcune persone la possibilità di esprimere e dimostrare la loro fede e pietà cristiana aiutando coloro che sono nel bisogno.

L'amministrazione della giustizia è la conseguenza di un giudizio e sia la funzione del giudicare che quella dell'amministrare la giustizia appartengono a Gesù, a cui furono assegnate da Yahweh. Se ora teniamo conto che è una questione di esperienza comune vedere che i riconoscimenti e le punizioni (che sono una conseguenza dell'amministrazione della giustizia) sono distribuiti solo parzialmente nel corso di questa vita, ne consegue che il giudizio e l'amministrazione della giustizia di Gesù, con il relativo saldo dei riconoscimenti e delle punizioni, devono aver luogo dopo la fine della vita terrena di ogni singolo uomo.

Ad ogni uomo, durante la vita e, se necessario, dopo la morte, viene offerta la grazia di aver fede in Gesù, grazia che l'uomo ha il privilegio di accettare o la responsabilità di rifiutare, nel secondo caso anche più volte. Accettare significa pentirsi e, per questo, avere il privilegio di essere ricevuti da Gesù e ammessi ad entrare nel Regno di Yahweh. Rifiutare significa continuare a sopportare la completa responsabilità per tutti i peccati, cioè per i fatti e gli aspetti "non cristiani" della propria vita. Il rifiuto di pentirsi rende necessario un giudizio che, alla fine della vita o dopo di essa, comporta la punizione necessaria per non aver accettato la grazia e il perdono offerti. Il luogo di tale punizione è l'"inferno", cioè il luogo dove non c'è Yahweh, caratterizzato dalla Sua totale ed assoluta assenza. L'inferno non esiste soltanto per rendere possibile l'appropriata amministrazione della giustizia di Yahweh, ma anche, anzi principalmente, come un mezzo assolutamente necessario della grazia di Yahweh in quanto è proprio attraverso l'inferno che Gesù può, offrendo la sua grazia più e più volte, rendere tutti, anche il peggiore degli uomini, atti ad entrare nel Regno di suo Padre.

## **IO CREDO NELLA CHIESA UNIVERSALE, COMPOSTA DA TUTTI I CREDENTI, CHE INVITA TUTTI I PECCATORI A FARNE PARTE;**

La terza dichiarazione di un cristiano, dopo la credenza in Yahweh il Creatore e in Suo Figlio Gesù Cristo, riguarda l'esistenza della "Chiesa Cristiana" e, punto da non dimenticare mai, nel dovere della Chiesa di invitare TUTTI i "peccatori", proprio tutti gli uomini, senza neppure una sia pur singola eccezione, a venire a farne parte.

La Chiesa è l'assieme, l'unità e la comunione di tutti coloro che credono in Yahweh e in Gesù Cristo, cioè dei "Credenti". Oggi come oggi la Chiesa è divisa tra la Terra dove, essendo composta da persone viventi, è assai lontana dall'essere perfetta, e il Regno di Yahweh dove è costituita dalle anime degli uomini che sono in attesa della resurrezione e dai pochi che furono già accettati con i loro corpi ("ascesi al Cielo") da Yahweh. In futuro, alla "fine del tempo", e dopo la conversione e la conseguente resurrezione dell'ultimo uomo, la Chiesa sarà composta da tutti gli uomini (divenuti tutti credenti) e da tutti gli angeli di Yahweh (sia quelli "buoni", che al tempo della creazione non si ribellarono, che quelli "cattivi", che si ribellarono e che, più tardi, alla fine del tempo, si pentiranno).

Quando Gesù Cristo visse sulla Terra, il suo insegnamento ebbe lo scopo di annunciare la Buona Novella che il Regno di Yahweh era aperto a tutti gli uomini e che, quindi, la possibilità di essere in comunione spirituale con Yahweh veniva offerta a tutti, senza limiti e senza eccezioni di sorta. La Chiesa, che deve continuare quanto iniziato da Gesù, è aperta a tutti ed è universale, "cattolica", come è espresso dalla parola greca "katholikos" che significa, precisamente, universale. In sito nel Cristianesimo c'è l'invito a far parte della Chiesa, cioè di una comunità in cui non ci sono barriere: "tutte le persone saranno unite (la Comunità dei Credenti) in Gesù Cristo". Questo concetto è perfettamente espresso dalla parola greca usata per Chiesa: "Ekklesia", cioè un assieme di persone aventi un forte interesse in comune; nel nostro caso la Comunità di coloro che hanno accettato l'invito e l'ordine di Yahweh, dato da Gesù Cristo, di venire a Lui.

La Chiesa, nella sua vera essenza, è un'istituzione divina, non un'invenzione umana, in quanto Gesù, quando era sulla Terra, diede ampia prova di voler istituire una Chiesa e che questa fosse aperta a tutti. Infatti:

- a) Egli si circondò di un gruppo di seguaci, uomini e donne, che lui stesso aveva scelti ed invitati a seguirlo, i primi "Credenti".
- b) Da questo gruppo di seguaci egli si aspettava un modo di vivere particolare, chiaro e distinto, che li avrebbe differenziati dagli altri.

c) Essi non costituivano un gruppo chiuso, bensì esattamente il contrario, in quanto il loro incarico, dovere e funzione consisteva nel persuadere quanti più uomini possibile ad entrare in relazione con Gesù, come essi avevano già fatto. Il loro obiettivo era di riunire tutti gli uomini nella Compagnia di Gesù Cristo, nella Comunità, nella Chiesa Cristiana.

Purtroppo, man mano che il tempo passava e la Chiesa si espandeva, dal gruppo originale dei seguaci di Gesù si svilupparono molte e differenti strutture ecclesiastiche, situazione che costituisce il più grande dei tanti difetti della Chiesa terrena che, proprio perché terrena, non ha alcuna possibilità di essere buona e perfetta come vorremmo che fosse. Comunque, pur imperfetta com'è, la Chiesa è composta da TUTTI i Credenti, da TUTTE le persone che hanno fede in Gesù Cristo.

Avere fede significa essere convinti che certe cose sono vere e comportarsi di conseguenza. La fede cristiana fondamentale è in Gesù Cristo come Salvatore e Signore di TUTTI gli uomini, quindi tutti coloro che condividono questa fondamentale credenza in Gesù Cristo sono completamente e totalmente Cristiani Credenti e formano la Chiesa Cristiana. Essere parte della Chiesa Cristiana non è questione di essere "santo" o "peccatore", in quanto è assolutamente impossibile non essere peccatori, ma di essere "credenti". Allo stesso modo è irrilevante la particolare organizzazione gerarchica, la denominazione e il luogo o l'edificio usato per il culto: la Chiesa è composta da ognuna delle sue congregazioni locali, da ogni gruppo di persone riunite assieme per ascoltare il messaggio di Yahweh, per leggere le Scritture e per pregare. Sulla Terra, la Chiesa è una necessità terrestre, ed è bene ricordare che è proprio all'interno di essa che furono preservati, nel corso dei secoli, sia la storia di Gesù Cristo che la fede cristiana. E' la Chiesa, rappresentata da tutti i suoi membri, che deve continuare la missione assegnata da Gesù al primo gruppo di Credenti, di portare il suo messaggio a tutte le persone della Terra e di convincerne quante più possibile a diventare cristiane già in questa vita. Dato che la fede cristiana non ha come scopo di separare ed isolare gli uomini gli uni dagli altri, ma di unirli tutti in amicizia, essere parte della Chiesa significa condividere la fede comune e fare parte di un'unità. Comunque, l'unità cristiana non significa e non comporta l'eliminazione di tutte le differenze, bensì la loro armonizzazione in un'unità più vasta, il concentrarsi su Colui che unisce invece che sui sistemi e le teologie che dividono. Unità significa che c'è soltanto una Chiesa, e questo è, invero, ovvio dato che c'è, per tutti, soltanto un Signore, una Fede e un Dio, Yahweh, il Padre di tutti.

## **NELLA PUNIZIONE ESPIATIVA E CORRETTIVA DEI PECCATI PER L'ACCESSO FINALE DI TUTTI AL REGNO DI YAHWEH;**

Dopo la resurrezione, Gesù fu nominato da Yahweh "Signore" e "Salvatore" della razza umana. Come Signore, egli è il Padrone di tutti gli uomini che, quindi, gli appartengono e devono, tutti, arrivare a riconoscerlo tale, prima o poi. Come Salvatore, egli deve essere certo che tutti faranno parte della Comunità Cristiana ed entreranno, almeno alla fine del tempo, nel Regno di Yahweh. A questo scopo, per rendere ogni singola persona atta al Regno, Gesù deve amministrare la giustizia, quella appropriata e perfetta giustizia che solo l'onniscienza di Yahweh rende possibile. Tale amministrazione può avvenire sia durante la vita terrena, con le sofferenze della vita, che dopo la morte, con quelle dell'inferno, ed è importante ricordare di nuovo che non tutte le sofferenze della vita sono dovute a questa ragione, come era ed è ancora il punto di vista degli ebrei, ma che, in effetti, esse sono per la maggior parte delle prove a cui le persone vengono sottoposte per renderle ancora più adatte e per permettere loro di entrare in una migliore e più profonda comunione spirituale con Yahweh. Comunque, immediatamente dopo la morte, ogni anima è portata di fronte a Yahweh per il giudizio personale, durante il quale Gesù Cristo offrirà ad ognuno, buono o cattivo, cristiano o no, la grazia di Yahweh chiedendogli di pentirsi, di sentire dolore e rimorso per i suoi peccati ed omissioni, e di diventare, completamente e totalmente, cristiano. A questo punto ogni anima è completamente libera e responsabile di accettare o respingere l'offerta della grazia di Yahweh e, se accetta, dà prova di essere pronta ad entrare nel Suo Regno o, se rifiuta, di non esserlo, nel qual caso è mandata, per un certo periodo, all'inferno, nel luogo dove non c'è Yahweh. Dopo questo periodo la possibilità di usufruire della Sua grazia viene offerta ancora ed ancora, fino a che viene finalmente accettata.

Quindi lo scopo dell'inferno, delle sofferenze dell'inferno, è di amministrare la giustizia di Yahweh a tutti gli uomini che hanno qualcosa, poco o tanto, lasciato ancora in sospeso alla fine della loro vita terrena. L'inferno, e la punizione espiativa e correttiva che esso impartisce, non è "eterno" nel senso di "senza fine"; non lo può essere in quanto una punizione eterna lascerebbe un universo diviso per l'eternità, con parte delle creature di Yahweh che vivono in comunione spirituale con Lui e parte totalmente separate da Lui. Qui dobbiamo ricordarci che Yahweh non è solo Giustizia, ma, anche e soprattutto, Affetto e che, quindi, una situazione di separazione eterna Lo lascerebbe totalmente insoddisfatto ed afflitto, in effetti lascerebbe la dimostrazione finale, e la vittoria finale, a Satana, non a Yahweh.

Dal punto di vista della giustizia perfetta, non sarebbe assolutamente corretto imporre, per i peccati di una vita, una punizione eterna, sarebbe una pena sproporzionata e risulterebbe assai difficile riconoscere la giustizia perfetta in una penalità infinita inflitta per qualcosa che fu commesso durante la cortissima durata di una vita umana. In effetti, la punizione eterna porrebbe dei limiti all'operatività stessa della grazia di Yahweh, mentre la discesa di Gesù nell'Ade è una dimostrazione che l'offerta di tale grazia si estende a tutti, al di là del tempo per come noi lo conosciamo, e che soltanto il recupero a Yahweh di tutti gli uomini e di tutti gli angeli può portare ad una situazione di perfetta unità, con ogni persona in completa comunione spirituale con Yahweh e con tutti gli altri.

Dopo avere soddisfatto la giustizia di Yahweh (procedimento che può richiedere un qualunque lasso di tempo, da cortissimo ad immensamente lungo) ed essere diventato completamente e totalmente un cristiano, il periodo all'inferno finisce e la persona entra, passando attraverso il giudizio personale finale, nel Regno di Yahweh. Durante questo giudizio Satana indicherà tutte le cattive azioni di ciascuno, mentre Gesù Cristo indicherà quelle buone, le prove e le sofferenze della persona e il fatto che egli ha, comunque, acquisito tutti gli uomini a sé con la sua Morte e Resurrezione. Come risultato, alla fine del tempo, tutti saranno ammessi al Regno di Yahweh, anche se a diversi livelli di comunione con Lui, a seconda della capacità individuale, che è una caratteristica personale dipendente sia dalla vita terrestre del singolo che dal suo atteggiamento al momento del giudizio personale. C'è infatti una differenza sostanziale tra l'entrare nel Regno di Yahweh immediatamente dopo la morte, come risultato di una vita "Cristiana" e di una pronta accettazione della grazia offerta durante il giudizio personale, o dopo un lungo periodo in inferno, in quanto le "cicatrici spirituali" lasciate da una vita cattiva e dalle punizioni dell'inferno saranno sempre evidenti e costituiranno un limite al massimo livello di comunione possibile tra questa particolare persona e Yahweh.

E' quindi ovvio che l'inferno, il luogo dove non c'è Yahweh, è temporaneo in quanto, alla fine della razza umana, dopo la conversione dell'ultimo uomo, esso diventerà un luogo vuoto e, per questo motivo, cesserà la ragione stessa della sua esistenza. A questo punto, avendo avuto la dimostrazione conclusiva che tutti gli uomini avranno accettato di vivere con Yahweh e non contro di Lui, anche Lucifero sarà convinto del suo errore, si pentirà ed entrerà per sempre, accompagnato da tutti i suoi angeli, nel Regno di Yahweh.

## **NELLA RESURREZIONE FISICA ALLA FINE DEL TEMPO, CON LA CONSERVAZIONE DELLA PERSONALITÀ INDIVIDUALE;**

Alla fine del tempo, dopo che anche l'ultimo uomo avrà accettato la Grazia di Yahweh e sarà stato ammesso al Suo Regno, ci sarà la "Resurrezione Fisica" di tutti, l'ultimo passo che porterà, con il recupero di tutti gli uomini e gli angeli, ad una situazione di perfetta unità e di totale comunione. Yahweh ha creato l'uomo a Sua immagine e somiglianza, sia materiale che spirituale, con corpo, mente ed anima, quindi non c'è parte dell'uomo che sia al di fuori della Sua grazia e l'uomo può e deve vivere nel Regno di Yahweh nella completezza del suo essere. L'uomo è una creatura composita, sia materiale che spirituale; né il corpo e la mente da soli sono l'uomo, né lo è l'anima da sola, ma solo l'insieme di corpo, mente e anima sono l'uomo. Yahweh chiama l'uomo, l'essere completo, non solo una sua parte, alla vita eterna, quindi dire che solo l'anima è immortale è come dire che solo una parte dell'uomo può accettare la grazia di Yahweh e avere la vita eterna. E' dunque necessario, per la vera essenza del Cristianesimo, credere nella resurrezione dei corpi, nella "Resurrezione Fisica".

Credere nella Resurrezione Fisica significa credere che ogni uomo ha la sua anima, la sua mente e il suo corpo sia sulla Terra che quando vivrà la vita eterna nel Regno di Yahweh. Questo non significa che i corpi risorti saranno esattamente come erano sulla Terra, dove l'età, le malattie e gli incidenti causano continui cambiamenti, ma che essi verranno fatti risorgere da Yahweh come Egli già fece per il corpo di Gesù; quindi il corpo risorto avrà delle caratteristiche diverse da quelle dell'originale corpo terrestre, sarà un corpo vivificato dallo Spirito di Yahweh.

La vera credenza dietro all'idea della resurrezione dei corpi è che l'individuo sopravvive come individuo, come una persona completa. I cristiani, credendo nella sopravvivenza dell'identità personale individuale, credono che dopo la morte ogni uomo sarà ancora esattamente, totalmente e solamente sé stesso. In effetti, per credere nell'immortalità della sola anima, non è necessario credere nella sopravvivenza dell'individuo. L'uso della parola "corpo" nei Vangeli originali è dovuto al fatto che i greci e gli ebrei non avevano una parola migliore e più adatta di "corpo" per descrivere la "personalità individuale" ed essi non potevano concepire una personalità senza un corpo, in quanto è solo attraverso il corpo che la personalità agisce e si manifesta sulla Terra. Quindi, in parole moderne, quando affermiamo la nostra credenza nella resurrezione dei corpi, l'essenza di ciò che diciamo realmente è: "Io credo nella sopravvivenza della personalità individuale, credo che noi

non saremo né cancellati nel nulla, né assorbiti nel divino". In questo modo sia gli uomini antichi che quelli moderni avranno espresso esattamente la stessa idea e la stessa credenza.

Alla fine del tempo gli angeli e gli uomini vivranno tutti assieme una vita eterna nel Regno di Yahweh, in completa comunione spirituale con Lui e tra di loro, pur conservando le loro personalità individuali. Infatti, essere in comunione spirituale non significa essere fuso con, divenire una parte di, o essere cancellato come entità, in quanto la comunione è il più alto livello di relazione, dovuta alla loro libera scelta e decisione, che esseri diversi ed indipendenti possono raggiungere e li lascia totalmente inalterati ed indipendenti, cosicché ogni uomo (e analogamente, per quanto applicabile, ogni angelo) conserverà la sua personalità individuale così come fu generata dai suoi genitori (caratteristiche fisiche e mentali ereditarie), formata dalla sua vita terrena (caratteristiche fisiche, mentali e spirituali acquisite) e plasmata dalla possibile vita spirituale precedente la sua ammissione al Regno di Yahweh (caratteristiche spirituali acquisite).

## **NELLA VITA ETERNA DI TUTTI, RIDIVENUTI SIMILI A YAHWEH.**

La resurrezione di tutti gli uomini contrassegnerà il vero inizio della Nuova Vita di comunione spirituale tra Yahweh e tutte le Sue creature spirituali. Alla fine del tempo sarà stato raggiunto l'obiettivo finale e lo scopo dell'incarico assegnato da Yahweh a Suo Figlio Gesù Cristo: dopo averli resi idonei, tutti gli uomini e tutti gli angeli, cioè tutte le creature spirituali di Yahweh, vivranno una nuova vita eterna nel Suo Regno.

La credenza nella nuova vita a venire è un fondamentale principio del Nuovo Testamento che ci insegna a come vivere sulla Terra in preparazione di un'altra, migliore, vita in un altro, migliore, mondo. Credere in questo, e comportarsi di conseguenza, è di nuovo una questione di fede. Infatti, se abbiamo fede in Yahweh, siamo anche consci della Sua perfetta giustizia e della Sua somma benevolenza. Sia la Sua giustizia che la Sua benevolenza richiedono un'altra vita come necessaria conseguenza della realtà della vita sulla Terra. Necessaria la giustizia, per compensare la preponderante ingiustizia di questo mondo. Colui che ha più sofferto e che ha sopportato le più alte ingiustizie riceverà l'adeguato compenso e riconoscimento entrando nel Regno di Yahweh, come anima, prima di colui che non è passato attraverso così tanta sofferenza ed ingiustizia nella sua vita terrena. Necessaria la benevolenza, per permettere ad ogni persona di trovare uno scopo per la sua vita e di sviluppare completamente i suoi doni e il suo carattere. Non importa



quanto corta, incompleta e limitata sia stata la vita terrena, in quella nuova ogni persona sboccherà nella piena espressione delle sue capacità.

Tra la morte (fine della vita terrestre) e il giudizio finale e la resurrezione (inizio della nuova vita) ci sarà probabilmente un più o meno lungo periodo di istruzione, seguito dall'offerta della grazia di Yahweh, durante il quale le anime dei morti verranno adeguatamente preparate per la nuova vita. Questa durerà per sempre, con un inizio, ma senza una fine. Essendo senza fine, sarà simile alla vita eterna di Yahweh, la quale, però, è anche senza inizio. Dopo la resurrezione noi saremo, col nostro corpo risorto, simili a Yahweh e, per questa ragione, in grado di vivere e condividere il Suo tipo di vita. Di sicuro questa vita eterna non sarà statica, ma ci sarà la possibilità, in effetti la necessità, di una vita attiva di crescita e di sviluppo, con la sempre migliore mutua conoscenza e comprensione che porterà ad un sempre più profondo livello di comunione spirituale.

## GESÙ CRISTO, IL FIGLIO DI YAHWEH, UN UOMO

Gesù Cristo, nella tradizione cristiana canonica, è considerato una delle tre Persone della Trinità (“Dio”), quindi vero “Dio” egli stesso, e, nel contempo, è detto essere vero uomo. Questo porta essenzialmente all'assurda situazione di “Dio” che sacrifica sé stesso (in una delle tre Persone) sulla croce a beneficio della razza umana e a dimostrazione a Satana dell'esistenza di un uomo (che in questo caso sarebbe anche “Dio”) capace di resistergli.

In breve, tre sono le possibili argomentazioni ed obiezioni a favore della tesi che Gesù, pur essendo il Figlio di Yahweh, sia solo un uomo, e non “Dio” lui stesso:

- 1) E' assurdo che “Dio” possa essere morto sacrificando sé stesso: “Dio” non può morire.
- 2) Se anche ciò fosse possibile e fosse veramente avvenuto, nessuna dimostrazione sarebbe stata data a Satana, in quanto è ovvio che “Dio” gli possa resistere.
- 3) La dimostrazione doveva essere data da un uomo, quindi questi non poteva e non doveva essere “Dio”.

Come prima ed assolutamente necessaria considerazione, dobbiamo focalizzarci sulla ragione, il significato e la necessità della vita, morte e resurrezione di Gesù Cristo. A questo scopo, è essenziale che ci ricordiamo che l'esistenza stessa e l'essenza della nostra religione e della realtà della vita, del sacrificio e della morte e resurrezione di Gesù Cristo sono una conseguenza diretta della ribellione del cherubino Lucifero, Satana, e della sua attività successiva. Senza di questa non ci sarebbe stata alcuna necessità che Gesù Cristo si sacrificasse sulla croce per la redenzione della razza umana che, in questo caso, non avrebbe avuto alcuna necessità di essere redenta.

Come ben sappiamo, all'inizio Yahweh creò l'universo con il completo coinvolgimento e collaborazione di tutti gli angeli che eseguirono e realizzarono il Suo progetto seguendo le Sue istruzioni e lavorando sotto la Sua supervisione. La massima responsabilità per la realizzazione pratica della creazione della nostra parte dell'universo, diciamo del Sistema Solare(\*), fu assegnata da Yahweh al cherubino Lucifero, quello che, in questa parte dell'universo, era secondo solo a Yahweh stesso. La conseguenza di questa responsabilità è che il Sistema Solare gli fu “dato” fin dall'inizio e che, quindi, egli ebbe, ed ha, potere su di esso. Tutto questo potere lo fece ribellare contro Yahweh, desiderando la venerazione del sistema solare per sé e ritenendo di essere allo stesso livello del suo Creatore. Da quel momento in poi il perfetto e bellissimo Lucifero, il “risplendente”, divenne Satana, l'opposi-

(\*) Noi non sappiamo quale parte della creazione sia stata affidata a Lucifero.

tore, l'avversario, e fu bandito dal Cielo, cioè dal contatto continuo con Yahweh. Ma, anche dopo essersi ribellato, Satana non perse l'autorità e il potere che aveva sul Sistema Solare, anzi, come si può leggere nella Bibbia, lavorò intensamente per sovvertire la creazione contro Yahweh. Ad un certo punto Yahweh gli permise di andare a tentare i progenitori della razza umana, Adamo ed Eva, per cercare di convincerli a compiere l'unica azione che era stata loro proibita, a non obbedire all'unico ordine che avevano ricevuto da Yahweh. Satana riuscì a convincerli e, di conseguenza, divenne il padrone della razza umana.

La sola possibilità di rimuoverlo da tale posizione di potere consisteva nel dimostrargli l'esistenza di almeno un uomo che avesse la capacità di resistere a tutte le sue tentazioni, fino all'ultimo momento della sua vita e senza la minima esitazione; un uomo capace di mostrare a Satana, una volta per tutte, la sua fede completa e totale in Yahweh. Ovviamente c'erano, e ci sono, tantissime persone buone e fedeli a Yahweh, ma nessun uomo nato da genitori umani è mai riuscito a realizzare tale obiettivo in tutta la completezza necessaria, in quanto gli uomini, senza lo specifico ed individuale aiuto di Yahweh, dello Spirito di Yahweh, erano, sono e saranno sempre incapaci di resistere alle tentazioni di Satana.

Per questa ragione Yahweh, che vuole bene agli uomini e li vuole tutti con sé a vivere una vita di eterna comunione, decise di generare un uomo con cui essere in speciale comunione spirituale in modo che questi potesse resistere alle tentazioni di Satana per la redenzione finale della razza umana. Quest'uomo fu Gesù Cristo, il Figlio umano di Yahweh. Egli fu un uomo in quanto solo ed esclusivamente un uomo, non "Dio", non un'incarnazione di Yahweh, doveva dare la dimostrazione di essere in grado di resistere a Satana e, per di più, per rendere questa dimostrazione finale e totale, doveva resistere fino all'ultimo istante della sua vita terrena, fino alla morte, per non lasciare aperto neppure il più piccolo dubbio sulla possibilità che potesse perdere la battaglia contro Satana esattamente in quel momento. Ed era essenziale non lasciare alcun possibile residuo dubbio a Satana, in quanto solo resistendo e morendo quest'uomo poteva fornire la dimostrazione finale della sua fede totale in Yahweh. Un'altra ragione per cui Gesù Cristo fu sicuramente uomo, non "Dio", non un'incarnazione di Yahweh, è che Yahweh, anche Yahweh incarnato, non può morire; un "Dio" che muore è un cosiddetto "semi-dio", che è così comune in tante mitologie, ma che non ha nulla a che fare con Yahweh il Creatore. Gesù Cristo, che è il figlio di Yahweh con la razza umana, non è "Dio", ma possiamo dire, anche se il termine è chiaramente inappropriato, che è Il Semidio, l'unico della razza umana con Yahweh. Ci furono, e probabilmente ce ne sono anche adesso, moltissimi

altri semidei generati dalle unioni tra angeli caduti e donne. Ovviamente, non dobbiamo confondere il Figlio di Yahweh con i figli degli angeli, caduti o no.

C'è un'altra idea su Gesù Cristo che è profondamente errata e che è assolutamente necessario mettere in chiaro e correggere: l'idea che, per placare la collera di Yahweh contro la razza umana per l'"offesa" commessa contro di Lui da Adamo ed Eva, fosse necessario sacrificare, cioè dedicare a Yahweh per mezzo dell'uccisione, un essere allo stesso livello di Yahweh e che quello di Gesù Cristo fu questo "necessario sacrificio ad alto livello". Questa idea è sia assurda che sbagliata. Assurda perché comporta che Yahweh sia vendicativo, privo di qualunque affetto, e che, per soddisfare una formalità, aspettava che gli venisse offerto in sacrificio nient'altri che sé stesso (c'è soltanto un essere al livello di Yahweh: Yahweh stesso). Ma Yahweh non può morire, quindi un tale sacrificio non può aver luogo. Per di più, se fattibile, sarebbe stato il peggior peccato che fosse possibile commettere; assolutamente non paragonabile ad un atto di disobbedienza come quello di Adamo ed Eva. Sbagliata in quanto, in realtà, Yahweh non era in collera con gli uomini, anzi era esattamente l'opposto visto che Yahweh voleva e vuole bene agli uomini così tanto da generare il Suo proprio Figlio umano e da assegnargli l'incarico di redimere la razza umana e di aprire il Suo Regno una volta per tutte e a tutti, per avere tutti gli uomini lì, a vivere per sempre in comunione spirituale con Lui.

“Yahweh infatti ha tanto voluto bene al mondo da dare il Suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna.

Yahweh infatti non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma per salvare il mondo per mezzo di lui”. (Giovanni 3:16-17)

Gesù Cristo, che è l'unico Figlio di Yahweh e della razza umana, essendo figlio è, come ogni altro figlio, eguale in natura, ma subordinato in obbedienza, a suo Padre mentre, allo stesso tempo, come ogni altro figlio, è un essere indipendente e distinto da suo Padre. Inoltre, essendo figlio, egli non fu creato, ma generato da una donna con lo speciale e diretto intervento di Yahweh, cioè del Suo Spirito.

“Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria era stata promessa sposa a Giuseppe, ma, prima che fossero insieme, si trovò incinta per opera dello Spirito di Yahweh”. (Matteo 1:18)

“Yahweh mandò l'angelo Gabriele a Nazaret, una città della Galilea, ad una vergine promessa sposa ad un uomo chiamato Giuseppe... La vergine si chiamava Maria... L'angelo le disse: 'Concepirai e darai alla luce un figlio e lo chiamerai Gesù. Egli sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo... Lo Spirito di Yahweh scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo stenderà la sua ombra su di te'”. (Luca 1:26-35)

Il corpo e l'anima di Gesù vennero generati, come per qualunque altro essere umano, dai corpi e dalle anime dei suoi genitori e, come conseguenza, furono sia completamente umani che completamente divini, in quanto egli ereditò sia la natura umana che quella divina. Questo non dovrebbe sorprendere o creare dei problemi dato che, come sappiamo perfettamente bene, all'inizio l'essere umano, maschio e femmina, fu creato da Yahweh per essere come Lui e per rassomigliarGli e che, per di più, nella vita futura, gli uomini vivranno nel Regno di Yahweh in comunione spirituale non solo con tutti gli altri esseri umani e con gli angeli, ma anche con Yahweh stesso. Questo significa che c'è "compatibilità" tra i corpi e le anime degli uomini e il Corpo e lo Spirito di Yahweh. E infatti, in particolare, l'anima degli uomini deriva direttamente dallo Spirito di Yahweh, quindi essi sono della stessa "natura". Per quanto si riferisce al corpo di Gesù, è chiaro ed ovvio che Colui che ebbe il potere di creare l'universo ha anche la totale capacità di unire il Suo "patrimonio genetico fisico" a quello di una donna, capacità che anche gli angeli, o almeno alcuni di essi, ebbero ed usarono.

Gesù Cristo fu ed è il Figlio di Yahweh, non "Dio". Egli ha ereditato la natura divina da suo Padre, ma non è "Dio", non ha mai asserito di esserlo e, per di più, si è sempre mantenuto in una posizione di obbedienza al Padre:

“Gesù diede loro [ai Giudei] questa risposta: 'In verità vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre, perché tutto ciò che il Padre fa, anche il Figlio lo fa'". (Giovanni 5:19)

“Gesù rispose: 'La mia dottrina non è la mia, ma di Colui che mi ha mandato'". (Giovanni 7:16)

“Gesù disse loro: 'Non sono venuto da me stesso, ma Egli [Yahweh] mi ha mandato'". (Giovanni 8:42)

“Gesù rispose loro: 'Le opere che io compio nel nome del Padre mio...'” (Giovanni 10:25)

“[Parlando della fine del tempo]: 'Quanto a quel giorno e a quell'ora, nessuno lo sa, neanche gli angeli del Cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre'". (Matteo 24:36 e Marco 13:32)

“Perché io non ho parlato da me, ma il Padre che mi ha mandato mi ha ordinato cosa dire e come dirlo. E io so che ciò che Lui ordina porta alla vita eterna. Quindi qualunque cosa io dica è esattamente come il Padre mi ha detto di dirla'". (Giovanni 12:49-50)

La principale differenza tra Gesù e suo Padre consiste nel fatto che Yahweh è eterno da sempre nel passato a sempre nel futuro, mentre Gesù ebbe un inizio ed è eterno per sempre nel futuro. Qui è di fondamentale importanza non confondere Yahweh, l'Unico Eterno Creatore Onnipotente, con la

Sua natura divina, in quanto, anche se Gesù ha la completa natura divina ed è un essere divino, non è comunque “Dio”. La sola difficoltà nel comprendere questo concetto, e realtà, è dovuta al fatto che non sappiamo cosa in effetti sia la “natura divina” e quali siano le sue caratteristiche, anche se possiamo senz'altro dire che Yahweh può (Egli è onnipotente) trasferire la Sua natura divina ad altri esseri, come fece nel caso di Suo Figlio Gesù Cristo, e che questo, comunque, non li rende “Dio”.

Gesù fu concepito e nacque da una donna sulla Terra, ed è da notare che questa donna, Maria, non fu portata in Cielo per concepire e partorire, in modo da enfatizzare sia la natura umana di Gesù che la sua missione terrena, che ebbe totale validità proprio in quanto egli era un vero essere umano (e un essere umano deve essere concepito e nascere sulla Terra o, comunque, all'interno della creazione fisica). Avendo avuto una madre umana, Gesù fu concepito ad un certo momento del “tempo”, iniziando così la sua esistenza. Di nuovo, senza questo inizio egli non sarebbe appartenuto alla razza umana. Il suo “sacrificio” sulla croce e i risultati di questo sono validi proprio per il fatto che egli è un uomo, dato che un uomo, e solo un uomo, doveva dimostrare la sua fede totale in Yahweh, e Gesù Cristo nacque e fu completamente e totalmente uomo. In più, avendo Yahweh come uno dei genitori, Gesù fu in comunione spirituale con Lui in un modo che sarà possibile agli altri uomini solo dopo essere entrati nel Regno di Yahweh.

Senza alcun dubbio, grazie al contributo genetico del Padre, il suo corpo era particolarmente in forma e la sua mente particolarmente acuta; comunque ambedue si dovettero sviluppare seguendo le regole imposte dalla natura umana. La sua anima, come l'anima di chiunque altro, era sia umana che divina, in quanto le anime degli uomini sono umane essendo generate dalle anime dei loro genitori e divine poiché all'inizio l'anima di Adamo fu originata dallo Spirito di Yahweh. Quando Gesù era un bambino, era un bambino e niente più, e dovette crescere e svilupparsi come ogni altro bambino. La differenza era costituita da una migliore intelligenza, che gli dava la capacità di apprendere e ragionare con profitto ed acume al di fuori della norma. Soltanto ad un certo momento del suo sviluppo fisico ed intellettuale egli iniziò a sentirsi in comunione con Yahweh, e fu sicuro della speciale relazione con Lui grazie alla dichiarazione resa da Yahweh immediatamente dopo il suo battesimo:

“Appena Gesù fu battezzato [da Giovanni il Battista]... egli vide lo Spirito di Yahweh scendere come una colomba e venire su di lui. Ed una voce dal Cielo disse: 'Questo è il Figlio Mio prediletto, del quale sono compiaciuto'”. (Matteo 3:16-17)

“Gesù... vide... lo Spirito di Yahweh discendere su di lui come una colomba. Ed una voce venne dal Cielo: 'Tu sei il Mio Figlio prediletto'”.

(Marco 1:10-11)

Gesù era completamente e totalmente un uomo e, prima di accettare ed iniziare la sua missione, visse una normale vita terrena, lavorando per sostenere sé stesso e la sua famiglia.

Immediatamente dopo la dichiarazione di Yahweh che seguì il battesimo, Gesù dovette iniziare la sua missione per dimostrare a Yahweh, e a Satana, la sua totale e completa fede in Lui:

“Allora Gesù fu condotto dallo Spirito di Yahweh nel deserto per essere tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato per quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore gli si accostò e gli disse: 'Se sei il Figlio di Yahweh, di questi sassi di diventare pane'.

Gesù rispose: ...

Allora il diavolo lo condusse con sé nella Città Santa, lo depose sul pinacolo del tempio e gli disse: 'Se tu sei il Figlio di Yahweh, gettati giù poiché è scritto: “Egli [Yahweh] darà ordini ai suoi angeli a tuo riguardo...”’

Gesù gli rispose: ...

Di nuovo il diavolo lo condusse con sé su un monte altissimo, gli mostrò tutti i regni del mondo con il loro splendore e gli disse: 'Tutto questo io ti darò se, prostrandoti, mi adorerai'.

Gesù gli disse: “Via da me, Satana! Sta scritto: 'Adora Yahweh tuo Signore, e servi Lui solo’”.

Allora il diavolo lo lasciò ed angeli vennero e lo servirono”.

(Matteo 4:1-11)

Parole simili sono in Luca 4:1-13, che differisce solo nell'ultimo verso:

“Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo lo lasciò per tornare al tempo prefissato”. (Luca 4:13)

Satana ricevette da Yahweh il permesso di tentare Gesù, in un modo appropriato alla sua condizione di Figlio di Yahweh, con ciò che di più importante aveva da offrirgli:

- a) Soddifazione personale, materiale, usando i suoi poteri esclusivamente per sé stesso.
- b) Soddifazione personale, intellettuale, usando i suoi poteri per il piacere di usarli e di mostrarli a tutti.
- c) Potere sulla Terra, a patto di riconoscere la preminenza di Satana su Yahweh.

Gesù seppe resistere alle tentazioni e, anche se fu aiutato e fortificato dall'essere in comunione spirituale con Yahweh, qui non c'è alcun “ovviamente

resistette”: si trattava di tentazioni reali, ed egli aveva tutta la libertà di accettare le proposte di Satana e di rifiutare la missione di Yahweh.

Questo episodio offre la prova irrefutabile del fatto che Gesù era un uomo, non “Dio” (come una Persona della Trinità), non un'incarnazione di Yahweh. Le tentazioni alle quali egli fu soggetto avevano senso solo se rivolte ad un uomo, in quanto solo un uomo può essere tentato; Yahweh non può esserlo e, per di più, certamente non con l'offerta di quanto già Gli appartiene, cioè l'intero universo. Satana sicuramente non si sognerà mai di tentare Yahweh; infatti, come può anche solo pensare di proporre a Yahweh di adorare una delle Sue creature, lo stesso Satana? Quando tentava Gesù, lo faceva con l'approvazione di Yahweh, sicuro di tentare l'uomo Gesù Cristo, non Yahweh stesso.

Durante la Trasfigurazione, Gesù era nel Regno di Yahweh, in piena comunione con il Padre da cui ricevette un'accurata spiegazione del significato e dello scopo della sua missione:

“Una voce dalla nuvola disse: 'Questi è il Figlio Mio prediletto, in cui mi sono compiaciuto’”. (Matteo 17:5)

“...e una voce venne dalla nuvola: 'Questi è il Figlio Mio prediletto [eletto], ascoltatel’”. (Marco 9:7 e Luca 9:35)

e seppe delle imminenti sofferenze, della morte e resurrezione e del premio che ne sarebbe conseguito, cioè l'apertura del Regno di Yahweh, dove egli sarebbe stato secondo solo al Padre, a tutti gli uomini del passato, del presente e del futuro. Ed egli accettò, completamente e liberamente, la missione proposta.

Il fatto che la sua accettazione dell'imminente sofferenza fu completa e totale non significa che fu facile e priva di timore; al contrario fu, come logicamente doveva essere a causa della sua natura umana, estremamente difficile e piena di paura. Tutto ciò è ampiamente descritto nei Vangeli, dove possiamo vedere che, anche se Gesù cominciò

“a sentire paura ed angoscia”, (Marco 14:33)

con la sua

“anima triste fino alla morte”, (Marco 14:34)

ciò nonostante egli confermò la sua decisione di seguire la volontà di Yahweh

“Abba, Padre. Tutto è possibile a Te. Allontana da me questo calice. Però non ciò che io voglio, ma ciò che Tu vuoi”.

(Marco 14:36. Parole simili in Matteo 26:37-39 e in Luca 22:42-43)

L'ultimo passo della sua missione terrena si compì passando attraverso l'arresto, il giudizio del Sinedrio e di Pilato, la flagellazione e la crocifissione come conferma definitiva della sua totale fede in Yahweh. Egli fu conti-



nuamente tentato da Satana, per tutta la durata del suo cimento, sia nel corpo che nella mente. Nel corpo, con la flagellazione e la crocifissione; nella mente, più che dallo scherno dei soldati, lo fu dagli insulti degli astanti:

“Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso!

Se tu sei il Figlio di Yahweh, scendi dalla croce!”

(Matteo 27:40. Parole simili in Marco 15: 29-30)

dei sommi sacerdoti e degli scribi:

“Ha salvato altri, ma non può salvare se stesso! Che il Cristo, questo Re d'Israele, scenda ora dalla croce, così che noi possiamo vedere e credere”.

(Marco 15:31-32. Parole simili in Matteo 27:42 e in Luca 23:35)

Inoltre la sua speciale comunione spirituale con Yahweh era un ostacolo alla dimostrazione finale e priva di qualsiasi dubbio della sua fede, quindi Yahweh dovette lasciarlo solo:

“[Yahweh,] Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”

(Matteo 27:46 e Marco 15:34)

ad affrontare l'ultima prova:

“Ora lasciamolo solo. Vediamo se viene Elia a salvarlo [a toglierlo dalla croce]”. (Matteo 27:49 e [Marco 15:36])

Uomo come ogni altro uomo, solo come ogni essere umano può esserlo, egli fu in grado di resistere a Satana fino all'ultimissimo istante della sua vita:

“Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno” (Luca 23:34)

e, dopo aver dichiarato conclusa la sua missione terrena:

“è finito” (Giovanni 19:30)

morì professando nuovamente la sua fede in Yahweh:

“Padre, nelle Tue mani consegno il mio Spirito”. (Luca 23:46)

I Vangeli enfatizzano il fatto che egli realmente morì e fu sepolto, dando dettagli dei fatti, dei luoghi e dei testimoni:

“E Gesù, dopo aver emesso un alto grido, spirò”. (Matteo 27:50)

“Con un alto grido, Gesù emise il suo ultimo respiro”. (Marco 15:37)

“Un uomo di Arimatea, chiamato Giuseppe... andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Giuseppe prese il corpo... e lo depose nella sua tomba nuova... Maria Maddalena e l'altra Maria erano sedute di fronte al sepolcro”. (Matt. 27:57-61. Parole simili in Marco 15:43-47 e Luca 23:50-55)

“Giuseppe di Arimatea... con il permesso di Pilato, andò a prendere il corpo di Gesù. Egli era accompagnato da Nicodemo... Nel luogo dove Gesù era stato crocifisso vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo.

Là deposero Gesù”. (Giovanni 19:38-42)

Fu assolutamente necessario che Gesù morisse, in quanto tutti gli esseri umani devono sperimentare la morte e, se Gesù era veramente e completamente un uomo, ciò doveva valere anche per lui. Per di più, un soccorso ri-

cevuto anche la frazione di un istante prima della morte avrebbe lasciato aperto il dubbio sulla possibilità che Gesù potesse perdere la battaglia contro Satana esattamente in quel momento. Soltanto la sua morte cancellò completamente e totalmente ogni possibilità di tale dubbio.

Morendo sulla croce Gesù "sacrificò" sé stesso, con un "sacrificio" che fu completamente volontario, dato che egli era pienamente conscio di tutta la sofferenza che avrebbe dovuto sopportare per concludere la sua missione, che ebbe sempre e comunque tutta la libertà di rifiutare accettando le proposte di Satana. Per mezzo del suo "sacrificio" Gesù diede a Yahweh la possibilità finale e completa, dimostrando a Satana che c'era un uomo totalmente e completamente a Lui fedele, di aprire per sempre il Suo Regno a tutti. In altre parole possiamo dire che, soffrendo e morendo, Gesù pagò il prezzo della liberazione della razza umana dal dominio di Satana, cioè che egli pagò il prezzo del riscatto per tutti:

“Mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. Poiché siamo stati ora giustificati dal suo sangue... Quando eravamo nemici di Yahweh, siamo stati riconciliati con Lui per mezzo della morte di Suo Figlio...” (Romani 5:8-10)

“Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, il Giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Yahweh”. (1 Pietro 3:18)

“Il risultato di un atto di giustizia fu la giustificazione che porta la vita a tutti gli uomini”. (Romani 5:18)

“Cristo morì per i nostri peccati...” (1 Corinzi 15:3)

“Tutto questo viene da Yahweh, che ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo...” (2 Corinzi 5:18)

“Noi siamo stati santificati, per mezzo del sacrificio di Gesù Cristo, una volta per tutti”. (Ebrei 10:10)

Dopo la sua morte, Gesù venne fatto risorgere da Yahweh per dimostrare a tutti sulla Terra che egli era realmente il Figlio di Yahweh e per rendere noto che:

“Mi è stato dato ogni potere in Cielo e in Terra. Andate dunque e fate discepoli di tutte le nazioni”. (Matteo 28:18-19)

“Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha rimesso ogni giudizio al Figlio... e gli ha dato il potere di giudicare...”. (Giovanni 5:22 e 27)

In altre parole, Gesù è secondo solo al Padre che gli ha assegnato due incarichi:

a) Di migliorare quanto più possibile, tenendo conto della competizione sempre esistente tra Yahweh e Satana, la condizione fisica e spirituale degli uomini sulla Terra convincendo sempre più persone a vivere una “vita cristiana”.

b) Di rendere tutti atti ad entrare nel Suo Regno amministrando la giustizia sia durante la vita che dopo la morte, così che alla fine del “tempo” tutti gli uomini e gli angeli possano vivere insieme una vita eterna nel Regno di Yahweh, in completa comunione spirituale con Lui e tra loro. Ed egli passò questi incarichi ai suoi discepoli, dicendo loro:

“Andate in tutto il mondo e predicate la Buona Novella a tutte le creature”. (Marco 16:15)

e a Simon Pietro, in particolare, raccomandandogli:

“Pasci i miei agnelli... Prenditi cura delle mie pecorelle... Pasci le mie pecorelle”. (Giovanni 21:15-17)

La resurrezione fisica di Gesù fu un atto di Yahweh che lo fece risorgere dai morti, in quanto, come uomo, egli non aveva alcun potere di far risorgere sé stesso. Come Yahweh fu attivo alla nascita e durante la vita di Gesù, così lo fu per la resurrezione. Quando era sulla Terra, Gesù non poteva raggiungere dovunque le menti, i cuori e le coscienze degli uomini, essendo confinato dalle limitazioni fisiche di spazio e di tempo del suo corpo terrestre, mentre il Cristo Risorto poteva andare e venire a piacimento, non più soggetto alle precedenti limitazioni:

“Gesù apparve sotto altro aspetto a due di loro [dei discepoli] mentre camminavano nella campagna”. (Marco 16:12; Luca 24:13-15)

“Ed essi lo [Gesù] riconobbero, ma lui sparì dalla loro vista”.  
(Luca 24:31)

“Mentre stavano ancora parlando di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro”. (Marco 16:14; Luca 24:36)

“Una sera... mentre i discepoli erano assieme, con le porte chiuse... venne Gesù e si fermò in mezzo a loro”. (Giovanni 20:19)

“Una settimana dopo... benché le porte fossero chiuse, venne Gesù e si fermò in mezzo a loro”. (Giovanni 20:26)

Egli era reale, e poteva apparire quando e come voleva a chi voleva, dato che nulla più sulla Terra rappresentava una barriera o un ostacolo per lui. In altri termini, la natura divina di Gesù Cristo fu liberata dai limiti di quella fisica umana soltanto dopo la sua resurrezione.

## ESISTENZA E ATTIVITÀ DI SATANA

### **UNA REALTÀ CHE DOBBIAMO CONSIDERARE E CAPIRE; DA NON SOPRAVVALUTARE, DA NON SOTTOVALUTARE.**

Anche se non bisogna dare troppa enfasi a Satana e ai suoi poteri né, ancora peggio, ritenerlo troppo vicino, in termini di questi poteri e capacità, a Yahweh, Satana non va neppure considerato troppo inferiore. Infatti, non bisogna dimenticare né non considerare in maniera appropriata che Yahweh non solo creò Satana, come Lucifero, così potente da essere secondo solo a sé stesso, ma che, per di più, non gli ridusse per nulla tali poteri dopo la sua ribellione.

Il fatto che Satana esista e che sia sempre attivissimo nel tentare di raggiungere i suoi scopi è una realtà di cui dobbiamo assolutamente essere consci, in modo da non trovarci impreparati ai suoi attacchi. Dobbiamo anche riconoscere che, nel presente periodo storico, c'è unatendenza generale a non considerarlo adeguatamente, una sorta di timidezza a parlare e discutere di lui, della sua esistenza ed attività, mentre in altri momenti storici ci fu una situazione opposta e gli veniva data troppa importanza e considerazione, generando un diverso tipo di problemi, danni e sofferenze agli uomini dell'epoca. In entrambi i casi ciò è chiaramente dovuto al suo impegno a rendere ciechi gli uomini, e specialmente le gerarchie delle Chiese Cristiane, allo scopo di nascondere loro la verità.

Come cristiani, è essenziale ricordare che l'esistenza stessa e l'essenza della nostra religione, della realtà della vita, del sacrificio e della morte di Gesù Cristo, sono una conseguenza diretta dell'esistenza e dell'attività di Satana e di quello che egli fece nel lontano passato, cominciando con la creazione della nostra parte dell'universo. Senza tale azione, cioè senza la "ribellione" contro Yahweh e tutto ciò che ne seguì, non ci sarebbe stata alcuna necessità per Gesù Cristo di sacrificarsi sulla croce per la redenzione della razza umana che, in questo caso, non avrebbe avuto alcun bisogno di essere redenta.

Solo conoscendo Satana per quello che realmente è, quanto potente fu creato, in quale modo si ribellò contro Yahweh, quale fu e quale è la sua attività, non rischiamo di cadere nel dualismo Yahweh-Satana che, in effetti, non solo non esiste, ma non è neppure proponibile in quanto, qualunque cosa egli faccia, la fa sempre e solo all'interno dei limiti permessigli da Yahweh.

Il problema reale è che molto spesso, anzi quasi sempre, non arriviamo a capire perché Yahweh dia a Satana l'autorizzazione a fare così tanto male e

a generare così tanta sofferenza. Il fatto è che la nostra comprensione degli affari di Yahweh è terribilmente limitata dalla parte fisica del nostro essere e, poiché tutta la sofferenza così tanto diffusa sulla Terra è relativa proprio a tale parte fisica, ne risulta che, fisicamente, è troppo difficile, quasi impossibile, capire e giustificare. Comunque, anche se non la comprendiamo, questa è una realtà fondamentale a cui dobbiamo provare a dare, pur tenendo conto dei nostri limiti, almeno una spiegazione parziale, per quanto insoddisfacente questa possa essere.

Prima di tutto, possiamo immediatamente vedere che il dualismo Yahweh-Satana non esiste. Dualismo significa antagonismo e lotta tra due contendenti che hanno lo stesso livello di capacità e di poteri, che competono ambedue al massimo delle loro possibilità e che non permettono l'un l'altro alcuna libertà d'azione. Ora, se è pur vero che Satana ha dei poteri molto vicini a quelli di Yahweh, Questi, concedendogli o no il permesso di agire, mantiene completamente la Sua totale supremazia. Ma allora, perché mai Yahweh accorda il Suo permesso? Lo fa in quanto Egli prova continuamente, con quel Suo metodo che abbiamo così tanta difficoltà a comprendere, a convincere Satana a ritornare da Lui, cosa che deve avvenire come conseguenza della convinzione e della decisione di Satana, senza nessuna coercizione da parte di Yahweh, in quanto a Satana, a tutti gli angeli e a noi uomini è stata data la “libertà” di accettare o di rifiutare Yahweh e la Sua grazia, cioè di vivere con Lui o contro di Lui (separati da Lui). Questa libertà di decisione è assolutamente necessaria a degli esseri che sono in condizione, accettando, di entrare in comunione con Yahweh come entità autonome.

Per conoscere la storia di Satana e della sua attività, dobbiamo riferirci al solo documento storico disponibile, la Bibbia. Leggendola con cura possiamo risalire a quanto accadde prima che l'uomo iniziasse la sua esistenza, al momento stesso della creazione della nostra parte dell'universo. Nella Bibbia possiamo trovare il vero racconto di come e quando un essere di altissimo rango e di incredibile bellezza, di nome Lucifero, si ribellò a Yahweh e divenne Satana.

Satana fu creato da Yahweh come il Cherubino Lucifero, quello che, nella nostra parte dell'universo, diciamo il Sistema Solare(\*), era secondo solo a Yahweh stesso. I poteri che ricevette erano così grandi da permettergli di andare contro Yahweh anche quando stava ancora vivendo ed operando in diretto contatto con Lui. Durante la creazione del Sistema Solare Yahweh gli diede, come Suo principale collaboratore, la responsabilità della realizzazione pratica della creazione e dell'evoluzione dei primi stadi del Sistema Solare. Avendo ricevuto la responsabilità della realizzazione, in pratica gli venne dato fin dall'inizio il diretto controllo del Sistema Solare e, di conse-

(\*) Noi non sappiamo quale parte della creazione sia stata affidata a Lucifero.

guenza, egli ebbe, ed ha, un sostanziale potere su di esso. A causa di quello che fece successivamente, e cioè della sua ribellione, Lucifero divenne Satana, l'Avversario, l'Accusatore, colui che vuole far sempre vedere, momento dopo momento, sia nei fatti piccoli che in quelli grandi, che Yahweh non ha il controllo della situazione, che lui, Lucifero, può dimostrare, dopo averne ricevuto il permesso, che la creazione non segue gli ordini di Yahweh, ma i suoi, e che lui ha il vero controllo e il vero potere su tutto e su tutti. E' essenziale comprendere e ricordare che tutto ciò che Satana fa, lo fa solo in quanto e per quanto Yahweh glielo permette, e che tale permesso gli viene accordato unicamente al fine ultimo di convincerlo a pentirsi usando la sua libertà di scelta personale, senza obbligarlo con la forza.

Una descrizione veramente chiara di questo concetto e di questa relazione che ci appare così strana, quasi incredibile, si trova nel libro di Giobbe. Diamogli un'occhiata:

“Un giorno gli angeli andarono a presentarsi davanti al Signore [Yahweh] e anche Satana [in ebraico: 'Accusatore'] andò con loro.

Il Signore [Yahweh] chiese a Satana: 'Da dove vieni?'

Satana rispose al Signore [Yahweh]: 'Da un giro sulla Terra, che ho percorso in lungo e in largo'.

Quindi il Signore [Yahweh] disse a Satana: 'Hai notato il mio servo Giobbe? Non c'è nessuno come lui sulla Terra; è integro e retto, un uomo che teme Yahweh e rifugge il male'.

'Forse che Giobbe teme Yahweh per nulla?' replicò Satana. 'Non hai forse messo una barriera di protezione attorno a lui e alla sua casa e a tutto ciò che possiede? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani così che i suoi greggi e le sue mandrie abbondano sulla Terra. Ma stendi la mano e colpisci tutto ciò che ha ed egli sicuramente ti maledirà'.

Il Signore [Yahweh] disse a Satana: 'Molto bene, allora tutto quanto egli ha è nelle tue mani, ma sull'uomo stesso non stendere neppure un dito'.

Quindi Satana si allontanò dalla presenza del Signore [Yahweh]”.

(Giobbe 1:6-12)

Una situazione molto simile si trova anche in Giobbe 2:1-7, in cui è particolarmente illuminante la frase:

“Ed egli [Giobbe] continua a mantenere la sua integrità benché tu [Satana] Mi [Yahweh] abbia spinto contro di lui per rovinarlo senza alcuna ragione”. (Giobbe 2:3)

Come possiamo chiaramente vedere, Satana, l'accusatore, riceve il permesso di affliggere, ma viene mantenuto entro limiti ben precisi in quanto non può eccedere le istruzioni e l'autorizzazione di Yahweh. Ne consegue che, in tutto il suo male tra gli uomini e in natura, Satana è comunque sempre sotto il

potere di Yahweh e, per capirlo, non dobbiamo mai dimenticare il punto principale, cioè che Yahweh non vuole perderlo, come non vuole perdere neppure uno solo di noi, e usa tutta la Sua pazienza e il Suo affetto aspettando il momento del pentimento e della riunione. Lucifero è stato uno dei migliori esseri mai creati da Yahweh, il quale non può accettare di lasciarlo nella sua condizione di ribellione e di separazione e fa tutto il possibile per convincere la Sua creatura, e tutti gli angeli ribelli, a tornare da Lui. La difficoltà che incontriamo a capire e ad approvare i metodi di Yahweh è dovuta alle nostre presenti limitazioni e, con Satana che lavora duramente su tutti noi per metterci contro di Lui, è facilissimo respingere e rifiutare le Sue vie. Ma, sicuramente, dopo la resurrezione finale, non più limitati dai nostri corpi terrestri, potremo finalmente capire e approvare.

Satana, conservando l'aspetto che aveva come Lucifero, dato che né il suo aspetto né i suoi poteri cambiarono a causa della ribellione, ricevette il permesso da Yahweh di entrare nel Giardino dell'Eden e di tentare Adamo ed Eva. Egli non era libero di entrarvi di sua sola iniziativa, ma, una volta che fu in grado di convincere Adamo ed Eva a fare la cosa sbagliata, divenne il signore della razza umana e fu impossibile rimuoverlo da questa posizione fino a quando venne Gesù Cristo e lo spodestò. Satana fu anche autorizzato da Yahweh a tentare Gesù, il quale ebbe la capacità di resistere alle tentazioni senza la minima esitazione e in questo modo diede a Yahweh, una volta per tutte, la possibilità di dimostrare a Satana la completa e totale fede di Gesù in Lui.

Nel libro di Giobbe, Yahweh rivela alcune informazioni essenziali sulla creazione di questo pianeta:

“Dov'eri tu quando Io ponevo le fondamenta della Terra? Dimmelo, se arrivi a capirlo. Chi ha fissato le sue dimensioni? Sicuramente tu lo sai! Chi ha teso su di essa il nastro di misura? Su cosa sono fissate le sue basi, o chi ha posto la sua pietra d'angolo mentre le Stelle del Mattino cantavano assieme e tutti gli Angeli [i Figli di Yahweh] gridavano di gioia?”  
(Giobbe 38:4-7)

Nel Vecchio Testamento i titoli "Stella del Mattino" e "Figli di Yahweh" sono usati solo per gli angeli, che non solo sono a più alto livello ed hanno maggiore intelligenza e più poteri degli uomini, ma vengono anche personalmente ricevuti da Yahweh. Ora, quando Yahweh creò il Sistema Solare, tutti questi esseri "gridarono per la gioia" alla dimostrazione del Suo potere e, dicendo che TUTTI loro gridarono di gioia, viene data una chiara indicazione della completa armonia esistente tra gli angeli e Yahweh e, quindi, del fatto che, ovviamente, almeno fino a quel momento non c'era stata ribellione di sorta.

Prima della ribellione Lucifero era una creatura perfetta in tutti i suoi aspetti, fin dal giorno in cui fu creato. In Ezechiele possiamo trovare abbondanza di informazioni sull'origine di Lucifero-Satana e sul suo conflitto con Yahweh: Ezechiele 28:1-2 parla di un sovrano, il Principe di Tiro, che è descritto come un uomo che divenne così orgoglioso delle sue ricchezze e della sua intelligenza da pretendere di essere un Dio, mentre in Ezechiele 28:11-15 incontriamo qualcosa di diverso, qualcuno che, dalla descrizione che ne viene data, è chiaramente un'altra persona, chiamato il Re di Tiro, che è la vera potenza dietro al Principe di Tiro. Quando Ezechiele scrive dell'uomo, il Principe di Tiro, e di Satana, il Re di Tiro, che è la potenza dietro all'uomo, alle volte è difficile capire la differenza tra i due, così tanto l'uomo è posseduto dal volere di Satana, ma è comunque chiaro quali considerazioni si riferiscono a Satana e quali all'uomo. Al Re di Tiro:

“Tu eri un modello di perfezione, pieno di sapienza e perfetto in bellezza. Tu risiedevi nell'Eden, nel giardino di Yahweh. Tu eri stato scelto come Cherubino Guardiano, perché così ti avevo ordinato. Tu stavi sul Monte Santo di Yahweh e camminavi in mezzo alle Pietre di Fuoco. Tu eri senza macchia nella tua condotta dal giorno in cui fosti creato finché fu trovata in te l'iniquità”. (Ezechiele 28:12-15)

Il Re di Tiro è descritto come “un modello di perfezione, di sapienza e di bellezza”, uno dei più belli e più saggi tra tutti gli esseri creati da Yahweh, ed è Yahweh stesso che descrive Lucifero come perfetto e che lo consacrò Cherubino Guardiano. Un Cherubino è un angelo di alto rango, che vive alla presenza di Yahweh. Lucifero è chiamato “consacrato”, il che indica il favore supremo di Yahweh, e a questo scopo viene impiegata la stessa parola che verrà più tardi usata per il Messia, il Re consacrato di Yahweh. Questo cherubino fu il sovrano e il capo degli angeli e li guidò nella loro lode a Yahweh e nelle loro acclamazioni di gioia. La parola ebraica tradotta “guardiano” in Ezechiele 28:14 e 16 significa letteralmente “che sta alla testa di”. Egli “è stato nell'Eden, nel Giardino di Yahweh”, “sulla Montagna Sacra di Yahweh” e “ha camminato tra le Pietre di Fuoco”, sono simboli spesso usati per la presenza di Yahweh. Questa descrizione non si può riferire ad una semplice creatura umana, ma il passaggio parla, in effetti, di uno dei più grandi esseri che Yahweh abbia mai creato e che venne dotato di forza, saggezza, bellezza, privilegi e autorità ineguagliati. Secondo Isaia questo essere fu chiamato “Lucifero” o “il Figlio del Mattino”, nome che significa letteralmente “colui che risplende” ed è una parola usata per indicare grande bellezza. In Ezechiele 28:15 egli è descritto come “senza macchia [letteralmente: perfetto] in tutti i tuoi aspetti dal giorno in cui fosti creato...”. Sicuramente questi non sarebbe potuto essere un semplice uomo in quanto, prima



di tutto, gli uomini non sono creati, ma, da Adamo in poi, nascono e, secondo, nessun uomo nasce perfetto. Il senza macchia e perfetto Lucifero fu creato sia esente da qualsiasi forma di male, dichiarazione che non può essere applicata a nessun uomo dopo Adamo, sia con la completa libertà di decidere come comportarsi. Invero, Lucifero fu perfetto nelle sue azioni finché “malvagità fu trovata in lui”, fatto che segnò la caduta di Lucifero e la nascita di Satana. Questa malvagità è descritta in Isaia 14:12-14 e, nel leggere questo brano, è importante notare che Yahweh si rivolge a Satana attraverso la persona del principe di Tiro in quanto Satana è l'invisibile sorgente dell'arroganza e dell'auto-deificazione del principe.

In Isaia 14:12-14, che è un canto di afflizione, oltre alla descrizione di Satana, dell'essere che introdusse la sofferenza nel mondo, vediamo quanto Yahweh pianga su questa Sua creatura che Egli ha creato e a cui ha voluto così tanto bene:

“Come sei caduto dal cielo, Stella del Mattino, figlio dell'aurora! Sei stato gettato giù sulla Terra, tu che un tempo facevi prostrare le nazioni! Tu dicevi nel tuo cuore: 'Salirò in Cielo, porrò il mio trono al di sopra delle stelle di Yahweh, siederò in trono sul Monte dell'Assemblea, sui più alti picchi della montagna sacra. Salirò al di sopra delle più alte nubi, mi renderò uguale all'Altissimo’”. (Isaia 14:12-14)

Egli viene descritto dapprima come Lucifero, “colui che risplende”, così bello da risplendere letteralmente, e che è così pieno di santità per essere stato creato con la stessa Gloria di Yahweh. La frase: “tu dicesti nel tuo cuore” dà la vera descrizione del male, in quanto è proprio da qui che origina il peccato, dal cuore, cioè dalla mente. Cinque volte egli disse nel suo cuore: “Io sarò”, riempiendolo in tal modo con la ribellione del voler agire indipendentemente da Yahweh. All'atto pratico, egli pensò: “Dopo tutto, dato che sono così magnifico, così bello e così pieno di poteri, perché non dovrei avere la venerazione del mondo per me stesso?” Per di più, dicendo “Io salirò al Cielo”, voleva prendere il posto di Yahweh, essere lì a capo di tutti e di ogni cosa, e, ancora, dicendo: “Mi renderò come l'Altissimo”, voleva addirittura essere “Dio”.

Quando Yahweh creò gli angeli e Lucifero, Egli dotò Lucifero di grandissima intelligenza e diede sia a lui che a tutti gli altri angeli la “libera scelta”, che era necessaria in quanto Egli voleva avere vicino a sé delle creature indipendenti, che potessero rispondere al Suo affetto e avere una relazione spontanea con Lui. Per questo Egli dovette dar loro la capacità di agire indipendentemente dalla Sua volontà e la possibilità di scegliere tra obbedirGli e rifiutarLo.

Lucifero, rendendosi conto di quanto fosse intelligente e potente, si ribellò al suo Creatore e, dopo avere rotto la relazione con Yahweh nel momento in cui disse: “Sarò come l'Altissimo”, organizzò una rivolta tra gli angeli, parte dei quali lo seguirono nella sua sedizione. Di nuovo, dobbiamo notare e ricordare che, anche dopo che si fu ribellato, Lucifero non perse né il grande intelletto, né la bellezza, né i poteri di cui era dotato, ma li usò tutti per convincere il maggior numero possibile di angeli a raggiungere i suoi ranghi.

Quando il perfetto Lucifero, colui che aveva la responsabilità di realizzare la creazione del Sistema Solare, si ribellò contro il suo Creatore, il perfetto mondo di Yahweh perse la sua perfezione e, da quel momento, il nome di Lucifero fu cambiato in Satana, l'Oppositore o l'Avversario, e in Diavolo, il Cattivo, l'Accusatore o il Diffamatore. Lucifero, divenuto Satana, fu bandito dal Paradiso, cioè dal continuo contatto con Yahweh, e fu mandato, con tutti gli angeli che condivisero la sua ribellione, in un luogo espressamente creato da Yahweh per loro: l'inferno, il luogo dove Yahweh non è presente.

Una dimostrazione che Satana non perse il suo potere sul mondo è in Luca, quando Satana tenta personalmente Gesù mostrandogli tutti i regni del mondo:

“Ed egli [Satana] Gli disse: 'Ti darò tutta la loro potenza e il loro splendore, perché sono stati dati a me e io li posso dare a chiunque io voglio’”.

(Luca 4:6)

E Gesù non disputò il diritto di Satana sul mondo. E' importante notare che Satana non solo non vuole che il mondo rifiuti il sovrannaturale, ma, al contrario, vuole che esso sia “religioso” e accetti i fenomeni sovrannaturali in quanto questo gli dà ampia possibilità di venire venerato in svariati modi attraverso idoli, dei, leader mondiali, ecc. Un passo importante per raggiungere questo obiettivo fu ed è di discreditarne la validità storica della Bibbia così che la sua vera natura e i suoi piani non possano essere scoperti. Egli vuole sì un mondo religioso, ma di una religiosità che rigetti l'offerta di Yahweh di una relazione personale con Lui attraverso Gesù Cristo.

Satana ha due titoli:

1) Governatore di questo mondo. Il mondo gli fu dato da governare e, a questo scopo, egli agisce molto spesso attraverso i governi umani. Un esempio di ciò viene dal libro di Daniele, il quale, in una certa circostanza, passò ventun giorni in preghiera aspettando che Yahweh gli rivelasse il significato di una visione profetica. Solo alla fine di questo periodo di tempo gli apparve un angelo che gli disse che, per venire a rivelargli il significato della visione, aveva dovuto lottare per ventun giorni per aprirsi la via:

“Ma il principe del regno di Persia mi si è opposto per ventun giorni”.

(Daniele 10:13)

Ovviamente, non era un uomo a fermare uno degli angeli di Yahweh, ma un demonio, un angelo caduto, colui che controllava l'uomo che era il principe di Persia. Yahweh dovette mandare Michele, uno dei suoi angeli comandanti, per sopraffare il demone e permettere all'angelo messaggero di proseguire per la sua strada verso Daniele. E questo non è un caso isolato, ma, secondo la Bibbia, c'è una continua invisibile guerra combattuta in tutto il mondo. In effetti ciò appare ben chiaro nel Nuovo Testamento:

“In quanto la nostra battaglia non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i principati e le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, e contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti”. (Efesini 6:12)

2) Dio di questa epoca. Questo titolo si riferisce all'attività di Satana in relazione alla religione. In effetti, egli è il dio di tutti coloro che non seguono Gesù Cristo, quindi tutti gli uomini sono sotto il governo di Satana fin tanto che non sono portati a Gesù Cristo. E la Bibbia lo conferma:

“Tutto il mondo giace sotto il potere del maligno”. (1 Giovanni 5:19)

Come abbiamo già discusso, il pensiero moderno rifiuta l'antiquata idea che Satana sia all'origine del male e che abbia il mondo sotto il suo potere. Ci sono così tante spiegazioni per il male: povertà, inquinamento, politici, polizia, genitori, datori di lavoro, minoranze razziali, ecc. Anche i cristiani non sono esenti da questa incapacità a riconoscere dove e come Satana lavori, e infatti, proprio perché la realtà della sua esistenza è stata trascurata così a lungo, alle volte essi sono i meno acuti di tutti nel comprendere la realtà del sistema del mondo. L'astuzia più ingegnosa del diavolo consiste nel far credere che egli non esista, e questa è la ragione per cui vediamo quelle ridicole raffigurazioni di Satana con corna, coda, vestito rosso e ghigno satanico. C'è ben poco di male che gli uomini moderni possano aspettarsi da qualcuno il cui aspetto è così assurdo da risultare solo ridicolo e comico.

Satana è assai attivo e si muove sempre d'attorno, facendo tutto il male che può. Quando Yahweh chiede a Satana da dove venga, la risposta è:

“Da un giro sulla Terra che ho percorso in lungo e in largo”.

(Giobbe 2:2)

Uno dei modi in cui egli si nasconde dietro la religione è per mezzo dei “falsi profeti”: dei preti e dei pastori che asseriscono di ricevere la rivelazione da Yahweh, ma non è così; sembrano mandati da Yahweh, ma non lo sono e fanno proclamazioni e predizioni mescolate con quel tanto che basta di verità da apparire plausibili. Il potere di tutti questi falsi profeti proviene da Satana, il quale può facilmente lavorare attraverso delle persone che appaiono essere dei giusti e a cui può anche far compiere atti soprannaturali che appaiono essere atti diretti di Yahweh.

Sappiamo benissimo che Yahweh compie sempre dei miracoli, ma, contemporaneamente, dobbiamo essere consci che a Satana è permesso contraffarli. Ciò risulta chiaramente in 2 Corinzi 11:13-15:

“In quanto questi uomini sono falsi apostoli, operai fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. E ciò non deve meravigliare, perché Satana stesso si maschera come un angelo della luce. Non è perciò sorprendente se i suoi servitori si mascherano da servitori della giustizia”.

Il diavolo può citare le scritture per i suoi propri scopi e accecare le menti degli uomini alla verità di Yahweh e a come arrivare a conoscerla. Egli attacca la Bibbia e coloro che la predicano e la insegnano. Negli Atti degli Apostoli, Paolo mette in guardia gli anziani della Chiesa di Efeso che proprio dal loro gruppo verranno dei ministri che insegneranno dottrine perverse facendo finta di essere insegnanti della verità:

“Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge del quale lo Spirito di Yahweh vi ha fatto sorveglianti. Siate pastori della Chiesa di Yahweh che egli [Cristo] si è acquistata con il suo proprio sangue. Io so che dopo la mia partenza verranno tra voi lupi rapaci che non risparmieranno il gregge. Perfino di mezzo a voi sorgeranno alcuni che deformeranno la verità per attirare discepoli dietro di sé. Perciò, state all'erta!” (Atti 20:28-31)

Negli Atti Paolo dà anche l'antidoto, raccomandando loro di fare assegnamento su Yahweh e sulla Sua grazia:

“Ed ora io vi affido al Signore e all'opera della Sua grazia che ha il potere di farvi crescere e di inserirvi tra coloro che sono santificati”.  
(Atti 20:32)

Uno dei metodi più efficaci per sviare le persone dalla verità consiste nello spingerle nel “legalismo”, cioè nel cercare di vivere per Yahweh seguendo solo i principi della legge. Gli effetti pratici del legalismo appaiono chiari se confrontiamo la presente realtà ed organizzazione di tutte le grandi e piccole Denominazioni Cristiane alla fede e al fervore dei loro fondatori. Sfortunatamente, il legalismo trova terreno particolarmente fertile proprio nella vita di coloro che stanno crescendo nella fede ed esattamente quando essi stanno tentando di piacere a Yahweh in tutti gli aspetti della loro vita.

A questo punto dobbiamo capire la differenza tra il principio della legge e il principio della grazia. La legge è un principio che guida il nostro comportamento definendo degli standard di condotta, cosicché il legalismo, ponendo regole, rende assai facile “peccare” in quanto, dopo un certo tempo tutte le leggi, anche i Comandamenti di Yahweh dati a Mosè, vengono interpretati in maniera totalmente letterale, portando ad un mero rispetto delle forme esteriori e dei rituali. La legge ci indica cos'è il peccato e, da un certo punto di vista, all'atto pratico, ci fa peccare di più. Invece il principio della grazia,

della Grazia di Yahweh, insegna che la salvezza è unicamente nelle Sue mani e ci dice di pentirci ogni volta che cadiamo nel peccato e di fare del nostro meglio per non peccare più, fortificati dalla nostra fede nella grazia di Yahweh, nella convinzione che, alla fine, tutti gli uomini verranno salvati, cioè vivranno con Yahweh, per mezzo dell'intercessione di Gesù Cristo. La legge e la grazia sono dei sistemi completi di per sé stessi e, perciò, sono mutuamente esclusivi. Mescolarli priva la legge del suo “bona fide terror” e la grazia della sua libertà creativa.

Non appena consideriamo la realtà della natura umana, appare chiaro che è assolutamente impossibile non essere dei peccatori e che, quindi, seguendo il principio della legge gli uomini non possono raggiungere la salvezza e vivere con Yahweh. Ciò nonostante, non dobbiamo disperarci in quanto, grazie a Gesù Cristo, possiamo vivere secondo il principio della grazia sapendo che, nella realtà dei fatti, la grazia di Yahweh ci permette di superare gli attacchi di Satana e che, ogni volta che cadiamo, dobbiamo pentirci sinceramente ed avere fede nel perdono di Yahweh.

Nella vita cristiana, l'energia per combattere contro Satana e i suoi attacchi proviene da un sola sorgente: lo Spirito di Yahweh che dimora in noi. Le scritture ci dicono che dal momento in cui cominciamo a credere in Gesù Cristo, lo Spirito di Yahweh dimora in noi e che l'unico modo per aprire questa sorgente è di avere fede. La nostra sola preoccupazione deve essere di “camminare secondo lo Spirito”, che significa avere una relazione di fede con Gesù Cristo. E' essenziale notare due punti:

- 1) Il dimorare dello Spirito di Yahweh in noi non significa che perdiamo la nostra libertà personale, in quanto lo Spirito di Yahweh non ci tiene sotto il suo dominio, ma ci dà semplicemente la libera possibilità di chiamarlo per ottenere aiuto e perdono.
- 2) Quando pecciamo, il peccato rattrista Yahweh, ma non Lo costringe ad abbandonarci, anzi, lungi dall'andarsene, lo Spirito di Yahweh permane in noi pronto e in attesa di essere chiamato in nostro aiuto. Avere fede significa essere convinti di essere sotto la grazia di Yahweh, cioè essere convinti che siamo totalmente accettati a Yahweh nella nostra presente, limitata, condizione.

Ovviamente Satana cerca di nascondere tutto questo e di portare tutti ad un totale legalismo. Egli ha completamente accecato le Chiese al fatto che tenendo i loro fedeli sotto la legge (sotto la dottrina che fa un feticcio assoluto dell'essere dottrinalmente puri ad ogni riguardo) esse spazzano via la loro vita cristiana e che una completa comprensione della grazia non produrrà mai licenza, mentre grande abbondanza di licenza è sempre prodotta dal legalismo.

Nell'istante in cui veniamo riconciliati da Gesù col Padre, e questo succede nel momento in cui crediamo nella morte di Gesù Cristo in nostro favore, diveniamo in effetti “santi e privi di macchia al cospetto di Yahweh”. Una fede vera e potente consiste nella totale ed assoluta credenza nel perdono che Gesù ha acquisito per noi morendo sulla croce e nella completa coscienza che Yahweh ci ha accettati esattamente così come siamo. Come appare in 1 Giovanni 2:1-2:

“Se qualcuno ha peccato, abbiamo Uno che parla al Padre in nostra difesa, Gesù Cristo, il Giusto. Egli è la vittima di espiazione per i nostri peccati, e non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo. Gesù è il nostro avvocato, egli ci difende contro Satana in presenza di Yahweh”.

Una volta che abbiamo creduto in Gesù Cristo come salvatore, è impossibile essere persi di nuovo o lasciati senza perdono; perché un figlio di Yahweh possa venir perso, Gesù Cristo dovrebbe smettere di intercedere per lui. Questo non significa che Yahweh condoni il peccato nella vita di un credente, ben lungi da ciò, ma che Egli si è reso libero per essere pronto a lavorare in noi nel momento in cui vediamo che abbiamo peccato, che riconosciamo di averlo fatto e che accettiamo il Suo perdono.

## **ALLA FINE DEL TEMPO TUTTI SARANNO CON YAHWEH**

### **UNA CONSEGUENZA DIRETTA DELLA GIUSTIZIA E DELL'AFFETTO DI YAHWEH.**

Molti Cristiani hanno dei dubbi sulla possibilità che l'inferno sia solo temporaneo e sulla giustizia di una situazione finale (dopo la fine del tempo) in cui tutti, sia quelli che furono buoni che coloro che furono cattivi, vivranno assieme a Yahweh. Ed hanno dubbi ancora maggiori sulla convenienza di diffondere tale credenza, anche qualora questa fosse corretta, temendo la rilassatezza di valori morali che ne potrebbe conseguire.

Ma, alla “fine del tempo” tutti, cioè tutti gli uomini e tutti gli angeli, senza esclusioni di sorta, verranno ammessi nel Regno di Yahweh per vivere in Sua presenza e compagnia, cioè in comunione spirituale con Lui e tra tutti loro. Questa situazione finale di comunione generale della creazione di Yahweh è non solo l'unica conseguenza possibile sia della Sua giustizia che del Suo affetto, ma è, per di più, perfettamente corretta e giusta anche se pone, apparentemente, coloro che furono “cattivi” durante la loro vita terrena allo stesso livello di coloro che furono “buoni”.

Passiamo ora a discutere e dimostrare che questa situazione finale della comunione di tutti è una conseguenza della giustizia e dell'affetto di Yahweh, è corretta e giusta ed è proporzionata alla Sua azione di salvezza.

1) E' una conseguenza della giustizia di Yahweh:

Una giustizia perfetta e totale deve assegnare e garantire una punizione perfettamente proporzionata al crimine commesso, quindi né troppo tenera né troppo dura e, ancora più importante, non fine a sé stessa bensì focalizzata a correggere e cambiare positivamente il comportamento del punito facendone, alla fine della punizione, una persona migliore. A questo punto dobbiamo notare che la vita umana, paragonata all'età dell'universo e all'eternità, dura solo un brevissimo istante e che, se anche consideriamo il peggiore uomo che sia mai vissuto sulla Terra e supponiamo che sia stato posto in una posizione di potere e autorità così grandi da metterlo in grado di affliggere intere popolazioni con la sua attività malefica e che per di più abbia vissuto una vita eccezionalmente lunga, come quella che caratterizzava le prime generazioni umane, ebbene, anche in questo caso peggiore, è evidente che la “quantità” di male causato, anche se immensa, è comunque limitata e che la relativa punizione, in conseguenza della giustizia perfetta, deve essere perfettamente proporzionale al male causato, quindi eccezionalmente lunga e dura, ma pur sempre limitata e, comunque, focalizzata ad ottenerne il pentimento. Ovviamente, dal nostro presente punto di vista di esseri umani vi-

venti sulla Terra, abbiamo un'obiettiva difficoltà a capire come sia possibile che un tale tipo di persona malvagia venga comunque accettata da Yahweh. Ci possiamo riuscire solo ricordando che Gesù è venuto sulla Terra per annunciare la buona novella che le porte del Regno di Yahweh sono aperte a TUTTI gli uomini del passato, del presente e del futuro, anche alla persona più malvagia che sia mai esistita:

“Gesù percorse tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando la buona novella del Regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo... e così condussero a lui tutti i malati... ed egli li guariva”. (Matteo 4:23-25)

“Gesù si recò in Galilea, proclamando la buona novella di Yahweh e diceva: 'Il tempo è compiuto, il Regno di Yahweh è vicino. Pentitevi e credete alla buona novella'”. (Marco 1:14-15)

“Il popolo portò a Gesù tutti coloro che erano affetti da mali di ogni genere ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Inoltre, da molti uscivano i demoni...” (Luca 4:40-41)

Come possiamo vedere, non solo Gesù annuncia a tutti la buona novella, che si riferisce alla vita futura, ma anche le sue azioni pratiche, in questo caso la guarigione da ogni tipo di malattie e la liberazione dalla possessione dei demoni, sono per tutti, sia per i buoni che per i cattivi.

Torniamo ora alla persona estremamente potente e malvagia prima menzionata che, per la posizione di potere che ricopre, è sicuramente colma di ricchezze terrene. Ebbene, il Vangelo dichiara che anche a questi uomini così potenti, ricchi e malvagi sarà concesso di entrare, ovviamente dopo essersi pentiti, e quindi dopo la necessaria e giusta punizione, nel Regno di Yahweh, in quanto per Yahweh “tutto è possibile”:

“Gesù disse ai suoi discepoli: 'In verità, vi dico: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel Regno di Yahweh'.

'Chi si potrà dunque salvare'?"

Gesù... disse: 'Questo è impossibile agli uomini, ma a Yahweh tutto è possibile'”. (Matteo 19:23-26. Anche in Luca 18:25-27 ci sono quasi le stesse parole).

Sicuramente Yahweh ha tanti modi per infliggere le punizioni necessarie, il più drastico dei quali è l'inferno che ha lo scopo, con le sofferenze che comporta, di amministrare la Sua giustizia a tutti coloro che hanno qualcosa, poco o tanto che sia, lasciato ancora in sospeso alla fine della vita terrena. Proprio in quanto conseguenza dell'amministrazione della giustizia, la punizione dell'inferno, che è sia espiativa che correttiva, deve essere limitata e non può durare per tutta l'eternità futura. Inoltre, dato che sicuramente, ad



un certo momento nel futuro, la razza umana cesserà di esistere e che, dopo un ulteriore “periodo di tempo”, che potrà anche essere enormemente lungo, la punizione di tutte le persone cattive giungerà al suo termine e, quindi, anche l'ultimo uomo lascerà l'inferno, ne consegue che questo deve essere temporaneo in quanto, essendo correttivo, educativo e redentivo, ad un certo punto, quando non ci saranno più persone da correggere e da redimere, diventerà un luogo completamente vuoto ed inutile, essendo venuta meno la ragione stessa della sua esistenza. Sappiamo così che, dopo la morte fisica (fine della vita terrena), ci sarà quasi sicuramente un più o meno lungo periodo di istruzione, seguito dall'offerta della grazia di Yahweh. A questo punto il pentimento e la conseguente salvezza, dopo aver lasciato l'inferno ed essere andati con Gesù Cristo a Yahweh, costituiranno la realtà del primo stadio della nostra vita futura, in attesa del giudizio universale e della resurrezione fisica:

“In verità vi dico: E' venuto il momento, ed è questo, in cui i morti udranno la voce del Figlio di Yahweh e, quelli che l'avranno ascoltata, vivranno”. (Giovanni 5:25)

“Per questo sta scritto [Salmo 68:18]: 'Quando egli [Gesù] ascese al Cielo portò con sé dei prigionieri e distribuì doni [la grazia] agli uomini'. Ma che cosa significa 'egli ascese', se non che egli era prima disceso nelle più basse regioni della Terra [gli inferi, la terra dei morti]? Colui che discese è lo stesso che ascese al di sopra di tutti i cieli, per riempire tutto l'universo”. (Efesini 4:8-10)

“In quanto Cristo morì una volta per i peccati di tutti, il Giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Yahweh. Egli fu messo a morte nel corpo, ma reso vivo dallo Spirito di Yahweh. E in spirito egli andò a predicare agli spiriti imprigionati che un tempo disobbedirono quando Yahweh attendeva pazientemente nei giorni di Noè...” (1 Pietro 3:18-20)

“In quanto questa è la ragione per cui la Buona Novella è stata predicata anche ai morti...” (1 Pietro 4:6)

Dopo la morte fisica di Gesù, il suo spirito andò nella “Terra dei Morti” a predicare alle anime dei defunti annunciando la buona novella, dichiarando la remissione dei peccati e ammettendo immediatamente al Regno di Yahweh tutti quelli che credettero in lui. Da quel momento in poi è sempre vero che, in questa vita o in quella al di là della morte fisica, ogni uomo, buono o cattivo, cristiano o no, si vedrà offrire da Gesù Cristo la grazia di Yahweh e, quando l'accetterà, verrà convertito al cristianesimo. Questa conversione può richiedere qualunque “durata di tempo”, da una cortissima ad una immensamente lunga, ed include le sofferenze dell'inferno come necessario mezzo espiativo e correttivo. In altre parole le anime, quando sono all'infer-

no, sono malate e Gesù continua ad andare da loro per cercare di guarirle. Dopo che un uomo si è pentito e convertito, il suo periodo all'inferno termina ed egli accede, passando attraverso il giudizio personale, al Regno di Yahweh:

“Gesù disse loro: 'Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Io non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori'”.

(Marco 2:17. Parole simili in Matteo 9:12-13 e in Luca 5:31-32)

La salvezza, durante la vita, alla sua fine o dopo la morte, è sempre nelle mani di Gesù Cristo il cui spirito andò, nel periodo tra la morte del corpo terreno e la resurrezione, a predicare alle anime dei morti, di tutti i morti, e lasciò il luogo dove essi risiedevano portando con sé tutti coloro che avevano dichiarato il loro pentimento:

“Tutti coloro che il Padre mi dà, verranno a me, e chiunque venga a me, io non lo respingerò mai. E questa è la volontà di Colui che mi ha mandato, che io non perda nessuno di coloro che Egli mi ha dato, ma che li resusciti nell'ultimo giorno. Perché la volontà di mio Padre è che chiunque guarda al Figlio e crede in lui avrà la vita eterna, e io lo resusciterò nell'ultimo giorno”. (Giovanni 6:37-40)

E la stessa situazione si ripete ancora ed ancora; Gesù continua ad andare a predicare alle anime dei morti e chi si pente lo segue nel Regno di Yahweh, mentre chi non vuole pentirsi (pentirsi o no è una decisione lasciata alla libertà individuale) rimane lì per un altro periodo di punizione e di istruzione. Comunque, ad un certo punto tutti si saranno pentiti e saranno stati ammessi al Regno di Yahweh cosicché, dopo la dimostrazione che tutti gli uomini avranno accettato di vivere con Yahweh e non contro di Lui, anche Satana, Lucifero, dovrà pentirsi e si ricongiungerà, accompagnato da tutti i suoi angeli, a Yahweh nel Suo Regno.

2) E' una conseguenza del sommo affetto di Yahweh:

L'essenza e il centro del concetto cristiano di Yahweh è che l'affetto di Yahweh è illimitato e va nella sua pienezza ad ogni singolo uomo. Un tale affetto non solo deve esprimersi, ma non può mai essere completo o soddisfatto finché non è ricambiato e, quindi, possiamo dire che Yahweh ha bisogno di persone a cui Egli possa voler bene e che Gli vogliano bene. Se teniamo anche conto che l'essere umano fu creato da Yahweh, maschio e femmina, per essere come Lui e per rassomigliarGli e che, per di più, lo spirito dell'uomo deriva, attraverso Adamo, dallo Spirito di Yahweh, ne consegue che Yahweh, che vuole bene alle sue creature spirituali di un benvolere perfetto, non può certamente accettare di non essere assieme a tutte loro per tutta l'eternità futura. Questo profondo affetto di Yahweh per l'uomo è esplicitamente dichiarato nel Vangelo di Giovanni:

“Yahweh infatti ha voluto tanto bene al mondo da dare il Suo Figlio unigenito, perché chiunque creda in lui non muoia, ma abbia la vita eterna.

Yahweh infatti non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma per salvare il mondo per mezzo di lui”. (Giovanni 3:16-17)

Un'altra prova dell'affetto di Yahweh viene da quanto Gesù fu attivo nel guarire gli ammalati e nel liberare i posseduti dal demonio, mostrando così che anche la condizione umana sulla Terra e il suo miglioramento, all'interno delle possibilità lasciate aperte dalla competizione sempre esistente tra Yahweh e Satana, è importante ed è parte della buona novella:

“Gesù percorse tutte le città e i villaggi... predicando la buona novella del Regno e curando ogni malattia ed infermità”. (Matteo 9:35)

“Quando Gesù scese dalla barca e vide una grande folla, ebbe compassione di loro e guarì i loro ammalati”. (Matteo 14:14)

“Il popolo portò a Gesù tutti gli ammalati e gli indemoniati... e Gesù ne guarì molti... e scacciò molti demoni”. (Marco 1:32-34)

“...una gran moltitudine di gente da tutto il paese... che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie. Quelli che erano tormentati da spiriti maligni vennero liberati... guarendoli tutti”. (Luca 6:17-19)

Situazioni simili, di interventi sulle folle, sono descritte in molti passaggi insieme a diversi casi in cui Gesù Cristo si prende cura, materiale e spirituale, di singoli individui, come in:

“Gesù guarisce il figlio di un ufficiale”. (Giovanni 4:46-50)

“Il lebbroso guarito”. (Matteo 8:2-3; Marco 1:40-42; Luca 5:12-13)

“Gesù guarisce un indemoniato”. (Marco 1:23-26; Luca 4:33-35)

“La fede del centurione”. (Matteo 8:5-13; Luca 7:2-10)

“Gesù guarisce un paralitico”. (Matt. 9:2-7; Marco 2:3-12; Luca 5:18-25)

“Una ragazza morta e una donna ammalata”.

(Matteo 9:18-25; Marco 5:22-42; Luca 8:41-55)

“Gesù guarisce due ciechi e un muto”. (Matteo 9:27-33)

“La fede della donna cananea (sirofenicia)”.

(Matteo 15:22-28; Marco 7:25-30)

“La guarigione del ragazzo indemoniato”.

(Matteo 17:14-18; Marco 9:17-27; Luca 9:38-42)

“Due ciechi ricevono la vista”. (Matteo 20:30-34)

“La guarigione di un sordomuto”. (Marco 7:32-35)

“La guarigione di un cieco a Betsaida”. (Marco 8:22-25)

“Gesù resuscita il figlio di una vedova”. (Luca 7:12-15)

“Una donna inferma guarita il giorno di sabato”. (Luca 13:10-13)

“Un mendicante cieco riceve la vista”. (Luca 18:35-43)

“La guarigione alla piscina”. (Giovanni 5:5-9)

“Gesù guarisce un uomo nato cieco”. (Giovanni 9:1-7)

“La morte di Lazzaro. Gesù fa risorgere Lazzaro”. (Giovanni 11:1-44)

In tutti questi casi possiamo vedere che la sola condizione necessaria per venire guariti è di avere fede nella capacità di Gesù di fare quanto richiesto.

L'ipotesi di una situazione finale, dopo la fine del tempo, con la creazione divisa in due, i buoni con Yahweh e i cattivi con Satana, è realmente assurda ed inaccettabile in quanto tale separazione eterna non solo lascerebbe Yahweh totalmente insoddisfatto e addolorato, ma, per di più, assegnerebbe la dimostrazione e la vittoria finale a Satana, non a Yahweh. Il benvolere perfetto di Yahweh, con la sua illimitata tolleranza e pazienza, concede tutta la libertà (tolleranza) di comportarsi malamente, mentre nel frattempo cerca, senza mai rinunciare (pazienza), di convincere i cattivi a diventare buoni:

“Io [Gesù] vi dico che... ci sarà più gioia in Cielo per un peccatore pentito che per novantanove giusti che non hanno bisogno di pentirsi”.

(Luca 15:7)

“Io vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Yahweh per un solo peccatore che si pente”. (Luca 15:10)

Yahweh, il Creatore, è il Padre di tutti e, come padre, vuole bene a tutte le Sue creature, tutti Suoi figli, nessuno escluso. Una chiara raffigurazione del Suo affetto è data dalla parabola del figliol prodigo, in Luca 15:12-32, che descrive minuziosamente la figura di un figlio che “pecca” e abbandona la casa del padre, ma che alla fine si pente e torna a lui in piena umiltà. Il padre, rattristato dalla partenza del figlio, aspetta pazientemente il suo ritorno e, quando alla fine ciò avviene, lo perdona completamente e totalmente (la punizione era già stata costituita dalle condizioni in cui il figlio visse durante la separazione), gioisce e vuole che tutti i membri della sua casa gioiscano con lui.

Come potrebbe essere possibile per Yahweh passare tutta l'eternità futura allo stesso tempo pieno di gioia per coloro che sono con Lui e di tristezza per quelli che non lo sono? Quindi l'affetto di Yahweh deve portare necessariamente tutti al Suo Regno, ad una condizione di perfetta comunione con Lui, ovviamente dopo aver soddisfatto la Sua perfetta giustizia, cosa che è possibile sia durante la vita, con le sofferenze della vita, che dopo la morte, con le sofferenze dell'inferno.

3) E' una situazione corretta e giusta:

Alla fine del tempo tutti gli uomini saranno con Yahweh nel Suo Regno. Per dimostrare che questa situazione, che apparentemente pone allo stesso livello coloro che furono cattivi e coloro che furono buoni, è corretta e giusta, dobbiamo tener conto di due punti essenziali:

a) Chi sono, dal punto di vista della giustizia perfetta, che tiene in esatta considerazione tutte le circostanze della vita di ogni persona (paese ed epoca, realtà sociale, famiglia, educazione, malattie ereditarie ed acquisite, disfunzioni fisiche e psichiche, ecc.), i buoni e chi i cattivi? Solo Colui che è in condizione di amministrare la giustizia perfetta è anche in grado di dare la risposta corretta.

b) Una volta deciso chi sono i buoni, che vanno direttamente in Paradiso al momento della loro morte fisica, e chi sono i cattivi, che vanno in Paradiso dopo un periodo più o meno lungo in inferno, è necessario ricordarsi che la resurrezione “fisica”, dove per fisica si intende con un corpo risorto e, come tale, diverso da quello materiale terrestre, mantiene inalterata la personalità individuale, il che comporta che la storia completa di tutte le azioni e i pensieri di ogni singolo individuo e delle loro conseguenze viene mantenuta intatta e resa evidente a tutti gli altri. Nella condizione di perfetta armonia e comunione con Yahweh, tra gli angeli e gli uomini non ci saranno né segreti né invidie, ma solo completa comprensione e soddisfazione; quindi non ci sarà bisogno, per i cattivi, di vergognarsi delle cattive azioni e dei cattivi pensieri della loro vita e neppure ci sarà il rischio, per i buoni, di sentirsi orgogliosi, provando un sentimento di superiorità, per le buone azioni e i buoni pensieri della loro vita.

La storia di un individuo, la sua vita sulla Terra e all'inferno, determina la “quantità” di affetto, di soddisfazione e di mutua comunione di cui egli può godere, cioè ricevere e dare. Essere in comunione non significa fondersi con qualcun altro, o diventarne parte, o essere cancellato come entità autonoma. La comunione è il più alto livello di mutua relazione che degli esseri distinti e indipendenti possano raggiungere, è dovuta alla loro libera scelta e li lascia completamente inalterati e indipendenti, cioè ogni uomo (e, per quanto applicabile, ogni angelo) conserva la sua personalità individuale così come fu formata dai suoi genitori (caratteristiche fisiche e mentali ereditate), dalla sua vita terrena (caratteristiche fisiche, mentali e spirituali acquisite) e dalla possibile vita spirituale precedente la sua ammissione al Regno di Yahweh (caratteristiche spirituali). C'è comunque una differenza sostanziale tra l'entrare nel Regno di Yahweh subito dopo la morte, come risultato di una vita “cristiana” e di una pronta accettazione della grazia offerta durante il giudizio personale, o dopo una vita cattiva e un lungo periodo in inferno, in quanto le “cicatrici spirituali” lasciate da una vita cattiva e dalla punizione dell'inferno saranno sempre ben evidenti e costituiranno un limite al massimo livello possibile di comunione tra questa particolare persona e Yahweh.

Riutilizzando il vecchio esempio dei vasi pieni d'acqua, possiamo dire che una persona molto buona può essere paragonata ad un vaso grande ed estre-

mamente bello, una molto cattiva ad un vaso piccolo ed assai brutto, ma, una volta che entrambi i vasi siano pieni d'acqua, la loro capacità di riceverne e contenerne è totalmente utilizzata e soddisfatta. Guardando da un punto posto all'interno dei vasi, un osservatore può notare che entrambi sono pieni e, quindi, completamente soddisfatti in quanto non potrebbero contenere neppure una goccia d'acqua in più. Guardando dall'esterno, l'osservatore può notare che il vaso bello è piacevole a vedersi e considerare che è più utile in quanto contiene più acqua. Ma l'acqua è la stessa per ambedue i vasi ed entrambi sono pieni al massimo della loro capacità. Qualcosa di simile vale per gli uomini in Paradiso: i "buoni" sono più "belli" e più "capienti" e, come tali, tutti gli altri provano gioia e soddisfazione "guardandoli", cioè essendo in comunione con loro. Coloro che furono "cattivi" sono meno "belli", o più "brutti", e molto meno "capienti", quindi qualità e quantità di comunione che essi ricevono e danno agli altri sono di molto inferiori. Comunque, dal punto di vista del singolo individuo (l'invidia non esiste nel Regno di Yahweh), la sua soddisfazione è completa e ognuno è totalmente conscio sia delle proprie caratteristiche, dei propri difetti e delle proprie qualità che di quelli di tutti gli altri.

4) E' proporzionale alla sua azione di salvezza:

Un'ulteriore considerazione a favore della credenza nell'ammissione finale di tutti al Regno di Yahweh è la seguente: è logico e razionale pensare che la drastica e definitiva azione di salvezza di Yahweh, cioè l'aver generato il Suo proprio Figlio ed aver permesso che questi soffrisse e morisse, come in effetti fece, fu intrapresa per raggiungere soltanto un risultato parziale, per portare a Yahweh solo parte degli esseri umani, e senza fare niente del tutto per gli angeli caduti? E' ovvio che solo un risultato completo, e cioè l'ammissione finale al Regno di Yahweh di tutti gli esseri da Lui creati, può essere proporzionato alla portata della Sua azione di salvezza. Quindi questa azione, questo diretto intervento di Yahweh, è prova più che sufficiente a dimostrare la Sua decisione di raggiungere un risultato finale completo portando, o riportando, tutti gli uomini e gli angeli a sé.

Possiamo adesso discutere della convenienza a diffondere la credenza nella salvezza finale di tutti. Anzitutto dobbiamo riconoscere che questa credenza è chiaramente riportata in svariati passaggi della Bibbia e che è stata sempre profondamente radicata nel pensiero della Chiesa:

“Ogni uomo vedrà la salvezza di Yahweh”. (Luca 3:6)

“Il Dio vivente [Yahweh], che è il Salvatore di tutti gli uomini...”

(1 Timoteo 4:10)

“Ma io [Gesù], quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti gli uomini a me stesso”. (Giovanni 12:32)

E' giusto nascondere questo fatto con la sola giustificazione che potrebbe dare origine a rilassatezza di valori morali? Andando indietro, agli inizi della Chiesa Cristiana, il primo grande esponente ne fu Origene, nel terzo secolo, il quale asseriva che il fuoco dell'inferno è un fuoco purificatore e che le anime degli uomini vengono purificate per mezzo dei loro tormenti. Anche se la sua credenza fu considerata eretica, è doveroso notare che egli non negò mai né l'esistenza dell'inferno né la sua azione punitiva, ma affermò sempre che tale punizione è anche correttiva e purificatrice. In poche parole, Origene credeva che alla fine del tempo Yahweh, attraverso Gesù Cristo, chiamerà tutte le sue creature a sé:

“Il risultato dell'opera di giustizia di uno solo è la giustificazione, che porta la vita a tutti gli uomini”. (Romani 5:18)

“E come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo”. (1 Corinzi 15:22)

che questo avverrà a causa della sottomissione volontaria di ogni uomo a Yahweh:

“Il Signore... non volendo che alcuno perisca, ma che tutti abbiano modo di pentirsi”. (2 Pietro 3:9)

e che la fine dovrà essere come l'inizio, cioè che, come il mondo all'inizio era il mondo di Yahweh, così alla fine esso dovrà tornare ad essere di nuovo il mondo di Yahweh nella completezza di tutte le sue parti:

“Ed Egli [Yahweh] ci ha fatto conoscere, nella Sua benevolenza, il mistero della Sua volontà, che Egli ha finalizzato in Cristo, da realizzare nella pienezza dei tempi: di portare tutte le cose assieme, in Terra come in Cielo, sotto un capo, Cristo”. (Efesini 1:9-10)

E' chiaro che, da un punto di vista terrestre, la credenza nella salvezza finale di tutti sottrae dalle mani della Chiesa terrestre una delle sue armi fondamentali, la minaccia e il terrore della punizione eterna, in quanto, se la salvezza finale è garantita, allora perché preoccuparsi di vivere in un modo corretto, dato che alla fine tutto sarà comunque per il meglio? Origene, pur convinto della salvezza finale di tutti gli uomini, tuttavia riteneva che, per evitare di dar loro la possibilità di vivere una vita di peccato, fosse inappropriato parlare di questo soggetto in presenza di chicchessia. Noi comunque, come cristiani, sappiamo che, se una cosa è sicuramente vera, deve essere dichiarata apertamente, mentre, se una cosa è sicuramente falsa, non può essere usata semplicemente perché risulta utile:

“Yahweh, il nostro Salvatore, che vuole che tutti gli uomini siano salvati ed arrivino a conoscere la verità”. (1 Timoteo 2:3-5)

Accettare una dottrina per la sua convenienza anziché per la sua verità è davvero cinico. Non possiamo assolutamente ammettere l'idea che la Chiesa

Cristiana abbia bisogno di insegnare la paura e che l'arma del terrore dell'inferno debba essere usata per condurre un uomo in Paradiso.

Dobbiamo infine considerare che il concetto di salvezza universale non distrugge assolutamente il concetto di libera volontà e di libera scelta in quanto la salvezza di ogni singolo uomo non verrà mai ottenuta con la forza, ma solo con la persuasione della grazia di Yahweh. Ovviamente, ogni offerta della grazia di Yahweh e della salvezza che ne consegue porta con sé la responsabilità dell'accettare o del rifiutare, quindi ogni offerta ricevuta rappresenta un privilegio e una responsabilità in quanto accettare significa pentirsi e, proprio per questo, avere il privilegio di essere ricevuti da Gesù Cristo e di entrare nel Regno di Yahweh, mentre rifiutare significa continuare a portare la piena responsabilità dei peccati della propria vita. Un rifiuto a pentirsi rende necessario un giudizio che, a sua volta, comporta una punizione per non aver accettato la grazia e il perdono offerti. Quindi, come abbiamo già discusso, tutti gli uomini che sono stati riformati dalla punizione di Yahweh, sia sulla Terra che all'inferno, ne porteranno su di sé i segni indelebili a dimostrazione e risultato dell'esercizio della loro libera scelta.



## LO SPIRITO UMANO, L'ANIMA

### **GENESI E PROCREAZIONE.**

Le pagine che seguono costituiscono essenzialmente un approfondimento di quanto già precedentemente scritto sul concetto della creazione iniziale dell'anima (genesì del primo uomo) seguita dalla riproduzione naturale (procreazione della razza umana).

Prima di iniziare a discutere in merito, è necessario definire l'esatto significato di tre termini fondamentali:

- 1) Genesi = Origine, modo di formazione iniziale, creazione.
- 2) Procreazione = Generazione della prole per mezzo di uno qualunque dei vari metodi naturali di riproduzione.
- 3) Naturale = Che segue le leggi e i metodi naturali decisi da Yahweh, sia che li conosciamo o no, sia che siano "normali" (quando valgono per la stragrande maggioranza dei casi) o "eccezionali" (quando valgono solo per pochi o singoli casi).

L'uomo fa parte della creazione di Yahweh e costituisce l'evoluzione e il completamento delle fasi precedenti. Riassumendo dalla Genesi:

- i) La prima fase consistette nella creazione degli angeli, che sono esseri dotati della capacità di condividere il tipo di vita di Yahweh e di vivere nel Suo stesso "ambiente".
- ii) La seconda nella creazione dell'universo fisico, che è quella parte del cosmo dove vivono tutti gli esseri fisici che vennero creati da Yahweh nelle fasi successive.
- iii) La terza, almeno nel nostro Sistema Solare, nell'introduzione della vita con la creazione degli esseri viventi di tipo vegetale ed animale che, come tutte le forme di vita terrestri, hanno un "corpo" fisico, materiale, e una "mente" fisica, intellettuale, la quale ultima dà loro un certo livello, più o meno sviluppato, di intelligenza. Questo significa che gli animali non hanno una vita spirituale, cioè non hanno l'anima, e che, avendo soltanto il corpo e la mente, sono dotati di intelligenza e di sentimenti, almeno fino ad un certo livello, ma non godono di alcuna vita spirituale successiva a quella fisica terrestre e, dopo la morte, cessano totalmente di esistere.
- iv) Come quarta ed ultima fase, almeno sul pianeta Terra, Yahweh creò l'essere umano, un essere sia materiale, con corpo e mente, che spirituale, con l'anima. Il corpo e la mente di questo essere erano in linea con il meglio della creazione materiale già realizzata e disponibile, mentre l'anima derivò direttamente dallo Spirito di Yahweh, dando all'uomo una capacità spirituale completa.

Per la creazione di Adamo:

"Il Signore Yahweh plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita". (Genesi 2:7)

Per la creazione di Eva:

"Allora il Signore Yahweh fece cadere l'uomo in un sonno profondo e, mentre egli stava dormendo, gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Quindi il Signore Yahweh plasmò una donna dalla costola che Egli aveva tolto all'uomo..." (Genesi 2:21-22)

Strettamente parlando, solo la creazione di Adamo rappresenta la genesi della razza umana, in quanto la creazione di Eva è già una questione di riproduzione, anche se per mezzo di un tipo di processo naturale eccezionale che cominciamo appena adesso ad analizzare e a comprendere.

La Bibbia mette in rilievo il fatto sostanziale che Yahweh creò l'essere umano, maschio e femmina, in modo da essere come Lui e da rassomigliarGli:

"Così Yahweh creò l'essere umano a Sua immagine, a immagine di Yahweh lo creò; maschio e femmina li creò". (Genesi 1:27)

La prima dichiarazione fornisce la prova della linea di discendenza diretta esistente tra Yahweh e lo spirito dell'uomo, mentre la seconda ha un enorme valore morale e sociale, poiché dimostra che per Yahweh non c'è differenza alcuna tra i due sessi, che per Lui gli uomini e le donne sono esattamente allo stesso livello di importanza.

Gli esseri umani, che sono sia materiali, come corpo e mente, che spirituali, come anima, hanno:

- a) Il corpo, al momento attuale fisico e materiale, mentre più tardi, dopo la resurrezione, ne avranno uno alquanto diverso, detto "risorto", di cui non conosciamo le caratteristiche.
- b) La mente, l'intelligenza, la capacità di pensare, di provare emozioni e di controllarle.
- c) L'anima, lo spirito, che è generata dai "patrimoni genetici ereditari" delle anime dei genitori, così come il corpo e la mente sono generati dai patrimoni genetici ereditari dei loro corpi.

Dato che Adamo, e solo Adamo, ricevette un'anima da Yahweh, che "soffiò nelle sue narici un alito di vita", cioè l'anima, all'origine dello spirito di tutti gli uomini c'è lo Spirito di Yahweh (che è, allo stesso modo, anche all'origine dello spirito degli angeli). L'anima di Adamo, poi, è all'origine ed è la generatrice di tutte le anime umane, così come il suo corpo è all'origine ed è il generatore di tutti i corpi umani, anima e corpo di Eva compresi. La generazione di Eva dal corpo e dall'anima di Adamo dà una ed una sola origine a tutti gli uomini, come corpo, mente ed anima e, incidentalmente, spiega perché tutti gli esseri umani condividono la vita di Adamo ed Eva al di fuo-

ri del giardino dell'Eden. Dato che l'anima è la parte più importante dell'essere umano, visto che rappresenta la differenza tra la vita umana e quella animale, il crearla ex-novo al momento del concepimento di ogni essere umano significherebbe che questi non avrebbe nulla in comune con i suoi antenati all'infuori del corpo fisico, che ne è la parte meno importante. Gli uomini, dopo Adamo, non sono creati, ma generati, e questo significa corpo, mente ed anima, senza eccezioni, ed esclude l'idea di avere un intervento diretto dello Spirito di Yahweh ad ogni nuovo concepimento. Comunque, attraverso Adamo, possiamo sempre chiamare Yahweh "Padre nostro", come Gesù ci ha insegnato:

"Così, dunque, dovete pregare: 'Padre nostro che sei nei Cieli...'"

(Matteo 6:9)

Come Paolo disse:

"Voi avete ricevuto uno spirito da figli. Grazie al quale gridiamo: 'Abba, Padre'". (Romani 8:15)

Abba, che compare anche in Marco 13:46 e in Galati 4:6, è la parola usata da Gesù per rivolgersi a Yahweh, suo Padre, ed è quella particolare parola usata da un bambino che si rivolge al padre nell'intimità della famiglia. La parola italiana che più le si avvicina è papà. Anche gli uomini, come Gesù, possono usare questa stessa parola, dato che la relazione Yahweh-uomo è una relazione padre-figlio. Questo significa che, comunque un uomo sia, buono o cattivo, giusto o ingiusto, Yahweh gli vuole bene come ad un figlio. Avendo la possibilità di dire che Yahweh è nostro "Padre", e considerando che gli uomini non sono creati, ma generati, ne consegue che Yahweh è il padre di tutti attraverso Adamo, che questa condizione di paternità si riferisce all'essere umano completo, non solo ad una sua parte, e che, quindi, sia il corpo che l'anima di tutti gli esseri umani provengono dal corpo e dall'anima di Adamo.

Il Cielo, la Terra (l'universo fisico) e l'inferno sono le parti costituenti di una realtà comune, creata da Yahweh, della quale noi possiamo percepire solo la Terra con i nostri sensi. Questo significa che, anche se il concepimento di un essere umano è effettuato in un laboratorio, con l'unione di seme e uovo congelati, e anche se ciò avviene dopo la morte fisica dei genitori, i "patrimoni genetici" delle loro anime sono presenti e danno origine alla nuova anima, così come i patrimoni genetici dei loro corpi danno origine al nuovo corpo. Su ciò non ha influenza alcuna il fatto che le anime dei genitori siano in quel particolare momento in Cielo o all'inferno, come non ha alcuna importanza quale sia stato il destino dei loro corpi terrestri. Anche una bambina nata per partenogenesi avrà il suo corpo e la sua anima, in questo caso derivati da quelli di sua madre soltanto. Se fosse possibile generare un

essere umano (per mezzo di divisione, duplicazione ed evoluzione cellulare) usando una parte presa da un altro uomo (un processo naturale, biologico, che segue le istruzioni del patrimonio genetico codificate nel DNA e nell'RNA), questi sarebbe completamente e totalmente umano, con tutte le dovute caratteristiche, cioè corpo, mente ed anima, derivate dal corpo e dall'anima dell'altro uomo. E sembra proprio che Eva sia stata generata per mezzo di un procedimento biologico di tipo simile, con l'ulteriore introduzione di alcune modifiche genetiche allo scopo di evitare di avere un clone di Adamo e per cambiarne il sesso da maschile a femminile. Tutti questi casi, e sicuramente molti altri di cui non abbiamo neppure la più vaga idea, rappresentano comunque dei metodi naturali di riproduzione e di procreazione.

Dopo avere creato (genesì) Adamo, Yahweh creò (per mezzo di un sistema di riproduzione naturale, anche se eccezionale) un secondo essere umano, Eva, una donna, il suo corpo dal corpo di Adamo, la sua anima dall'anima di Adamo, ottenendo così di avere un solo patrimonio genetico all'origine della razza umana, sia per il corpo che per l'anima. Eva, pur se fu creata dal corpo e dall'anima di Adamo, ebbe il suo proprio corpo e la sua propria anima, entrambi indipendenti, solamente derivati da quelli di Adamo. Sia Adamo che Eva erano completamente umani (in effetti tutta l'umanità deriva proprio da loro) anche se furono creati da Yahweh in due modi completamente diversi.

La Bibbia illustra altri due casi eccezionali di riproduzione naturale:

a) Alcuni degli angeli (i "figli di Yahweh"), caduti, ma pur sempre angeli, ebbero figli da delle donne (le "figlie degli uomini"), generando così gli "dei" delle antiche religioni:

"I figli di Yahweh videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli tutte quelle che vollero". (Genesi 6:2)

"C'erano sulla Terra i Nefilini [i giganti] a quei tempi, e anche dopo, quando i figli di Yahweh si univano alle figlie degli uomini e queste generavano loro dei figli. Essi furono gli eroi dell'antichità, uomini famosi".

Genesi 6:4)

E' interessante osservare che la parola ebraica per Nefilini significa "quelli caduti" e che essi erano un popolo di grande statura e forza. Un altro riferimento ai Nefilini è in Numeri 13:31-33, quando si parla del falso rapporto degli esploratori mandati da Mosè ad ispezionare la terra di Canaan. Si può in questo modo notare che, dato che il diluvio universale aveva ucciso tutti i Nefilini allora viventi, gli angeli caduti dovevano aver di nuovo generato dei figli terrestri dopo il diluvio. Gli dei, i semidei e gli eroi dei greci e dei romani corrispondono perfettamente a questi "dei", generati e nati da altri "dei", che erano potentissimi, ma assai lontani dall'essere onnipotenti; di cui

ogni nuova generazione era meno potente di quella dei genitori; che non erano immortali, ma mortali; che crescevano e invecchiavano nel corso di vite estremamente lunghe, che potevano essere considerate "eterne" da un punto di vista umano, e che era comunque possibile, anche se difficilissimo, uccidere. Ovviamente, avendo avuto un genitore umano, anche essi, fin dalla prima generazione, erano completamente umani, sia pur dotati di alcune ulteriori caratteristiche ereditate dal genitore o dall'antenato angelo.

b) Nel caso di Gesù Cristo, l'unico figlio di Yahweh e della razza umana, il Padre fu Yahweh stesso e la madre una donna:

"Yahweh mandò l'angelo Gabriele a Nazaret, una città della Galilea, ad una vergine promessa sposa di un uomo chiamato Giuseppe... La vergine si chiamava Maria. L'angelo andò da lei e disse: '... concepirai un figlio e lo darai alla luce... il Figlio dell'Altissimo'". (Luca 1:26-32)

"Sua madre Maria... fu resa incinta per opera dello Spirito di Yahweh".  
(Matteo 1:18)

Fisicamente, Gesù non fu creato, ma procreato da Yahweh, in quanto nacque da una donna con, nel suo caso particolare, il coinvolgimento speciale e diretto di Yahweh, del Suo Spirito. Il suo corpo e la sua anima furono generati, come per tutti gli uomini, dai corpi e dalle anime dei suoi genitori, ragione per cui egli è un misto di umano e divino e, conseguentemente, ha una doppia natura, essendo allo stesso tempo completamente umano e completamente divino.

E' importante ricordare che Adamo ed Eva, che sono all'origine della razza umana, furono creati da Yahweh per essere come Lui e per rassomigliarGli, cosa che significa che c'è "compatibilità" tra il corpo e l'anima dell'uomo e il corpo e lo Spirito di Yahweh, cioè che essi sono essenzialmente della stessa "natura". A questo punto possiamo dire, senza ombra di dubbio, che le anime di tutti gli uomini sono sia umane che divine; umane in quanto generate dalle anime dei loro genitori e divine in quanto all'inizio della razza umana l'anima di Adamo fu originata dallo Spirito di Yahweh.

## **REALIZZAZIONE ED EVOLUZIONE DELL'UNIVERSO**

### **UN INCARICO ASSEGNATO AGLI ANGELI**

Qui di seguito vi sono delle spiegazioni relative all'idea che l'incarico di realizzare e sviluppare l'universo seguendo il Suo progetto originario, dopo che Egli ebbe provveduto alla creazione iniziale, fu assegnato da Yahweh agli angeli sotto la guida e responsabilità, nella nostra parte dell'universo, diciamo il Sistema Solare, di Lucifero.

Ci sono due ragioni fondamentali per ritenere corretta tale idea:

1) Dalla lettura della Bibbia si hanno chiare indicazioni che Yahweh assegna sempre ogni tipo di incarichi agli angeli e agli uomini e che il Suo intervento personale rappresenta la rara eccezione, non la norma. La Bibbia afferma, in quasi 300 passaggi diversi, che Yahweh ha innumerevoli angeli al Suo comando e che Egli li usa per intervenire negli affari del mondo. Se vogliamo un esempio, non ce n'è uno migliore di quello dell'angelo messaggero in Luca 1:26-38, quando Gabriele va da Maria ad annunciarle che avrà un figlio il cui concepimento sarà dovuto all'opera di Yahweh. Anche Gesù Cristo, il Figlio di Yahweh, fu messaggero (della Buona Novella) e ricevette l'incarico di portare alla salvezza l'intera razza umana. Egli fu inviato (Giovanni 6:44; 6:57; 8:16; 14:24; 20:21) e dovette portare a compimento il suo incarico (Giovanni 4:34; 10:18; 15:10). Inoltre, anche il giudizio di tutti gli uomini all'atto della loro morte non è emesso da, ma dato (assegnato come incarico) a Gesù. E', quindi, solo una questione di conseguenza logica arrivare alla conclusione che, dopo aver creato l'universo (Yahweh è il solo che può creare), Egli ha assegnato ai Suoi collaboratori (gli angeli) l'incarico di realizzare il Suo piano per lo sviluppo e l'evoluzione ulteriori.

2) Quando gli è permesso di tentare Gesù, Satana dichiara di avere autorità su tutti i regni della Terra (il che significa, secondo il linguaggio biblico, sulla parte dell'universo in cui viviamo) e che tale autorità gli era stata data [da Yahweh, ovviamente]. E Gesù, non smentendolo, conferma tale dichiarazione. La sola ragione possibile e logica che spieghi perché a Satana sia permesso di avere tale potere è che egli abbia ampiamente contribuito a rendere il mondo così com'è e che abbia ricevuto questo potere fin dall'inizio, quando era ancora leale a Yahweh e lavorava per Lui. La circostanza che questo potere non gli venne tolto dopo la sua ribellione è una dimostrazione che Yahweh, quando assegna un incarico, non interferisce con colui al quale l'ha conferito, angelo o uomo che sia, e che Egli lascia ai Suoi agenti un sostanziale margine di libertà decisionale su cosa fare e come agire cosicché, anche se scelgono di fare l'opposto del Suo volere, l'incarico rimane e quindi essi lasciano comunque e sempre il loro marchio dando un contributo perso-

nale alla realizzazione e all'evoluzione del compito assegnato. Comunque, è essenziale non confondere la capacità di creare, che appartiene soltanto a Yahweh, con quella di influenzare l'ulteriore evoluzione e il successivo sviluppo di ciò che è già stato creato (come siamo perfettamente consci, anche l'uomo sta influenzando, e pesantemente, lo sviluppo del pianeta Terra). I primi capitoli della Genesi riportano l'informazione essenziale che Yahweh ha creato e plasmato l'universo, ma non ci dicono nulla sui Suoi metodi in quanto il loro unico obiettivo consiste nell'esprimere la realtà suprema che tutto e tutti esistono attraverso il potere e a causa della volontà di Yahweh. In effetti, gli atti originali della creazione vengono descritti dalla parola ebraica "bara", che viene impiegata nel senso di far esistere qualcosa dal nulla e che appare solo all'inizio, in Genesi 1:1, dove si riferisce all'atto originale della creazione dell'universo; in Genesi 1:21, per la creazione di tutte le creature subumane; in Genesi 1:27, per la creazione della vita e della personalità dell'uomo, e non più nel seguito. Yahweh è il solo e vero Creatore e, dopo il Suo atto creativo originale, fu, è, e sempre sarà solo una questione di evoluzione. E' esattamente in questo che gli angeli vennero coinvolti fin dall'inizio: nel realizzare e sviluppare l'universo già creato seguendo, almeno inizialmente, il progetto di Yahweh.

## LA DOTTRINA DELLA TRINITÀ

### **UN "MISTERO" NON NECESSARIO DELLA RELIGIONE CRISTIANA.**

La religione cristiana, o per lo meno l'insegnamento tradizionale che ne viene dato, è caratterizzata da un certo numero di dottrine e di misteri. Tra tutte la più difficile da capire e da accettare è la dottrina della Trinità, la quale in essenza asserisce che "Dio" è Tre Persone in Una e Una in Tre, il che è, per di più, dichiarato essere un invalicabile mistero per la mente umana. La circostanza che nessuno sia mai riuscito a spiegarla in maniera soddisfacente, e neppure a giustificare la reale necessità per un cristiano di credere in essa, è una conseguenza del fatto che non si tratta di una dottrina diretta, dato che non è menzionata né affermata esplicitamente in alcuna parte del Nuovo Testamento, bensì di una sorta di deduzione ed interpretazione di quanto è supposto esserne il pensiero e il significato intrinseci. Ma, quanto più analizziamo e comprendiamo la vera essenza del Cristianesimo, tanto più ci appare evidente che esso non ha alcun bisogno di "misteri" non avendo mai Gesù, in realtà, insegnato nulla di troppo complicato e misterioso. Tutti i cosiddetti "misteri" che fanno parte delle dottrine dei Cattolici, degli Ortodossi e delle varie Denominazioni Protestanti sono in effetti delle complicate ed inutili invenzioni delle organizzazioni religiose che, invece di fornire spiegazioni usando parole semplici e chiare, ricorrono ai "misteri" per mantenere nelle loro mani il "sapere", cioè, in sostanza, il potere temporale. In qualche caso questo avviene in buona fede, pensando che i fedeli non siano in grado di comprendere una spiegazione profonda ed accurata, ma il più delle volte è dovuto alla determinazione di tener stretto a sé sia il potere spirituale sia quello materiale che le gerarchie religiose ebbero e ancora hanno (o vorrebbero avere) sulle masse.

Nel caso, per esempio, del concepimento di Gesù, dire che si tratta di un mistero dimostra solo ignoranza e mancanza di fede. Ignoranza, per non capire che il concepimento è perfettamente possibile anche al di fuori dell'atto sessuale; mancanza di fede, per non riconoscere che Yahweh, che è il Creatore Onnipotente di tutto e di tutti, non può avere la minima difficoltà a generare un figlio da una donna, se così Egli vuole.

Nel Credo degli Apostoli, che racchiude e proclama l'essenza della fede e della dottrina cristiana tradizionali, possiamo leggere:

"Io credo in Yahweh, il Padre Onnipotente...  
e in Gesù Cristo Suo unico Figlio...  
che fu concepito dallo Spirito Santo...  
nacque dalla Vergine Maria..."



Questo sta a significare che la Persona della Trinità Gesù Cristo, che è dichiarato essere il Figlio della Persona Padre, fu in realtà concepito dalla Persona Spirito Santo. Ora Gesù Cristo, il Suo unico Figlio umano, fu generato da Yahweh, il Padre, cioè dallo Spirito (Santo) di Yahweh, e non da un'altra persona della presunta Trinità, nel qual caso Egli sarebbe il Figlio dello Spirito Santo, non di Yahweh, il Padre. Quindi, il concetto stesso della dottrina della Trinità non è corretto e la realtà è che ci sono solo Yahweh, il Padre Onnipotente, il cui Spirito è portatore del Principio della Vita, e Gesù Cristo, il Suo unico Figlio di razza umana.

Il risultato pratico della dottrina della Trinità è di rendere Yahweh totalmente e completamente incomprensibile, di porLo assolutamente al di fuori dalla possibilità di essere raggiunto e contattato da qualsiasi uomo, e questo contrariamente alla dichiarazione di Gesù di aver reso il Padre disponibile, attraverso sé stesso, il solo intermediario, a tutti gli uomini.

Il cristianesimo, nella sua essenza, è molto semplice e lineare e, per essere efficace, cioè per raggiungere il suo obiettivo fondamentale di chiamare e portare al più presto tutti gli uomini al Regno di Yahweh, non ha bisogno di alcun tipo di mistero o di complicata dottrina, cose che, invece, non solo confondono la mente delle persone indicando loro vie errate, ma influenzano anche negativamente la comprensione che hanno di Yahweh e di Gesù Cristo e la possibilità di diventare buoni cristiani.

In "Gesù Cristo, il Figlio di Yahweh, un Uomo", si è già discusso il fatto che Gesù è completamente umano e condivide la natura divina di Suo Padre, ma non è "Dio" lui stesso. In questo modo tutti i "misteri" legati alla sua doppia natura scompaiono e ne deriva anche, come conseguenza immediata e diretta, che, essendo Gesù uomo e non "Dio", la dottrina della Trinità composta da Padre, Figlio e Spirito Santo non ha ragione di esistere. Comunque, le pagine seguenti costituiscono un approfondimento della discussione già fatta, per trovare conferma nelle Scritture che lo Spirito Santo non è la terza persona della presunta Trinità, ma lo Spirito dello stesso Yahweh, cioè la parte spirituale di quell'Essere che ha creato tutto l'universo e le cui caratteristiche sono state analizzate in "Uno sguardo alla Bibbia, idee ed interpretazioni. Caratteristiche di Yahweh".

Se prendiamo le Scritture e leggiamo "Spirito di Yahweh" dovunque appaia "Spirito Santo", possiamo immediatamente notare che la lettera e la sostanza non cambiano assolutamente, che tutto appare subito più chiaro e più comprensibile e che tantissimi dubbi scompaiono. Da un altro punto di vista, dobbiamo chiederci: il tradizionale concetto di Trinità ci aiuta a diventare cristiani migliori e a raggiungere più facilmente il Regno di Yahweh? E' fin troppo evidente che la risposta è: no. Io sono pienamente convinto che

nella versione originale delle Scritture (se mai ci fu qualcosa che possa essere considerata come "l'Originale"), c'era scritto "lo Spirito Santo di Yahweh" e che l'attuale "Spirito Santo", inteso come una persona diversa da Yahweh il Padre, è dovuto alle modifiche successive. Possiamo anche notare che, qua e là, la modifica è stata dimenticata in quanto ancora adesso troviamo scritto "Spirito di Yahweh" in un certo numero di passi dove, a rigore, dovremmo aspettarci "Spirito Santo". Non solo, ma in alcuni casi è anche esplicitamente dichiarato che lo Spirito Santo è in realtà lo Spirito di Yahweh.

Troviamo menzione dello Spirito di Yahweh nelle parole di apertura del Vecchio Testamento:

"E lo Spirito di Yahweh aleggiava sopra le acque". (Genesi 1:2)

Il salmista, parlando di tutte le creature di Yahweh, dice:

"Quando mandi il Tuo Spirito, essi sono creati". (Salmi 104:30)

Quando Samuele consacra Saul, possiamo leggere:

"Lo Spirito del Signore [Yahweh] scenderà su di te con la Sua potenza e sarai trasformato in un altro uomo" (1 Samuele 10:6)

Quest'ultimo è anche un chiaro esempio della comunione tra uomo e Yahweh così come era ai tempi del Vecchio Testamento, cioè riservata solamente a pochi uomini prescelti da Yahweh.

Per la nomina dei Giudici di Israele:

"Lo Spirito del Signore [Yahweh] scese su di lui [Otniel]"  
(Giudici 3:10)

"Allora lo Spirito del Signore [Yahweh] scese su Gedeone"  
(Giudici 6:34)

"Allora lo Spirito del Signore [Yahweh] scese su Iefte". (Giudici 11:29)

Nel Vecchio Testamento lo Spirito di Yahweh è particolarmente connesso con i profeti:

"Lo Spirito di Yahweh scese su di lui [Saul] con la Sua potenza"  
(1 Samuele 10:10)

"Lo Spirito del Signore [Yahweh] parlò attraverso di me [Davide]"  
(2 Samuele 23:2)

"Ed ora il Signore Yahweh ha mandato me insieme con il Suo Spirito"  
(Isaia 48:16)

"Allora lo Spirito del Signore [Yahweh] scese su di me [Ezechiele]"  
(Ezechiele 11:5)

"Ciò detto, lo Spirito [di Yahweh] entrò in me [Ezechiele]"  
(Ezechiele 2:2)

"Lo Spirito del Signore Yahweh è su di me". (Isaia 61:1)

"Mentre io sono pieno di forza dello Spirito del Signore [Yahweh]"  
(Michea 3:8)

Nel Vecchio Testamento l'azione dello Spirito di Yahweh, cioè la comunione spirituale tra Yahweh e gli uomini, è ancora straordinaria e non aperta a tutti:

"Egli [Sansone] crebbe e il Signore [Yahweh] lo benedisse, e lo Spirito del

Signore [Yahweh] cominciò ad ispirarlo" (Giudici 13:24-25)

"Lo Spirito del Signore [Yahweh] scese su di lui [Sansone] con la Sua potenza" (Giudici 14:6)

"Io [Abdia] non so dove lo Spirito del Signore [Yahweh] ti [Elia] vorrà portare". (1 Re 18:12)

Infine, sempre nel Vecchio Testamento, c'è anche la dichiarazione che, con la venuta di una nuova era, lo Spirito di Yahweh si sarebbe riversato su tutti gli uomini:

"Dopo questo, Io effonderò il Mio Spirito su ogni uomo". (Gioele 2:28)

Nel Nuovo Testamento troviamo menzione dello Spirito (Santo) di Yahweh praticamente dappertutto, cosa perfettamente logica visto che esso riporta il risultato dell'azione di Gesù Cristo: tutti gli uomini possono essere in comunione spirituale con lui e con suo Padre.

Alcuni esempi di modifica dimenticata dall'originale "Spirito di Yahweh" al presente "Spirito Santo":

"L'uomo senza lo spirito non accetta le cose che vengono dallo Spirito di Yahweh..." (1 Corinzi 2:14)

"Non sapete che siete tempio di Yahweh e che lo Spirito di Yahweh vive in voi?" (1 Corinzi 3:16)

"Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e dallo Spirito di Yahweh nostro Dio".  
(1 Corinzi 6:11)

"Vivrete, perché coloro che sono guidati dallo Spirito di Yahweh, costoro sono figli di Yahweh". (Romani 8:13,14)

"Questo è quanto fu detto dal profeta Gioele: 'Negli ultimi giorni, dice Yahweh, Io effonderò il Mio Spirito sopra ogni persona'". (Atti 2:16,17)

"E non rattristate lo Spirito Santo di Yahweh, col quale foste segnati per il giorno della redenzione". (Efesini 4:30)

"Nessuno ha mai visto Yahweh, ma, se ci vogliamo bene gli uni gli altri, Yahweh vive in noi e il Suo affetto è reso completo in noi. Sappiamo che noi viviamo in Lui e Lui in noi, poiché Egli ci ha dato il Suo Spirito".  
(1 Giovanni 4:12-13)

"Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della Gloria di Yahweh riposa su di voi". (1 Pietro 4:14)

Ricordando che, all'epoca, era normale ripetere due volte lo stesso concetto usando dei sinonimi, un tipico esempio di dichiarazione scritta che lo Spirito Santo è in realtà lo Spirito di Yahweh è:

"L'angelo rispose [a Maria]: 'Lo Spirito Santo scenderà su di te, e lo Spirito dell'Altissimo stenderà la sua ombra su di te. Colui che nascerà sarà quindi santo e verrà chiamato il Figlio di Yahweh'". (Luca 1:35)

Al momento del battesimo di Gesù, Yahweh dichiara di essere suo Padre: "E lo Spirito Santo scese su di lui con l'apparenza corporea di una colomba. E una voce venne dal Cielo: 'Tu sei il Mio Figlio prediletto, e di te sono compiaciuto'. (Luca 3:22)

E' chiaro che Gesù è il Figlio di Yahweh (generato dallo Spirito Santo di Yahweh), ma non dello Spirito Santo come terza persona di una Trinità. Ne consegue, quindi, che lo Spirito Santo è, a tutti gli effetti, lo Spirito di Yahweh.

Alcune dichiarazioni che non vi è terza persona e, conseguentemente, Trinità:

"Nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e coloro ai quali il Figlio Lo voglia rivelare". (Matteo 11:27)

"Perché c'è solo un Dio [Yahweh] e solo un mediatore tra Yahweh e gli uomini, l'uomo Gesù Cristo..." (1 Timoteo 2:5)

Nelle sue lettere, Paolo parla prevalentemente di Yahweh, Gesù Cristo, Chiesa e fede in Cristo, raramente dello Spirito Santo di Yahweh. In tutte le sue benedizioni e saluti, parla solo di Yahweh e Gesù Cristo:

"Grazia, misericordia e pace da Yahweh il Padre e da Gesù Cristo nostro Signore". (1 Timoteo 1:2)

"Grazia e pace a voi da parte di Yahweh nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo, che ha dato sé stesso... secondo la volontà di Yahweh nostro Padre, al quale sia gloria nei secoli dei secoli". (Galati 1:3,5)

"Grazia e pace a voi da Yahweh nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo". (Filippesi 1:2)

Possiamo trovare lo stesso riferimento, limitato soltanto a Yahweh e a Gesù Cristo, in molti altri passaggi dei Vangeli, che testimoniano di nuovo che non ci fu nulla di simile al concetto della Trinità durante i primi tempi del cristianesimo:

"E la nostra comunione è col Padre e con il Figlio Suo Gesù Cristo". (1 Giovanni 1:3)

"Ora voi avete l'unzione ricevuta dal Santissimo... l'uomo che nega che Gesù è il Cristo... è l'anticristo... egli nega il Padre e il Figlio".

(1 Giovanni 2:20,22)

"Grazia, misericordia e pace siano con noi da parte di Yahweh il Padre e di Gesù Cristo, Figlio del Padre, nella verità e nell'affetto".

(2 Giovanni 1:3)

"Grazia e pace vi siano concesse in abbondanza attraverso la conoscenza di Yahweh e di Gesù nostro Signore". (2 Pietro 1:2)

Come ben sappiamo, il Libro degli Atti è chiamato il "Libro dello Spirito Santo" a causa del numero di volte, quasi sessanta, che le parole "Spirito Santo" vi appaiono, ma non perché esso faccia alcun tipo di dichiarazione o dia una qualunque spiegazione sul concetto dello Spirito Santo e della Trinità. Comunque, anche in questo caso, se cambiamo tutti i "Spirito Santo" in "Spirito di Yahweh", non si perde nulla del significato del libro, anzi, al contrario, esso appare immediatamente più chiaro e meglio comprensibile.

Ancora in questo libro, Pietro dichiara, citando le parole del profeta Gioele, che lo Spirito ricevuto a Pentecoste è lo Spirito di Yahweh:

"Negli ultimi giorni, dice Yahweh, Io effonderò il mio Spirito su ogni persona..." (Atti 2:17)

Essere "pieni di Spirito Santo" significa trovarsi spiritualmente colmi, soddisfatti e fortificati dall'essere in comunione spirituale con Yahweh e con Gesù Cristo. Come a Gesù fu possibile completare la sua missione solo essendo fortificato dalla sua comunione spirituale con Yahweh suo Padre, così il lavoro apostolico dei discepoli fu possibile solo dopo che essi entrarono in comunione spirituale con Yahweh e con Gesù Cristo a Pentecoste:

"Non allontanatevi da Gerusalemme, ma aspettate il regalo che mio Padre ha promesso... riceverete forza quando lo Spirito di Yahweh scenderà su di voi..." (Atti 1:4,8)

Dopo la Pentecoste l'invito ad essere in comunione con Yahweh fu esteso a tutti coloro che si pentono e ricevono il perdono, cioè a tutti coloro che vogliono essere aiutati da Yahweh. Questa è la ragione per cui lo Spirito di Yahweh è chiamato "il Soccorritore", in quanto, entrando in comunione spirituale con gli uomini, Yahweh li soccorre e li aiuta in tutti i momenti e gli aspetti della loro vita.

## **ANIMA, CORPO, RESURREZIONE**

Come esseri umani, siamo consci della nostra esistenza. Questo significa che siamo sia coscienti di avere un corpo fisico dotato di un cervello fisico, che consapevoli di essere consci. Il corpo fisico e il cervello fisico identificano il nostro lato materiale, che include la mente e, quindi, l'intelligenza. La consapevolezza di essere consci, invece, identifica il nostro lato spirituale, l'anima. Come cristiani, per di più, crediamo nella resurrezione universale dei corpi, dopo la morte fisica, alla "fine del tempo".

Qual'è il legame, la connessione e la relazione tra il corpo, la mente e l'anima umani? Con che tipo di corpo verremo fatti risorgere?

Nelle note che seguono ho cercato di esprimere le mie idee ed opinioni in proposito, anche se devo riconoscere che non posso fornire nessun tipo di prova scientifica atta a suffragarle. Come così tante altre volte, anche in questo caso si tratta prevalentemente (o esclusivamente) di una questione di credenza personale in un'idea, di fede.

Come sappiamo, gli esseri umani hanno sia la vita fisica (con il corpo e la mente) che quella spirituale (con l'anima). Tra i tanti, fondamentali, problemi che ci affasciano e preoccupano, uno emerge predominante alla mente di tutti, indipendentemente dal loro credo religioso: capire e definire quale sia il confine tra la loro parte fisica e quella spirituale e che tipo di interazione ci sia tra le due. In particolare noi, come cristiani, crediamo nella resurrezione dei corpi, credenza che genera ulteriori grandi problemi, che quasi sicuramente non saremo mai in grado di risolvere durante la nostra vita terrena. Per di più sappiamo che Adamo ed Eva, progenitori della razza umana, vennero creati (in corpo e spirito) da Yahweh in modo da essere simili a Lui stesso. Così tanto simili da essere in grado di vivere assieme a Lui sia nella condizione spirituale temporanea, dopo la morte fisica e prima della resurrezione, sia nella condizione fisico-spirituale definitiva, dopo la resurrezione.

Un essere umano è una creatura composita, sia materiale che spirituale; né il corpo e la mente da soli sono l'uomo, né lo è l'anima da sola. Soltanto l'insieme di corpo, mente e anima è l'uomo. La parte materiale dell'uomo (la carne, cioè il corpo e la mente) muore, la parte spirituale (l'anima) ha la vita eterna; la carne verrà fatta risorgere, acquistando così la vita eterna. E in effetti la carne deve risorgere in quanto Yahweh chiama alla vita eterna l'uomo, l'essere completo, non solo una parte di esso. Quindi ogni singolo uomo deve sopravvivere come individuo, come entità a sé stante, e deve essere per sempre conscio della sua propria "personalità individuale".

Al momento presente siamo consapevoli della nostra esistenza all'interno di una struttura assai grande e complessa: l'universo. Siamo consci della par-

te fisica di esso, nonché dell'esistenza di qualcosa d'altro, della componente spirituale. Consci che, anche se possiamo pensare e discutere di quest'ultima, non possiamo comprenderla e conoscerla con sicurezza, e che dobbiamo affidarci alla fede per soddisfare i nostri bisogni "spirituali" interiori.

Tornando al corpo umano, anche Gesù Cristo, come uomo, fu concepito, nacque e morì. Primo tra tutti gli uomini, il suo corpo venne fatto risorgere "al terzo giorno" ricongiungendolo al suo spirito. Perché ciò potesse avvenire, il suo corpo (così come avverrà a suo tempo ai corpi di tutti) dovette morire, per essere poi sostituito dal "corpo risorto". Quest'ultimo è chiaramente diverso dall'originale: così tanto diverso che Gesù non venne riconosciuto dai suoi discepoli fintanto che non decise di esserlo; per di più, dimostrò subito di avere nuove capacità, come quella di passare attraverso porte chiuse.

Quindi gli esseri umani, sulla Terra, sono vivi sia fisicamente che spiritualmente:

-Fisicamente: temporaneamente, in quanto e fin quando lo sono il corpo e la mente. Di questi due, la mente è la parte intellettuale, quella parte che garantisce un certo grado di intelligenza e un certo livello e profondità di sentimenti. Essa, che risiede nel cervello, fa comunque parte del corpo materiale. Corpo e cervello sono le parti che abbiamo in comune con tutti gli animali creati e sviluppati sulla Terra.

-Spiritualmente: per sempre, in quanto l'anima è immortale. Ed è l'anima che, in unione con la mente fisica, ci dà un certo grado di coscienza (consapevolezza di noi stessi, di esistere, ecc.). L'anima non è materiale (quindi, per definizione, è spirituale) e rappresenta l'essenza della persona e della sua coscienza di sé. Comunque, l'unione dell'anima e del corpo è così profonda che spesso, nella Bibbia, il termine "anima" indica la "vita" umana o la "persona" umana nel suo assieme. Ma, soprattutto, indica la parte più intima e di più alto valore dell'uomo, quella parte che, derivando direttamente dallo Spirito di Yahweh, rende l'uomo simile al suo Creatore.

"Anima" è sinonimo di "principio e contenuto spirituale" dell'essere umano. E' l'anima che ci dà la coscienza, cioè la conoscenza immediata e soggettiva che abbiamo del mondo e di noi stessi. Questa conoscenza, questa consapevolezza di essere coscienti, è peculiare dell'uomo, ed è grazie ad essa che abbiamo la sensazione del "libero arbitrio", cioè un'inalienabile sensazione che le nostre menti esistono indipendentemente dai corpi e che ne hanno il controllo. In effetti, la coscienza non può essere originata da alcun sistema fisico (la consapevolezza dell'essere coscienti non ci viene dai sensi) anche se, chiaramente, non può avere un'esistenza indipendente dalla mente

e dal corpo materiali. Per di più, il livello di coscienza di un particolare individuo è strettamente legato al livello evolutivo raggiunto dalla sua mente; ed è, inoltre, limitato dalle condizioni fisiche (età, stato di salute o di malattia) del corpo e della mente. E' importante ricordare, a questo punto, che con i sensi fisici, ad esempio gli occhi, non vediamo la realtà come veramente è, ma quello che il nostro cervello è capace di recepire, rimodellando gli impulsi sensoriali ricevuti dal sistema nervoso; cioè una specie di reinterpretazione personale e, quindi, limitata. L'analisi medica ci segnala dei casi sconcertanti, di persone il cui senso della coscienza è stato danneggiato da qualche trauma o malattia: per esempio individui che evidenziano una strana condizione chiamata vista-cieca(\*); essi rispondono fisicamente agli stimoli visuali (per esempio intercettando una palla che gli venga gettata contro) pur insistendo che non possono vedere nulla. La vista-cieca è di solito causata da un danno alquanto esteso alla corteccia visiva primaria, in molti casi da un lato solo della testa. Quando il cervello viene ferito in certi modi, la coscienza (e non necessariamente la percezione) viene danneggiata. Chiaramente, anche se è difficile descriverla in termini di elaborazione cerebrale, la coscienza non esiste indipendentemente dal corpo fisico (almeno nel caso degli esseri umani, durante la vita terrestre), ma vi è fermamente radicata.

L'anima è l'essenza della persona: è la personalità, è la sede della coscienza di sé. Ne consegue che il cervello fisico non è cosciente di sé stesso per sua propria capacità. Senza l'anima, il corpo umano avrebbe l'intelligenza, ma non la coscienza: non avrebbe né il concetto dell'io, né quello della religione, della possibilità dell'esistenza di uno o di più dei. Quest'ultimo concetto si può sviluppare solo ad un livello alquanto elevato di coscienza di sé e, comunque, ha senso solo per degli esseri almeno parzialmente spirituali. La combinazione anima-corpo è una fusione, una simbiosi; le due parti hanno bisogno l'una dell'altra per funzionare perfettamente, l'una senza l'altra sarebbe inutile. In effetti il corpo e l'anima traggono la loro origine, al momento del concepimento, dai patrimoni genetici dei corpi e delle anime dei loro genitori. Sia il corpo che l'anima hanno un inizio lungo la scala del tempo: prima, NON ESISTEVANO; dopo, ESISTONO per sempre. L'anima è generata assieme al corpo, al momento del concepimento; infatti senza un inizio per l'esistenza del corpo, non ci potrebbe essere un inizio per l'esistenza dell'anima. Ne consegue che l'anima si deve evolvere in parallelo al corpo: c'è un'anima in "embrione" nell'embrione fisico, e un'anima infantile nel corpo del neonato. Come il corpo, così l'anima "cresce e diventa adulta". L'anima si "sviluppa" nel e con il corpo; le sue caratteristiche e le sue possibilità sono "limitate" dalle condizioni e dal livello di sviluppo del cervello.

(\*\*) Vedere: "Seeing Blind" -Scientific American, October 2018, pag. 12.



Se il corpo ha un cervello atrofizzato, allora anche l'anima appare "atrofizzata". Di conseguenza, durante la vita terrena, l'anima può raggiungere soltanto un certo, limitato, livello di sviluppo etico-morale. Tuttavia il fatto che un uomo abbia un'intelligenza elevata non determina necessariamente che questa particolare persona abbia raggiunto un alto grado di sviluppo morale. Allo stesso modo un'intelligenza limitata (ma come si può misurare, in assoluto, il livello dell'intelligenza?) non preclude il raggiungimento di una condizione etico-morale elevata. Qui, in effetti, interviene la volontà, il "libero arbitrio" della persona; questo gli consente di scegliere un certo tipo di vita invece che un altro. Ad ogni modo, dobbiamo presumere, supporre e convincerci che tale volontà non può essere interamente libera. In effetti, è chiaramente condizionata dagli eventi che avvengono al di fuori del corpo (ambiente esterno) e da quelli che avvengono al suo interno (ambiente interno). L'effetto dell'ambiente, che è altrettanto importante delle caratteristiche genetiche di una persona, è molto più profondo di quanto si sia di solito portati ad immaginare. La coscienza viene formata dalle interazioni di un individuo con l'ambiente e con le altre persone. I difetti genetici, le ferite fisiche e psichiche, i guasti al sistema cerebro-neurale, gli squilibri chimici, così come l'ambiente sociale possono cambiare la volontà di una persona ed influenzarne, anche pesantemente, la mentalità e la condotta. Un folle può essere stato buono prima di venire trasformato in un torturatore o in un assassino da una malattia o da una ferita. Fattori psicologici e chimici possono anche produrre delle personalità multiple. Per di più, le scelte effettuate dalla maggior parte delle persone sono fortemente influenzate, quasi imposte, sia dalla loro biochimica interna, sia dal loro condizionamento iniziale. Comunque è sempre possibile, anche se con uno sforzo notevole, combattere e vincere non solo tale condizionamento, ma anche la struttura ereditaria fondamentale proprio applicando la volontà. Ovviamente, questa volontà di esercitare il libero arbitrio non è realmente e completamente libera, ma è, in realtà, limitata dal patrimonio genetico ereditario che definisce il condizionamento iniziale. L'anima è così intimamente connessa al corpo da riflettere tutti i cambiamenti del corpo e della mente; conseguentemente l'anima di un idiota o di un ritardato mentale appare essere "idiota" o "ritardata". Senza l'anima gli esseri umani non avrebbero il libero arbitrio, che è la capacità di operare delle scelte tra diverse alternative morali, limitando o annullando le considerazioni e le spinte ricevute dal corpo, dall'ambiente, nonché dalle richieste e dalle necessità delle inclinazioni personali. Soltanto l'anima ha il libero arbitrio e la coscienza di sé; ma li deve, pur sempre, esprimere attraverso il corpo.

E' assai difficile definire una separazione netta tra anima e corpo. Anche

se l'anima fornisce il concetto dell'io e del libero arbitrio, essa dipende, comunque, dal corpo per le caratteristiche del carattere e per tutto ciò che appartiene ai sistemi genetico e nervoso. Possiamo dire che l'anima interagisce col corpo, da cui riceve le caratteristiche della sua personalità rimanendone, almeno parzialmente, influenzata. In sostanza, l'evoluzione dell'anima rispecchia globalmente, in modo assolutamente fedele, l'evoluzione fisica, morale e spirituale di un individuo. Conseguentemente, quando il corpo muore, l'anima, che non muore, lo lascia racchiudendo in sé una "registrazione" di tutte le emozioni e i pensieri e di tutto ciò che costituiva la personalità dell'individuo. L'anima, inoltre, è dotata del libero arbitrio e della coscienza di sé e può essere ricongiunta ad un "duplicato" del corpo (il corpo risorto). Dicendo duplicato, tendiamo immediatamente ad arrivare alla conclusione che l'anima più il corpo risorto non sono la stessa persona di prima, perché il corpo non è quello originale. Ma allo stesso modo, il corpo e il cervello, sulla Terra, sono soggetti a continui cambiamenti, in ogni momento della loro vita. Per chiarire questo punto, prendiamo in considerazione due esempi:

-nel corpo, normalmente, le ossa umane si rinnovano in continuazione, ricostruendosi completamente ogni otto anni circa;

-nel cervello, dove solo poche cellule vengono fisicamente rimpiazzate da nuove, c'è però un rinnovamento continuo dei tipi e delle quantità delle connessioni interneurali.

La maggior parte degli atomi che compongono il corpo da appena nato non sono gli stessi di quando ha dieci anni. Vengono sostituiti, uno per uno, da atomi simili, ma diversi. E a cinquant'anni non sono gli stessi che a quaranta. Il corpo continua a cambiare e, assieme ad esso, cambiano anche la mente, i ricordi, le convinzioni, le attitudini e le reazioni. Una persona non è mai esattamente la stessa in due momenti diversi della sua vita. E, quando la persona verrà fatta risorgere, cambierà di nuovo. Questa sarà l'ultima trasformazione, dopo la quale il corpo rimarrà eternamente immutabile in quanto non ci sarà più necessità di alcun cambiamento ulteriore, avendo raggiunto la perfezione.

L'anima del defunto contiene la sua personalità: è l'anima che viene immediatamente ricevuta in Paradiso, in attesa della resurrezione universale dei corpi, o che è soggetta alla punizione espiativa, correttiva ed istruttiva dell'inferno, fin tanto che la personalità non cambia in maniera appropriata; dandole così la possibilità, dopo essersi pentita dei suoi peccati, di venire ammessa in Paradiso. Comunque, anche dopo essere stata ammessa, l'anima mantiene intatta la sua personalità individuale, così come era stata formata dalla vita terrena e da quella spirituale antecedente la sua ammissione al Re-

gno di Yahweh. Tutte queste caratteristiche sono e saranno sempre perfettamente visibili, dato che rappresentano pienamente una particolare persona.

La conclusione finale, riassumendo quanto detto sopra, è che l'anima è l'essenza della persona. Altrimenti sarebbe totalmente inutile unirla al corpo risorto che, in realtà, non è quello originale terrestre. L'anima umana esiste nello stesso spazio occupato dalla materia, ma di solito non interagisce con la materia stessa. L'anima è la sorgente e l'origine della coscienza di sé, ma non la può sviluppare che per mezzo dell'entità vivente "corpo" che, per realizzare tutte le possibilità dell'anima, deve anche essere dotato di un sistema neurale altamente sviluppato, la "mente". L'anima, dopo la morte del corpo, contiene una "registrazione" del contenuto dell'intero corpo (patrimonio genetico e mente, ovviamente, inclusi). Quindi, in realtà, il corpo risorto non è la stessa cosa di quello morto; solo l'anima, che è la sorgente e la residenza della coscienza di sé, non è una copia, ma l'originale.

Il corpo risorto sarà nella sostanza e nell'apparenza il più simile possibile a quello originale, ma avrà tutti i difetti fisici, nonché gli squilibri metabolici di quello terrestre, corretti a livello genetico. In effetti sarà assolutamente privo di difetti e, qualunque sia stata la malformazione o la malattia in questa vita, il corpo risorto sarà perfetto. Per esempio i nani avranno un corpo corretto, normale (il nanismo è un difetto genetico), ma i pigmei e i giganti manterranno la loro statura originale (dovuta a diversità genetiche, non a difetti). I ritardati mentali e gli idioti avranno un cervello normalmente sviluppato. Allo stesso modo tutti gli esseri umani mai nati a causa di aborti spontanei, prematuri o procurati verranno fatti risorgere seguendo il loro proprio, corretto, patrimonio genetico.

Ovviamente il corpo risorto avrà un certo numero di caratteristiche diverse da quello terrestre. Sarà altamente mobile, possiederà tutti i sensi terrestri e avrà anche un certo livello di telepatia: la facoltà di essere in contatto con le menti di altre persone. Avrà la capacità di andare dove vorrà senza impedimenti, solo pensandolo. Sarà in grado di passare attraverso barriere solide come muri e montagne, e di vedere attraverso oggetti solidi. E, dal punto di vista del suo aspetto, essendo al meglio delle sue capacità fisiche, psichiche e spirituali, il corpo risorto apparirà nella condizione di "adulto giovane". Per di più porterà in chiara evidenza, per l'eternità, quelle speciali particolarità che possono aver caratterizzato la parte più saliente della vita di una persona. Per esempio, nel caso di Gesù Cristo, le stigmate alle mani e ai piedi e la ferita al costato.

**Nota:** In 1 Corinzi 15:35-54, Paolo esprime un'idea simile (chiaramente limitata dal livello della conoscenza scientifica del suo tempo) descrivendo specificamente il corpo risorto come "spirituale" anziché materiale.

É oggi ben noto che il "Mondo" o la "Terra" del Vecchio Testamento era in realtà la regione della Mesopotamia e i suoi abitanti; che il "Diluvio Universale" in realtà fu limitato solo a questa regione.

## **IL DILUVIO DI NOÈ**

### **Vecchio Testamento. Libro della Genesi. Il Diluvio**

(Sciarborasca, gennaio 2013)

#### **Testo dal Libro della Genesi:**

*(Genesi 6:17) Io [Yahweh] sto per far venire le acque del diluvio sulla terra [di Mesopotamia], per distruggere...*

*(7:4) ...Io [Yahweh] farò piovere sulla terra [di Mesopotamia] per quaranta giorni e quaranta notti e spazzerò via dalla faccia della terra [di Mesopotamia]...*

*(7:11) Il seicentesimo anno della vita di Noè, il diciassettesimo giorno del secondo mese -quel giorno tutte le fonti del grande abisso eruppero e le cateratte del cielo vennero aperte. (12) E piovve sulla terra [di Mesopotamia] per quaranta giorni e quaranta notti. (17) Per quaranta giorni continuò a diluviare sulla terra [di Mesopotamia] e le acque crebbero sollevando l'arca al di sopra della terra [di Mesopotamia]. (18) Le acque salirono e crebbero grandemente sopra la terra [di Mesopotamia]... (20) ...e coprirono le montagne fino ad un'altezza di più di 6 metri. (24) E le acque rimasero alte sopra la terra [di Mesopotamia] per centocinquanta giorni.*

*(8:1) Poi Yahweh mandò un vento sulla terra [di Mesopotamia] e le acque si ritirarono. (2) Le fonti dell'abisso e le cateratte del cielo furono chiuse, e la pioggia cessò di cadere dal cielo. (3) E le acque si ritirarono gradualmente dalla terra [di Mesopotamia]. (4) Dopo centocinquanta giorni di diminuzione delle acque, il diciassettesimo giorno del settimo mese, l'arca si fermò... (5) Le acque continuarono a diminuire fino al decimo mese e, il primo giorno del settimo mese, le montagne divennero completamente visibili.*

*(13) Il primo giorno del primo mese del seicentunesimo anno di Noè, le acque si erano ritirate dalla terra [di Mesopotamia]... (14) Il ventisettesimo giorno del secondo mese, la terra [di Mesopotamia] era completamente asciutta.*

Prima di tutto, è importante capire che il Diluvio di Noè è chiaramente stato un intervento di Yahweh, per mezzo di un fenomeno naturale (anche se uno non molto comune) impiegato da Yahweh per realizzare i Suoi piani.

Poi, anche se alcuni credono che il Diluvio di Noè sia stato universale, in parte a causa dei termini apparentemente universali del testo, è chiaro che dobbiamo capire che si è trattato di un diluvio regionale -uno che ha distrutto tutto sul suo percorso, ma il cui scopo, e il cui effetto, è stato relativamente limitato; universale solo dal punto di vista della conoscenza geografica del tempo di Mosè.

In effetti, ambedue le parole ebraiche "eretz" (che significa terra, paese o terreno) e "adamah" (terreno) sono sempre state tradotte col latino "terra", considerato il nome del pianeta Terra. Ma, in latino, terra generalmente significa paese o terreno, e di solito non implica l'intero pianeta. E questo chiaramente rafforza -direttamente dalla Bibbia stessa- il punto di vista che il diluvio di Noè è stato un evento notevole ma, comunque, di effetto locale. Da notare che in molti altri passaggi eretz è tradotto territorio o paese quando si riferisce esplicitamente ad una regione come il paese di Israele o di Canaan.

Poiché lo scopo del diluvio era di eliminare l'umanità peccatrice, e poiché lo scrittore della Genesi aveva chiaramente in mente solo gli abitanti della Mesopotamia, il diluvio non aveva bisogno di essere universale per eliminarli tutti.

Cominciando nel 1922 con Leonard Woolley, molti archeologi si misero a scavare in Mesopotamia cercando i resti delle antiche città bibliche e le testimonianze di un diluvio che avesse posto fine ad una intera civiltà. Con la sorpresa di tutti, gli scavi portarono alla luce i sedimenti lasciati da numerose, ma diverse, alluvioni, nessuna delle quali era stata "universale". Anche se non c'era accordo tra gli archeologi su quale, se ce n'era uno, di questi depositi corrispondesse al Diluvio di Noè, quando il Fiume Tigri straripò nel 1954 e sommerse la pianura per centinaia di chilometri attorno a Baghdad, tutti si resero conto che alluvioni eccezionali potevano effettivamente sommergere tutta quell'area. E il racconto di un'alluvione particolarmente grande che aveva sommerso il mondo (in effetti, la Mesopotamia) lasciando pochi sopravvissuti (uomini e i loro animali) guadagnò credibilità. Questo significa che la narrazione del Diluvio si riferisce ad un cataclisma terribile, ma locale, che devastò l'insediamento originale della razza Semitica.

Comunque, dagli scavi effettuati nell'area, risulta evidente che un'alluvione particolarmente grande colpì la Mesopotamia più di 4000 anni prima di Cristo, inondando una superficie di 560 km in lunghezza e 160 km in larghezza. Da notare che a quel tempo i Fiumi Eufrate e Tigri si riversavano separatamente nel Golfo Persico, circa 130 km a nord-est del presente, comune, estuario.

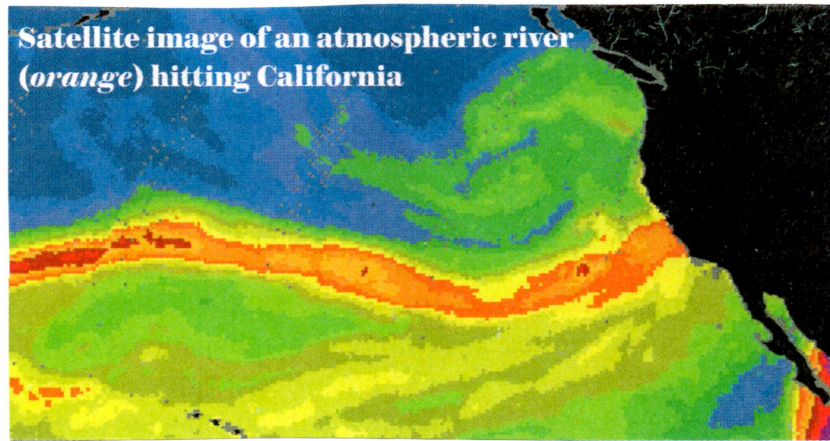
Una spiegazione altamente plausibile del Diluvio di Noè coinvolge sia il ben noto e devastante effetto di uno Tsunami [*le fonti del grande abisso eruppero*] proveniente dall'oceano attraverso il Golfo Persico, sia dei recentemente scoperti "fiumi atmosferici" [*le cateratte del cielo vennero aperte*] (vedi: "The coming Megafloods" -Scientific American, January 2013, pag. 58-65). Da notare inoltre che le testimonianze dell'archeologia dimostrano che inondazioni veramente grandi, causate dalla sola pioggia, sono avvenute ripetutamente su tutta la Terra.

Un fiume atmosferico è una lunga fascia di vapore acqueo concentrato (larga 300-400 km) che scorre uno o due km al di sopra dell'oceano e che si estende per migliaia di chilometri. Forti venti all'interno di questo fiume portano aria molto umida dai tropici e, per di più, il fiume assorbe anche l'umidità atmosferica lungo il suo percorso. Quando il fiume incontra una costa o una catena montuosa, l'aria calda ed umida si alza e, facendolo, si raffredda così che l'umidità si condensa dando luogo ad abbondante pioggia o neve. Da notare che questi fiumi di vapore acqueo possono trasportare tanta acqua quanto 10 o 15 volte la portata del Fiume Mississippi (100 - 150 volte la portata de Po).

Un esempio recente e ben documentato di alluvione dovuta al fenomeno del Fiume Atmosferico è quello del "Megaflood" che colpì la California alla Vigilia di Natale del 1861 e che continuò senza interruzione per 43 giorni. Il diluvio trasformò rapidamente i fiumi che scendono dai monti dalla Sierra Nevada in torrenti rabbiosi che spazzarono via intere comunità ed attività minerarie, trasformando la Valle Centrale in un mare interno lungo 480 km e largo più di 30, causando la morte di migliaia di persone. E la città di Sacramento fu sommersa per sei mesi da più di 3 metri di acqua fangosa.

-Nella pagina seguente si può vedere un'immagine satellitare di un fiume atmosferico che colpisce la California (da "Before the deluge" -Scientific American, March 2013, pag. 12).

-Vedi anche: "Forecasting atmospheric rivers" -Scientific American, September 2022, pagg. 60-67.



Da: MiscellaneaIt ([www.ccofuc.com](http://www.ccofuc.com))

E' alquanto evidente che per comprendere la vera relazione tra Yahweh e il Suo popolo prescelto, gli Ebrei, (con le promesse di ricompense e punizioni per agire in modi che noi, Cristiani, spesso non possiamo accettare) è necessario analizzare il Vecchio Testamento nel suo complesso; non solo le parole scritte, ma anche chi ha scritto cosa, per quale ragione, per quale scopo e quando.

### **Il Vecchio Testamento: Cosa rappresenta? Qual'è il suo vero significato?**

(Sciarborasca, marzo - aprile 2013)

#### Premessa

L'ostacolo principale che incontriamo per mettere in chiaro i concetti che sono alla base del Vecchio Testamento è la sua stessa natura, poiché esso include un'ampia varietà di generi letterari: racconti, poemi, detti saggi, oracoli profetici, ecc. E' una raccolta di scritti, non un trattato teologico coerentemente organizzato. Per di più, la crescita di questa raccolta nel canone d'oggi è stata un processo lungo e complicato, con tanti accrescimenti successivi.

La Bibbia intera, Vecchio e Nuovo Testamento, è in sostanza la storia degli interventi di Yahweh nello sviluppo della razza umana. Interventi che assumono forme e che danno risultati profondamente diversi nel periodo della singola nazione (Israele - Vecchio Testamento) da quelli del periodo dell'intera umanità (Cristianesimo - Nuovo Testamento).

La lettura della Bibbia ci dà chiare indicazioni che l'intervento personale di Yahweh è la rara eccezione, non la norma. Per di più quando Egli, il Creatore dell'Universo, interviene nelle faccende del mondo, i Suoi interventi non sono quasi mai diretti e personali. Di solito, dietro ai Suoi interventi ci sono dei fenomeni o degli eventi naturali usati da Yahweh per portare a compimento i Suoi piani. Comunque qualche volta (un numero minimo di volte) Egli interviene direttamente come, per esempio, quando ha creato la razza umana; quando ha scelto una particolare popolazione ed alcuni dei suoi capi e profeti; quando ha concepito Suo Figlio Gesù Cristo; ecc.

#### Differenze fondamentali tra Vecchio e Nuovo Testamento

Il Vecchio Testamento è la storia, prima, della Creazione e, poi, delle vicissitudini di Israele, il popolo prescelto di Yahweh. In effetti è -come anche dimostrato da una quantità di ritrovamenti archeologici- una raccolta di libri di storia di parte, scritti in un modo, il modo dei tempi antichi, che non appare "storico" ai lettori moderni. Comunque, la Bibbia parla dell'influenza di Yahweh sulla vita e sul comportamento di una piccola popolazione nel cor-



so di un periodo di pochi millenni; una vita e un comportamento completamente "terreni" cioè alquanto lontani da come avrebbero dovuto essere.

Nel Nuovo Testamento viene riportato l'intervento diretto di Yahweh per quanto concerne la procreazione, il battesimo, la confermazione (alla Trasfigurazione) e la resurrezione di Gesù Cristo, Suo Figlio e Suo Messia. In tutto il resto la narrazione del Nuovo Testamento è concettualmente diversa dalla narrazione globale del Vecchio Testamento poiché, anche se riferisce -nei quattro Vangeli- la storia della predicazione di Gesù Cristo, lo fa con un intento puramente morale. Solo il Libro degli Atti e le Epistole di Paolo rappresentano una specie di narrazione "storica" delle vicissitudini dei primi Cristiani.

La grande differenza consiste nel fatto che il Cristianesimo -il Nuovo Testamento- si applica al mondo intero, senza nessuna distinzione di paese o di razza, mentre il Vecchio Testamento si preoccupa solo della storia -pratica- di una piccola popolazione: Israele.

Da notare che i concetti e i principi spirituali e morali introdotti da Gesù Cristo -in effetti, solo resi chiari e non "militarmente" obbligatori- non sono nient'altro che quelli già presenti nel Vecchio Testamento, dove sono oscurati -o resi non comprensibili- dalla struttura delle "tradizioni" umane sviluppate con il passare del tempo attorno alla Vera Legge di Yahweh.

Una considerazione: Per essere paragonabile al Vecchio Testamento, al giorno d'oggi il "Nuovo Testamento" dovrebbe essere una raccolta di libri che, in questo caso, includerebbe: 1) Tutti i libri già esistenti del Nuovo Testamento. 2) Una serie di libri di storia con il racconto -di parte- dell'espansione e dello sviluppo del Cristianesimo nel mondo, assieme alle vicissitudini di molte popolazioni, dei loro capi e dei loro santi -questi ultimi corrispondenti ai profeti del Vecchio Testamento. 3) Alcuni libri di catechismo, con tutte le regole, leggi (dogmi, dottrine, ecc.), tradizioni e liturgie sviluppate negli ultimi due millenni. Questa ipotetica raccolta di libri mostrerebbe quanto "terreno" sia stato e sia il comportamento dei Cristiani, nonostante l'insegnamento morale del Nuovo Testamento, e renderebbe molto più facile arrivare a comprendere il vero significato morale del Vecchio Testamento.

### Il Vecchio Testamento: La storia d'Israele

Leggendo il Vecchio Testamento, è spesso difficile ricostruire e comprendere ciò che accadde realmente poiché, anche nei così detti "libri storici" (come 1 e 2 Re o Esdra) gli autori erano interessati prevalentemente al loro significato religioso e teologico e hanno descritto i vari personaggi in accordo al loro conformarsi all'ortodossia religiosa. Nel Vecchio Testamento gli eventi sono sempre "interpretati", mai resi con accuratezza fotografica.

La storia d'Israele può essere divisa in due periodi fondamentali: Il Periodo degli Antenati (da Abramo alla fine della schiavitù in Egitto) e il Periodo di Vita come Nazione (dalla fuga dall'Egitto al completamento della ricostruzione del Tempio dopo la fine dell'Esilio a Babilonia).

Periodo degli Antenati: Le storie dei grandi antenati d'Israele -i Patriarchi Abramo, Isacco e Giacobbe- danno un'idea della vita nel Vicino Oriente nel secondo millennio AC. I Patriarchi sono storicamente esistiti, e i racconti su di loro contengono nomi, usanze legali e altre informazioni che sono state confermate da documenti extra-biblici contemporanei e dai ritrovamenti archeologici. Ma i racconti sui Patriarchi non sono il tipo di resoconto attinente ai fatti da cui gli storici moderni potrebbero sviluppare una storia coerente dell'inizio d'Israele.

Periodo di Vita come Nazione: La vera storia d'Israele inizia nel tredicesimo secolo AC con la fuga del popolo dall'Egitto sotto la guida di Mosè. Ed è chiaro che sarebbe difficile spiegare la storia e la religione d'Israele senza riconoscere la realtà storica dell'esodo e della guida di Mosè. I quarant'anni di vagabondaggio nel deserto sono facilmente spiegabili considerando che una popolazione abituata alla schiavitù non avrebbe potuto essere in condizione di conquistare militarmente un paese adatto alla loro esistenza futura. Dovevano aspettare una nuova generazione, libera e psicologicamente in grado di combattere. E, nel frattempo, la religione d'Israele prendeva forma, includendo anche eventi catastrofici, visti come direttamente mandati da Yahweh. L'ingresso nella terra di Canaan avvenne alla fine del tredicesimo secolo AC ed è stato descritto simbolicamente nel racconto biblico. In realtà Israele non ebbe il totale controllo del paese fino al tempo di Re Davide. Nel frattempo, non solo molte città Cananee erano rimaste non conquistate, ma ci furono anche le invasioni dei Filistei, Moabiti, Medianiti e Ammoniti. E tutti gli eventi di questo periodo, il periodo dei Giudici, sono descritti nel Vecchio Testamento come risultato diretto dell'obbedienza/disobbedienza del popolo a Yahweh. Poi, il periodo dei Re Saul, Davide e Salomone (1010 - 930 AC) fu caratterizzato dal successo militare e politico e, di conseguenza, venne descritto come un periodo di obbedienza a Yahweh, un periodo benedetto dalla Sua benevolenza. Durante questo periodo, Re Davide portò Israele all'unità politica e religiosa facendo di Gerusalemme la sua capitale. Le saghe dei Patriarchi, i libri dell'Esodo e dei Giudici vennero raccolti, rivisti e messi in forma scritta proprio a quel tempo. Re Salomone costruì il Tempio di Gerusalemme facendone per sempre il centro della religione d'Israele. I disastri politici e religiosi che seguirono la morte di Salomone (la divisione d'Israele in due regni e le loro successive vicissitudini) vennero attribuiti ai peccati di Salomone e dei suoi successori. Comunque, tutti i racconti che ne parlano sono vere relazioni di fatti reali, anche se sempre visti

attraverso l'ottica religiosa dell'obbedienza-disobbedienza del popolo / benevolenza-punizione di Yahweh. Le stesse considerazioni valgono per i periodi che seguirono, fino alla distruzione di Gerusalemme da parte dei Babilonesi e della deportazione della popolazione, seguite dal ritorno in Israele e dalla ricostruzione del Tempio e della Città (anche se pur sempre sotto la dominazione Babilonese). E il racconto della Bibbia si ferma qui, e non riporta il fatto che Israele non fu mai più libera (dominazione Persiana, Ellenistica -con Alessandro il Grande-, Tolemaica -Egitto-, Seleucida -Siria-, Asmonea e, alla fine, Romana).

### Conclusioni

Da quanto detto risulta chiaramente che il Vecchio Testamento rappresenta la storia politica del popolo d'Israele strettamente intrecciata alla storia dello sviluppo della sua religione. Ed è anche chiaro che, per comprenderne il vero significato religioso e morale dobbiamo usare la "lente" del Nuovo Testamento, poiché solo in questo modo possiamo separare la Vera Legge di Yahweh dall'imponente sovrastruttura, costruita sul Vecchio Testamento, di regole e tradizioni umane.

Da notare che, nel Nuovo Testamento, la Vera Legge di Yahweh (una "Legge" di principi morali, non di regole) appare molto più chiaramente che nel Vecchio Testamento, anche se è ancora troppo spesso nascosta da considerazioni derivate da idee del Vecchio Testamento e se deve essere depurata dalla sovrastruttura di regole e tradizioni umane, sviluppate negli ultimi due millenni, costruita sul Nuovo Testamento.

### La Vera Legge di Yahweh

Nei Vangeli la Vera Legge di Yahweh è enunciata con totale chiarezza:

*Vorrai bene a [Yahweh] il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e vorrai bene al prossimo tuo come a te stesso. Non c'è comandamento più grande di questi.* (Marco 12:29-31; Matteo 22:37,39; Luca 10:27)

I Vangeli, inoltre, mettono in chiaro la relazione tra l'insegnamento di Gesù Cristo e il Vecchio Testamento:

*Tutta la [tutti i libri della] Legge e i [tutti i libri dei] Profeti derivano da questi due comandamenti.* (Matteo 22:40)

*Voler bene al prossimo tuo come a te stesso è più importante di tutte le offerte e di tutti i sacrifici.* (Marco 12:33)

*Io [Yahweh] desidero misericordia, non sacrificio.* (Matteo 12:7, che cita da Osea 6:6, cioè dal libro del profeta Osea del Vecchio Testamento)

Da: MiscellaneaIt ([www.ccofuc.com](http://www.ccofuc.com))

**Pubblicazioni disponibili:****I- Pensieri - cogito ergo credo**

Dove esistiamo? Quali sono l'origine e la ragione della nostra esistenza?  
 Perché credere nel Dio dei Cristiani? Perché il Dio dei Cristiani ha creato l'universo?  
 Perché l'uomo? Perché credere in Gesù Cristo? Quali sono la ragione e lo scopo della vita, morte e resurrezione di Gesù Cristo? Chi è stato ed è veramente Gesù Cristo?  
 Cosa accadrà agli uomini dopo la morte fisica?

**II- Il Vangelo di Gesù Cristo**

Un Vangelo Unificato, secondo Marco, Matteo, Luca e Giovanni.  
 La vita e l'insegnamento di Gesù Cristo resi più facili da leggere e da comprendere unendo le narrazioni dei quattro Vangeli.

**III- Gli atti degli Apostoli Pietro e Paolo all'inizio della Chiesa Cristiana**

I fatti e gli eventi più importanti nello sviluppo iniziale della Chiesa.

**Le lettere di Pietro, Giacomo, Giovanni e Giuda alla Chiesa Cristiana**

I consigli e le esortazioni di Pietro, Giacomo, Giovanni e Giuda, nelle loro lettere indirizzate a tutti i credenti.

**IV- Il Pensiero di Paolo**

Dalle lettere di Paolo: 1e2 Tessalonicesi, Galati, 1e2 Corinzi, Romani, Efesini, Colossesi, Filippesi, Filemone, 1e2 Timoteo, Tito. E dalla lettera agli Ebrei.  
 Il pensiero di Paolo reso chiaro e comprensibile riunendo tutte le sue lettere in una.

**V- La Rivelazione (Apocalisse) di Giovanni - svelata**

Qual'è il reale significato di questo libro enigmatico? Contiene un messaggio veramente "cristiano"? E' in armonia con il messaggio del Vangelo di Gesù Cristo?

**VI- Gesù Cristo, il Figlio di Yahweh, un uomo**

L'unico uomo figlio di Yahweh, il Creatore Unico, Eterno e Onnipotente di tutto e di tutti. Una selezione (da: Il Vangelo di Gesù Cristo, Gli Atti degli Apostoli, Le Lettere di Pietro e Il Pensiero di Paolo) dei passaggi più importanti e più chiari, a dimostrazione che Gesù Cristo, il Figlio di Yahweh, era un uomo, un essere divino, ma non "Dio".

**VII- L'Ultima Settimana e la Resurrezione**

I fatti e le parole più importanti della vita di Gesù nel racconto combinato dei quattro evangelisti. Tratto da: Il Vangelo di Gesù Cristo.

**VIII- Miscellanea**

Articoli su argomenti var: Preghiere, studi, spiegazioni e opinioni.

**IX- Storia della Chiesa Cristiana d'Occidente. Uno studio cronologico sommario**

Uno studio cronologico dei due millenni di storia e di evoluzione della Chiesa Cristiana nel mondo occidentale, allo scopo di comprendere la situazione presente e le sue principali diversità rispetto al Cristianesimo dei primi tempi.

**X- Aggeo Zaccaria Esdra Neemia Malachia. Profeti post-esilici di Yahweh**

Un semplice studio, per capire chi erano, cosa hanno fatto e perché.

**XI- Insegnamenti e deduzioni dal Nuovo Testamento**

Una selezione di passaggi particolarmente significativi ed illuminanti.